Copia conforme all'orginale
Firmato digitalmente
da Arch Maurizio Ostini
Data: 2013.05.06
17:02:51 +02'00'

Lentate sul Seveso

Provincia di Monza e Brianza

Piano di Governo del Territorio

Valutazione Ambientale Strategica
proposta di

RAPPORTO AMBIENTALE

+

Valutazione di Incidenza sul SIC "Boschi delle Groane"

STUDIO DI INCIDENZA

autorità procedente:
Maurizio Ostini
responsabile Area urbanistica ed edilizia privata

autorità competente per la VAS:
Lorenzo Cassina
responsabile Area Lavori Pubblici e Manutenzioni

con il supporto di
Antonio Borghi
funzionario Area Lavori Pubblici
Christian Ferrario
istruttore tecnico in materia di ecologia e autorizzazione paesaggistica

consulenti esterni:
Marcello Magoni, Michela Gadaldi, Alessandro Oliveri

2012_dicembre

ordine architetti pianificatori paesaggisti conservatori provincia di sondrio
architetto MICHELA GADALDI

ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI MILANO
ALESSANDRO OLIVERI
architetto 8957

indice

A. PREMESSE 6

1. NOTE DI CONTESTO PROCEDURALE 6

2. CONTENUTI 7

3. APPROCCIO 10

4. ATTIVITÀ E CONTENUTI SVILUPPATI ALL'INTERNO DEL PERCORSO DI VALUTAZIONE 11
- 4.1 attivazione del procedimento 11
- 4.2 mappatura dei soggetti e attività di consultazione 11
- 4.3 valutazione di incidenza su siti di importanza comunitaria 12

B. ANALISI DI CONTESTO 13

5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE 13
- 5.1 premesse 13
- 5.2 fonti informative 14
- 5.3 aria e fattori climatici 16
- 5.4 acque superficiali e sotterranee 16
- 5.5 suolo 16
- 5.6 rischio naturale e industriale 17
- 5.7 flora, fauna e biodiversità 17
- 5.8 agenti fisici 17
  - 5.8.1. inquinamento acustico 17
  - 5.8.2. radiazione elettromagnetica 17
  - 5.8.3. inquinamento luminoso 18
- 5.9 rifiuti 18
- 5.10 energia 18

6. QUADRO PROGRAMMATICO, CRITERI E OBIETTIVI DI RIFERIMENTO AMBIENTALE 18
- 6.1 i criteri di sostenibilità ambientale 18
- 6.2 obiettivi di coerenza esterna 21
  - 6.2.1. PTR (Piano Territoriale Regionale) 22
  - 6.2.2. PTPR (Piano Territoriale Paesistico Regionale) 23
  - 6.2.3. RER (Rete Ecologica Regionale) 23
  - 6.2.4. PTCP della Provincia di Milano 24
  - 6.2.5. PTCP della Provincia di Monza e della Brianza 25
  - 6.2.6. PTUA (Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque) 25
  - 6.2.7. PRQA (Piano Regionale per la Qualità dell'Aria) 26
  - 6.2.8. Piano Provinciale Cave della Provincia di Milano 26
  - 6.2.9. PPGR (Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti) della Provincia di Milano 27
  - 6.2.10. Piano della Viabilità della Provincia di Milano 27
  - 6.2.11. Piano della Mobilità della Provincia di Milano 27
  - 6.2.12. Programma Energetico Regionale 27

6.2.13. PIF (Piano di Indirizzo Forestale) della Provincia di Milano 28
6.2.14. Progetto Dorsale Verde Nord 28
6.2.15. Variante generale al PTC (Piano Territoriale di Coordinamento) del Parco delle Groane 28
6.2.16. Statuto consortile del Parco Brughiera Briantea 28
6.2.17. Progetto MiBici 29
6.2.18. Progetto Corridoio Nord 29
6.2.19. Progetto Bosco Metropolitano "Metrobosco" 29
6.2.20. Progetto Strategico "Città di Città" 29
6.3 azioni del quadro programmatico con rilevanza territoriale 29
6.3.1. Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale delle Groane 29
6.3.2. Piano di Settore Agricolo 31
6.3.3. Autostrada Pedemontana Lombarda: mitigazioni, progetti locali connessi, prescrizioni CIPE 31
6.3.4. il PLIS della Brughiera Briantea 33

C. LE VALUTAZIONI DEI POTENZIALI EFFETTI AMBIENTALI DEL PIANO 35

7. I RIFERIMENTI VALUTATIVI 35
7.1 crescita, sviluppo e valori ambientali 35
7.2 le dinamiche attese: il PGT come strumento di risposta 37
7.3 l'ordinamento dei temi della valutazione 37
7.4 i passaggi valutativi 41

8. I CONTENUTI STRATEGICI E STRUTTURALI DEL PIANO 41
8.1 gli obiettivi e le strategie 41
8.2 le azioni di piano 43

9. LA VERIFICA DI COERENZA ESTERNA 44
9.1 i riferimenti 44
9.2 la verifica 44
9.3 considerazioni 51

10. LE VERIFICHE DELLE COERENZE INTERNE 51
10.1 criteri di verifica 51
10.2 la verifica 51
10.2.1. dal quadro di contesto al sistema di obiettivi di piano 51
10.2.2. dal sistema di obiettivi alle azioni di piano 56
10.3 considerazioni 58

11. LA VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO 58
11.1 la valutazione delle coerenze di sostenibilità ambientale 59
11.2 considerazioni e indicazioni 61
11.2.1. il dimensionamento delle aree di espansione 61
11.2.2. spazi aperti e sistemi verdi 62
11.2.3. bilanci ambientali delle modifiche al perimetro del PLIS della Brughiera Briantea 63
11.2.4. infrastrutture e mobilità, competizione e qualità territoriale 64
11.2.5. sistema economico e produttivo 65
11.2.6. impatti sul ciclo delle acque 66

12. LA VERIFICA DELLE COMPATIBILITÀ AMBIENTALI DEL PIANO 67
12.1 le azioni di piano 67
12.1.1. azioni a carattere spaziale 67
12.1.2. azioni a carattere dispositivo 67
12.2 le verifiche di compatibilità ambientale 68
12.2.1. le azioni a carattere dispositivo 68
12.2.2. le azioni spaziali 68
13. MISURE DI ARMONIZZAZIONE AMBIENTALE DELLE SCELTE DI PIANO 69
13.1 eco-conto compensativo 69
13.2 valutazione dei potenziali impatti ambientali nella fase progettuale e negoziale 69
13.3 risorse dispositive per le aree di riequilibrio ecosistemico 69
13.4 cantierizzazione delle trasformazioni urbane 70
13.5 fasce boscate filtro, murazioni verdi 71
D. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO 72
14. STRUTTURA 72
15. SISTEMA DEGLI INDICATORI 73
15.1 indicatori di processo, relativi all'efficacia attuativa del piano 74
15.2 indicatori di contesto, relativi all'andamento delle componenti ambientali 74
Consumo di suolo 74
Ambiente, paesaggio e verde di fruizione 74
Ambiente urbano e salute 75
energia 75
mobilità sostenbile 75
16. RAPPORTI DI MONITORAGGIO E AZIONI CORRETTIVE DEL PGT 75
E. STUDIO DI INCIDENZA DEL PGT SUL SIC BOSCHI DELLE GROANE 77
17. PREMESSE 77
18. AREE DEL SIC COMPRESE NEL COMUNE DI LENTATE SUL SEVESO 78
18.1 riserva naturale orientata Stagno di Lentate 78
18.2 riserva naturale orientata Boschi di Lazzate 79
18.3 riserva naturale orientata Boschi S.Andrea 79
19. ELEMENTI DI CRITICITÀ 80
20. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PGT SUL SIC T2050002 80

20.1 il Documento di Piano (DdP) 80
20.2 il Piano delle regole (PdR) 81
20.1 il Piano dei Servizi (PdS) 84

21. VALUTAZIONE DI SINTESI 86

documenti di riferimento sostanziale del presente rapporto:

- ✓ formulario standard SIC IT2050002 Boschi delle Groane
- ✓ *Documento di scoping, ottobre 2009*
- ✓ *Rapporto Ambientale*, maggio 2011
- ✓ *Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale*, maggio 2011
- ✓ *Studio di Incidenza*, maggio 2011
- ✓ parere motivato, 29/07/2011
- ✓ dichiarazione di sintesi, 08/09/2011
- ✓ atti del PGT adottato con DCC n. 38 del 23/09/2011
- ✓ parere motivato finale, 01/03/2012
- ✓ dichiarazione di sintesi finale, 01/03/2012
- ✓ atti del PGT approvato con DCC n.13 del 09/03/2012 [nel testo sono richiamati come *atti del PGT precedentemente deliberati*]
- ✓ *Documento politico di indirizzo per il Governo del Territorio*, approvato con DGC n. 97 del 02/07/2012
- ✓ integrazione al parere motivato, 19/11/2012
- ✓ integrazione alla dichiarazione di sintesi, 20/11/2012
- ✓ atti del PGT deliberati con DCC n.64 del 12/12/2012 [nel testo sono richiamati come *atti del PGT di recente deliberazione*]

a. premesse

1. NOTE DI CONTESTO PROCEDURALE

Il presente rapporto è funzionale all'interlocuzione dei soggetti cointeressati al procedimento di valutazione del percorso di formulazione del PGT e si rende opportuno alla luce della parziale riformulazione delle scelte di piano per come deliberate ad esito del riesame delle osservazioni, pareri e contributi operato dalla nuova Amministrazione Comunale. Tali riformulazioni modificano aspetti significativi delle scelte di piano, sia sotto il profilo urbanistico sia in ordine alle valutazioni di integrazione ambientale effettuate.

In ragione del fatto che:

_ il PGT è stato già sottoposto a procedimento di VAS, ad esito progressivo del quale, preliminarmente alla sua deliberazione, ne è stata accertata, da ultimo nel parere motivato, la sostanziale sostenibilità ambientale
_ le modifiche al piano, conseguenti alla più recente deliberazione di cui alle premesse, sono state preliminarmente valutate da una integrazione del parere motivato, che ha segnalato come tali modifiche "[...] aumentino in misura apprezzabile il profilo di sostenibilità complessivo del PGT"[1]

il presente rapporto, messo a disposizione dei soggetti co-interessati dal procedimento di valutazione ambientale strategica, consiste, a fronte della specifica articolazione del procedimento urbanistico, in una attualizzazione del precedente rapporto e studio di incidenza sul SIC Boschi delle Groane, attualizzazione funzionale a ripercorrere i passaggi di analisi, verifica e valutazione anche alla luce di eventuali intervenute circostanze non precedentemente presenti.

Tale attualizzazione viene svolta con due sostanziali modalità complementari.
La prima modalità è quella che riguarda l'aggiornamento dell'analisi di contesto, ovvero del sistema analitico-conoscitivo di riferimento delle valutazioni.

[1] Si veda l'integrazione al parere motivato, 19/11/2012, per una specificazione delle modalità di valutazione.

La seconda è quella relativa alla riformulazione delle verifiche e delle valutazioni precedentemente effettuate, al fine sia di partecipare ai soggetti co-interessati al procedimento di valutazione materiali utili per il loro contributo, sia di definire eventuali elementi di ulteriore ausilio al percorso decisionale sulle scelte di piano.

Assumendo il principio di efficienza e razionalizzazione dei procedimenti amministrativi, il presente rapporto, nell'attualizzare il precedente, opera quindi una selezione dei temi e dei problemi da affrontare in ragione della loro effettiva utilità ed efficacia in questa specifica fase del procedimento e in relazione alle scelte di piano da valutare.

In questa direzione, e in ragione delle premesse fatte, particolare attenzione viene posta, nei contenuti del rapporto:
_ alla verifica del mantenimento delle condizioni di integrazione ambientale che hanno portato, nelle valutazioni del piano precedentemente deliberato, a dichiarare la sostenibilità ambientale delle scelte del piano stesso
_ alla valutazione del differenziale di sostenibilità ambientale eventualmente indotto dalla riformulazione di alcune scelte, per come operata dai rinnovati passaggi deliberativi
_ alla valutazione del complessivo profilo di integrazione ambientale del piano nuovamente deliberato
_ a sviluppare eventuali considerazioni e indirizzi funzionali ad aumentare il profilo di sostenibilità del piano nei successivi passaggi deliberativi di approvazione

2. CONTENUTI

Il presente rapporto è redatto ai sensi del quadro dispositivo e procedurale vigente e sviluppa contenuti con questo coerenti.
Alla luce delle specificità che ogni piano/programma assume, in riferimento sia al contesto geografico di intervento sia al quadro dispositivo che disciplina i contenuti dello specifico piano/programma, il rapporto declina i propri passaggi descrittivi e valutativi in relazione:

- **alla caratterizzazione del contesto territoriale di Lentate sul Seveso, in cui le componenti ambientali assumono sia specifici caratteri di criticità sia peculiari opportunità di azione**
- **allo spazio di azione che la legge urbanistica regionale attribuisce al Documento di Piano del PGT, documento di tipo programmatico a cui è chiesto di sviluppare una progettualità territoriale di carattere strutturale**
- **al livello di dettaglio delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti**
- **al livello di dettaglio del DdP**

L'approccio seguito per lo sviluppo del rapporto è quello già tracciato all'interno del Documento di Scoping e compiutamente sviluppato nel precedente rapporto ambientale.

Il rapporto è articolato in 5 macro sezioni tematiche, ognuna delle quali presenta una diversa funzione e finalità:

premesse	Si definiscono i riferimenti metodologici, procedurali e contenutistici del rapporto

analisi di contesto	Si individuano gli elementi che caratterizzano il contesto territoriale di Lentate sul Seveso, sia dal punto di vista delle componenti ambientali sia da quello dello scenario programmatico, all'interno dei quali sono state definite le scelte di piano
valutazione	Si descrive l'impianto metodologico della valutazione delle scelte di piano e si effettuano le verifiche di coerenza interna ed esterna del piano e la valutazione di sostenibilità delle azioni, fornendo le indicazioni per le opportune integrazioni ambientali delle azioni stesse
monitoraggio	Si definiscono la finalità e la struttura del sistema di monitoraggio che deve accompagnare la fase di attuazione del piano
studio di incidenza	Si individuano i potenziali effetti del piano sugli istituti di tutela del SIC Boschi delle Groane

In relazione ai contenuti del Rapporto Ambientale, per come definiti dall'allegato VI del D.Lgs.4/2008 e smi, nella tabella seguente è riportato il riferimento contenutistico del RA[2]:

informazioni di cui all'Allegato VI	Riferimento sezione RA
a) illustrazione dei **contenuti, degli obiettivi principali del piano** o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;	Illustrazione contenuti di piano: 8 Coerenza esterna: 9
b) aspetti pertinenti dello **stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano** o del programma;	sezione **Analisi di contesto**

[2] A livello regionale, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi, la VAS è prevista anche all'interno della legge per il Governo del territorio LR 12/05, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente. La VAS è esplicitamente trattata nell'art.4 della legge citata e al Documento di Piano viene assegnato il compito di delineare gli obiettivi della pianificazione comunale, e di fissarne i limiti dimensionali. La novità importante è che tra i criteri dimensionali, tra i fabbisogni di una comunità, vengano inseriti anche quelli connessi alla garanzia di adeguate condizioni di sostenibilità.
La stessa Direzione Generale Territorio e Urbanistica ha emanato nel dicembre 2005 gli Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi, funzionali a fissare i riferimenti operativi e metodologici della VAS.
A seguito dell'entrata in vigore, il 31 luglio 2007, della parte seconda del D.Lgs 152/2006 relativo alla Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Ambientale Integrata (IPPC), nel dicembre 2007 la Regione Lombardia ha emanato la DGR n.8/6420, Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e programmi – VAS, successivamente integrata dalla D.g.r. 8/10971 del 30 dicembre 2009, che compie una sistematizzazione dei contenuti dei precedenti atti deliberativi e un allineamento con il quadro normativo nazionale successivamente intervenuto (D.Lgs 4/2008).
Più di recente è intervenuta la Deliberazione Giunta regionale 10 novembre 2010 - n. 9/761 [5.0.0] Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010, n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971, che nulla introduce di nuovo sui requisiti strutturali e contenutistici della procedura di valutazione ambientale strategica.

informazioni di cui all'Allegato VI	Riferimento sezione RA
c) **caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate**;	sezione **Analisi di contesto**
d) qualsiasi **problema ambientale esistente, pertinente al piano** o programma, ivi compresi **in particolare** quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le **zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica**, nonché i **territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità**, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;	sezione **Analisi di contesto**
e) **obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri**, pertinenti al piano o al programma, **e il modo in cui**, durante la sua preparazione, **si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale**;	sezione **Analisi di contesto**
f) **possibili impatti significativi sull'ambiente**, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati **tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;**	sezione **Le valutazioni dei potenziali effetti ambientali del piano**
g) **misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma**;	sezioni 10, 11, 13
h) **sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione**, nonché le **eventuali difficoltà incontrate** (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) **nella raccolta delle informazioni richieste**;	si vedano le progressive versioni del DdP
i) descrizione delle misure previste in merito al **monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani** o del programma proposto definendo, in particolare, le **modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare**;	sezione **Il sistema di monitoraggio**
j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti	Si veda specifico documento

Al fine di meglio delineare lo spazio di azione del percorso di valutazione ambientale del Documento di Piano (DdP), si segnala inoltre che i contenuti conoscitivi, valutativi e di indirizzo svilupparti nel presente rapporto, al fine di evitare ridondanze argomentative e/o sovrapposizione con il quadro dispositivo in essere, sono al netto:

- **di quanto tematicamente o per competenza non assumibile o trattabile in modo pertinente dallo strumento urbanistico comunale (si vedano più avanti le considerazioni sullo spazio di azione del DdP)**
- **di quanto definito dal quadro normativo e procedurale in essere, che come tale è ineludibile e costituisce riferimento per le verifiche di conformità, da parte degli enti sovraordinati e delle agenzie funzionali, delle scelte di piano e della loro attuazione**

3. APPROCCIO

La funzione principale della VAS è quella di valutare anticipatamente le conseguenze ambientali delle decisioni di tipo strategico. Più che politiche, piani e programmi in se stessi, riguarda i processi per la loro formazione ed in questo differisce in modo sostanziale dalla valutazione ambientale dei progetti.
In questa ottica si può considerare pertanto come uno strumento di aiuto alla decisione, ossia un DSS (*Decision Support System*), più che di un processo decisionale in se stesso.
La valutazione a livello "strategico" riguarda più la struttura profonda che il piano propone come scenario di sviluppo e qualificazione che non le singole specifiche azioni, che peraltro sono sottoposte, in fase attuativa, a puntuali verifiche di congruità normativa, tra cui quelle di conformità ai disposti in materia ambientale.

La VAS si caratterizza come un processo iterativo finalizzato a conseguire una migliore qualità ambientale delle decisioni e delle soluzioni attraverso la valutazione comparata delle compatibilità ambientali delle diverse opzioni d'intervento oltre a consentire un miglioramento della definizione dei problemi strategici in condizioni di elevata incertezza.

In questa direzione, come peraltro sotteso ai principi della direttiva comunitaria, l'autorità procedente e l'autorità competente per la VAS hanno costituito, all'inizio del procedimento e nell'autonomia e indipendenza delle specifiche responsabilità, un gruppo di lavoro integrato, che ha seguito lo sviluppo del piano per l'intero suo iter, favorendo così una sistematica considerazione delle problematiche ambientali nel percorso di formulazione delle scelte di piano; l'autorità competente ha anche prodotto contributi intermedi, in modo da alimentare i passaggi redazionali e decisionali sui contenuti di piano.

La procedura di VAS è da considerarsi un endoprocedimento, cioè un procedimento interno a quello del piano e da questo dipendente in termini temporali e contenutistici.
Nello specifico, questo rapporto, messo a disposizione dei soggetti cointeressati, è anche funzionale ad integrare i contenuti dei precedenti passaggi valutativi e di confronto e a proseguire il confronto con i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, individuati con specifico atto.

4. ATTIVITÀ E CONTENUTI SVILUPPATI ALL'INTERNO DEL PERCORSO DI VALUTAZIONE

4.1 attivazione del procedimento

L'Amministrazione Comunale di Lentate sul Seveso ha individuato, attraverso delibera di GC n.145 del luglio 2007 successivamente integrata da delibera di GC n.3 del 10 gennaio 2011[3], l'autorità procedente nella persona del Responsabile dell'Area Urbanistica ed Edilizia Privata l'organo abilitato ad agire in nome e per conto dell'ente del Comune come Autorità Procedente nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica; l'autorità procedente, con proprie determinazioni ha individuato l'autorità competente per la VAS del DdP del PGT nel Responsabile dell'Area Lavori Pubblici, con il supporto tecnico-operativo del funzionario referente del percorso di Agenda 21 Locale e dell'istruttore di riferimento delle istanze in materia di ecologia, referente della struttura tecnica responsabile dell'istruttoria delle pratiche di autorizzazione paesaggistica.

Attraverso i provvedimenti precedentemente citati è stata istituita la Conferenza di Valutazione, articolata in almeno due sedute, una introduttiva (tenutasi il 9 ottobre 2009), che ha illustrato la ricognizione dello stato di fatto e dello schema di piano, gli orientamenti iniziali e gli obiettivi e funzionale ad acquisire pareri, contributi ed osservazioni in merito, previa informativa ed acquisizione dei pareri dei soggetti/enti sopra indicati, e una preordinata alla formulazione della valutazione ambientale del piano precedentemente al percorso deliberativo dello stesso, tenutasi in data 26 luglio 2011.

Infine è stata avviata, a seguito della prima fase di scoping, la fase di proposta di Rapporto Ambientale.

4.2 mappatura dei soggetti e attività di consultazione

Nei provvedimenti sopra citati sono stati individuati i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati (non transfrontalieri data l'irrilevanza dei possibili effetti a tale scala) e i settori del pubblico interessati all'iter decisionale da consultare nel processo di VAS e del pubblico da coinvolgere nelle attività di partecipazione.

Oltre alle interlocuzioni istituzionali, l'autorità competente, d'accordo con l'autorità procedente, ha assunto che la cittadinanza debba essere coinvolta tramite specifici momenti consultivi pubblici finalizzati ad raccogliere contributi, pareri e scenari della società civile lentatese in merito alle scelte programmatiche del piano urbanistico.

In questo senso sono stati organizzati due cicli di incontri. Il primo, che si è tenuto tra luglio e settembre 2009, è stato rivolto alle categorie economico-sociali, e nello specifico ha seguito il seguente calendario:

- → 16 luglio 2009: artigiani, professionisti, imprenditori, sindacati
- → 20 luglio 2009: associazioni e gruppi di cittadini
- → 23 luglio 2009: commercianti e loro associazioni
- → 8 settembre 2009: Professionisti e le imprese operanti nel campo dell'edilizia

[3] Ad esito dell'espressione del Consiglio di Stato avverso una sentenza T.A.R. Lombardia circa l'individuazione dell'Autorità Competente, e sulla base dei contenuti della conseguenziale Circolare Regionale avente per oggetto "L'applicazione della Valutazione Ambientale di Programmi V.A.S. nel contesto comunale".

Il secondo ciclo di incontri è stato effettuato a settembre 2009 e ha coinvolto gli abitanti delle 5 frazioni:

- → Birago, 9 settembre 2009
- → Cimnago, 15 settembre 2009
- → Camnago, 18 settembre 2009
- → Copreno, 24 settembre 2009
- → Lentate, 25 settembre 2009

Oltre a tali occasioni di consultazione, coerentemente a quanto programmato nell'avvio del procedimento:

- → si è tenuto un forum partecipativo, in data 21 ottobre 2009, aperto all'intera cittadinanza e con invito specifico alle associazioni territoriali indicate nell'avvio del procedimento
- → durante il forum è stato consegnato ed illustrato uno specifico questionario, al fine di raccogliere da parte delle associazioni contributi sulle emergenze e i valori ambientali

In relazione alla più recente deliberazione del piano, e in ragione delle modificazioni apportate al piano, si è ravvisata l'opportunità di istruire ulteriori passagggi di interlocuzione, precedentemente all'approvazione finale del piano, con i sogetti cointeressati al percorso di VAS, al fine di raccoglierne i pareri e i contributi funzionali alla migliore integrazione ambientale del piano.
In questa direzione viene convocata, contestualmente alla messa a disposizione del presente rapporto, una ulteriore Conferenza di Valutazione.

4.3 valutazione di incidenza su siti di importanza comunitaria

Parte del territorio del comune di Lentate sul Seveso è tutelato come Sito di Interesse Comunitario (SIC IT2050002); tale SIC, denominato Boschi delle Groane, è interamente incluso nel Parco Regionale delle Groane, mentre non sono presenti Zone di Protezione Speciale (ZPS).
La verifica, sul territorio comunale, della presenza di un Sito Rete Natura 2000 (SIC) ha reso necessaria la predisposizione dello Studio di incidenza per il procedimento di valutazione di incidenza, che viene effettuata dalla specifica autorità competente.
In relazione all'opportuno ordinamento tra i due procedimenti, di VAS e di VIC, si è fatto riferimento al quadro normativo e agli indirizzi di Regione Lombardia (allegato 2 alle DGR VAS).

b. analisi di contesto

Sotto l'aspetto metodologico, l'analisi di contesto è strutturata su un percorso analitico-conoscitivo funzionale a:

- identificare le questioni ambientali rilevanti per il piano e definire il livello di approfondimento con il quale le stesse verranno trattate, sia nell'analisi di contesto stessa che nella successiva analisi di dettaglio
- condividere con i soggetti e le autorità interessate ed implementare la base di conoscenza comune sugli *aspetti socio-economici determinanti* per i loro effetti ambientali
- definire gli *aspetti territoriali chiave*, come l'assetto insediativo e infrastrutturale dell'area di studio, le dinamiche in corso e le probabili modificazioni d'uso del suolo

L'analisi di contesto è internamente articolata su due grandi macro temi.

Il primo è quello che riguarda la costruzione del **quadro di riferimento ambientale**, all'interno del quale si restituisce una caratterizzazione delle componenti ambientali, nel loro stato e nella loro dinamica evolutiva presunta.
Il secondo tema dell'analisi di contesto è quello relativo alla "tessitura" del **quadro programmatico**, ovvero dei riferimenti a piani e programmi con i quali il DdP si è relazionato per stabilire le opportune coerenze e sinergie.

5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

5.1 premesse

Le componenti che costituiscono quadro di riferimento ambientale, coerentemente con le indicazioni e le disposizioni in materia, sono:

_ ARIA E FATTORI CLIMATICI
_ ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE
_ SUOLO
_ RISCHIO NATURALE E INDUSTRIALE
_ FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ
_ PAESAGGIO E BENI CULTURALI
_ INQUINAMENTO ACUSTICO
_ RADIAZIONE ELETTTROMAGNETICA

_ INQUINAMENTO LUMINOSO
_ RIFIUTI
_ ENERGIA
_ INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ

Tali componenti costituiscono anche i fattori di riferimento attraverso i quali sono successivamente valutati, con diverso grado di incidenza, gli effetti delle scelte di piano, all'interno del Rapporto Ambientale della VAS.

Le componenti ambientali relative alla Mobilità, all'Uso del Suolo, ai Beni storici e Paesaggio sono stati trattati nel Quadro conoscitivo del PRG e in questo documento verranno trattate nel successivo Capitolo 7.3 in relazione allo spazio di azione del PRG.

5.2 fonti informative

Nella tabella a seguire si riportano le fonti informative di livello regionale, provinciale, intercomunale e comunale utilizzate per l'approfondimento delle componenti ambientali e funzionali a restituire la caratterizzazione ambientale del contesto di intervento. Questo tipo di analisi, già proposta in sede di scoping del precedente rapporto ambientale, è funzionale alla successiva valutazione dell'incidenza delle azioni di piano sul contesto delle componenti ambientali.

Oltre ai documenti elencati in tabella, hanno costituito riferimento per l'analisi di contesto alcuni atti e documenti a contenuto multi-tematico:

- PTR – Piano Territoriale Regionale, 2010 e smi
- PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Milano, 2003
- PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Monza e Brianza, adottato dicembre 2011

COMPONENTI AMBIENTALI	*FONTI INFORMATIVE*
ARIA E FATTORI CLIMATICI	↘ ARPA - Rapporto sulla qualità dell'aria delle provincie di Milano e Monza-Brianza 2010 ↘ ARPA – Rapporto sulla qualità dell'aria della provincia di Como (anno 2010) ↘ INEMAR - INventario EMissioni Aria aggiornato al 2008
ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	↘ Regione Lombardia – Programma di Tutela e Uso delle Acque ↘ Fenomeni di Contaminazione delle Acque Sotterranee nella Provincia di Milano, Provincia di Milano ↘ SIA – Sistema Informativo Ambientale, Provincia di Milano ↘ SIF – Sistema Informativo Falda, Provincia di Milano ↘ Analisi geologiche per la variante di P.R.G. 2000, Comune di Lentate sul Seveso ↘ Componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT ↘ Contratto di fiume Seveso, www.contrattidifiume.it
SUOLO	↘ Provincia di Milano - EcoSistema Metropolitano 2007 ↘ ERSAF (Ente Regionale per i servizi all'Agricoltura e alle Foreste) e DUSAF (Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali), Regione Lombardia 2008

COMPONENTI AMBIENTALI	*FONTI INFORMATIVE*
RISCHIO IDROGEOLOGICO E SISMICO	↘ Zonazione sismica dell'INGV – Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia ↘ PAI - Progetto di piano stralcio per l'assetto idrogeologico, Autorità di Bacino del Fiume Po ↘ Sito web della Provincia di Milano- Protezione Civile http://www.provincia.mi.it/mappe/protezionecivile/
FLORA, FAUNA E BIODIVERSITA'	↘ Rete Ecologica Regionale, 2009 e smi ↘ Sito web del comune di Lentate sul Seveso ↘ PTC del Parco regionale delle Groane ↘ Contributi tematici del Parco sovra comunale della Brughiera Briantea ↘ Sito web del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	**Si rimanda al Quadro conoscitivo del PGT**
RUMORE	↘ Sito web della Provincia di Milano e della Provincia di Monza-Brianza ↘ Piano di zonizzazione acustica Comunale
RADIAZIONE ELETTROMAGNETICA	↘ Provincia di Milano – EcoSistema Metropolitano 2007
INQUINAMENTO LUMINOSO	↘ Mappa di brillanza artificiale a livello del mare: The artificial night sky brightness mapped from DMSP Operational Linescan System measurements P. Cinzano et Alter, Dipartimento di Astronomia Padova, Office of the director, NOAA National Geophysical Data Center, Boulder, CO, Monthly Notices of the Royal Astronomical Society, 318, 641-657, 2000
RIFIUTI	↘ ORS - Osservatorio Reti e Servizi di Pubblica Utilità, sezione rifiuti, Regione Lombardia ↘ Produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani Anno 2009, Provincia di Milano ↘ Dati del comune di Lentate sul Seveso
ENERGIA	↘ SIRENA – Sistema Informativo Energia ed Ambiente Regione Lombardia ↘ Regolamento edilizio del comune di Lentate sul Seveso
INFRASTRUTTURE E MOBILITA'	**Si rimanda al Quadro conoscitivo del PGT e del PUT**
INQUADRAMENTO SOCIO - TERRITORIALE	**Si rimanda al Quadro conoscitivo del PGT**

Oltre a tali fonti, si è compiuto un lavoro di integrazione con i quadri conoscitivi e ricognitivi del PGT e del PUT, che costituiscono riferimenti sostanziale e integrativo di quanto qui riferito, e ai quali si rimanda per una complessiva articolazione degli elementi conoscitivi che sono alla base delle scelte di piano e della sua valutazione.

Per le componenti ambientali che non hanno subito significativi cambiamenti di stato negli ultimi 2-3 anni e/o il cui stato non è direttamente riconducibile allo spazio di azione del piano urbanistico, nelle schede a seguire se ne riferisce una sintesi e si rimanda a quanto sviluppato all'interno del precedente rapporto ambientale.

5.3 aria e fattori climatici

sintesi

Le principali caratteristiche fisiche sono la spiccata continentalità dell'area, il debole regime del vento e la persistenza di condizioni di stabilità atmosferica; tali caratteristiche connotano tutta la pianura padana e non si segnalano per Lentate sul Seveso peculiarità.

Il comune, insieme a tutta l'area metropolitana milanese e le sue direttrici più infrastrutturate, è in zona A1 ovvero l'area prioritaria per l'attuazione di misure finalizzate al conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria. Lo stato di qualità dell'aria di tutto questo territorio è critico sia in termini di pressioni (ovvero emissioni) sia in termini di stato (ovvero concentrazioni) per i principali inquinanti ed in particolare ossidi di azoto, polveri sottili e ozono.

tipo dato

Dato puntuale:
anno 2008 per le emissioni atmosferiche (INEMAR)
anno 2010 per la qualità dell'aria (Arpa)

5.4 acque superficiali e sotterranee

sintesi

Il comune è attraversato dal torrente Seveso le cui condizioni sono critiche, lo stato di qualità delle acque è scadente per l'indice LIM e molto inquinato per l'indice IBE.

Dal punto di vista della potabilità e della qualità delle acque sotterranee non sono emerse particolari criticità

tipo dato

Dato puntuale: anno 2003 e 2008 (Arpa e Provincia di Milano
anno 2003 (PTCP)

Per una esaustiva trattazione del tema, anche in termini di criticità e condizionamenti alle trasformazioni territoriali, si rimanda allo studio idrogeologico complementare al piano.

5.5 suolo

sintesi

Il comune di Lentate sul Seveso è occupato per il 35% da aree agricole, per il 23% da aree boscate e vegetazione riparia e ha un urbanizzato pari al 35%. Il rapporto tra superficie territoriale a verde urbano e popolazione residente risulta superiore a quello dei comuni limitrofi e pari a 41.4 m2/ab. La superficie delle aree da bonificare (10.7 m2/ha) è inferiore a quella dei comuni della stessa area.

tipo dato

Dato puntuale: anno 2006 (da EcoSistema Metropolitano)
anno 2008 (DUSAF – ERSAF)

5.6 rischio naturale e industriale

sintesi

L'analisi degli indicatori di dissesto condotta dal PAI per il comune di Lentate sul Seveso classifica il comune in classe di rischio R2 (medio). Secondo la zonazione sismica elaborata presso l'INGV (Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia), il comune ha un livello di rischio basso o molto basso; sul territorio comunale non ci sono industrie a rischio di incidente rilevante.

tipo dato

Dato puntuale: anno 1998 (PAI)
anno 2006 (da EcoSistema Metropolitano)

5.7 flora, fauna e biodiversità

sintesi

Lentate sul Seveso è caratterizzato dalla presenza di due parchi: il Parco regionale delle Groane e il Parco sovra comunale Brughiera Briantea. Sul territorio comunale insiste anche il SIC IT2050002 Boschi delle Groane.

tipo dato

Dato puntuale: PTR 2010, RER 2009, PTCP 2003, Piano di coordinamento del Parco regionale delle Groane

5.8 agenti fisici

5.8.1. inquinamento acustico

sintesi

i fenomeni di inquinamento acustico sono principalmente indotti dai flussi veicolari e da alcune situazione di commistione tra attività produttive e residenza.

tipo dato

Classificazione acustica del territorio comunale

5.8.2. radiazione elettromagnetica

sintesi

Il territorio comunale è attraversato da 4 elettrodotti con lunghezza totale di 7'685.6 m e con una densità di 5.5 m/ha. Non si registra la presenza di impianti di telefonia mobile né di impianti FM, si registra invece una potenza pari a 78 W di impianti DVB – H o televisione

tipo dato

Dato puntuale: anno 2006 (EcoSistema Metropolitano) e dati comunali

5.8.3. inquinamento luminoso

sintesi

Il territorio comunale manifesta alti livelli di inquinamento luminoso come tutti i comuni della stessa area.

tipo dato

Dato puntuale: anno 2000 (DMSP)

5.9 rifiuti

sintesi

Il trend della produzione pro capite di rifiuti è in calo e inferiore rispetto a quella provinciale. La raccolta differenziata è in crescita e superiore gli obiettivi normativi.

tipo dato

Trend: 2004 – 2010 (Osservatorio della Provincia di Milano)

5.10 energia

sintesi

I dati disponibili sono dettagliati nel Bilancio Energetico Comunale sviluppato all'interno del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile. Nel regolamento edilizio sono presenti norme cogenti per il risparmio energetico; per quanto riguarda le fonti energetiche non fossili, sul territorio comunale è presente una potenza installata pari a 0.4 kW/1'000 abitanti di solare fotovoltaico.

tipo dato

Trend:	2000 – 2010 (SIRENA)
Dato puntuale:	anno 2006 (EcoSistema Metropolitano)
	anno 2012 (dato comunale del bilancio energetico)

6. QUADRO PROGRAMMATICO, CRITERI E OBIETTIVI DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

In questo capitolo, al fine di affrontare adeguatamente il processo di valutazione, si individuano gli obiettivi/criteri di coerenza esterna e di sostenibilità ambientale. Tali obiettivi e criteri sono desumibili dagli indirizzi e dagli strumenti di pianificazione e programmazione settoriale e sovraordinati.

6.1 i criteri di sostenibilità ambientale

Al fine di procedere alla valutazione degli obiettivi e degli orientamenti iniziali che il piano già in fase di scoping ha delineato, è stato necessario definire il set di criteri di sostenibilità ambientale attraverso i quali è stato possibile valutare il livello di sostenibilità delle scelte di piano sulle componenti ambientali.

Il riferimento più accreditato per la scelta di tali criteri è il *Manuale* per la valutazione ambientale redatto dalla Unione Europea, che individua 10 criteri di sviluppo sostenibile. Questi criteri di valutazione sono stati ridefiniti e contestualizzati alla scala provinciale attraverso l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale indicati dal PTCP di Milano e Monza Brianza.
Questo passaggio risulta strategico poiché considera sia gli aspetti di scala globale che interessano il territorio di Lentate sul Seveso, ossia i criteri UE declinati rispetto al nostro contesto di intervento, sia gli aspetti di scala vasta/locale, quali l'assunzione degli obiettivi del PTCP e l'identificazione di ulteriori temi specifici del contesto della Brianza.
Un altro aspetto strategico che avvalora la scelta di implementare strumenti e obiettivi di sostenibilità ambientale è stata la scala di relazione territoriale e istituzionale oltre alla omogeneità di ambito tematico, che hanno la capacità di rappresentare in modo più organico e articolato i criteri da considerare negli strumenti di pianificazione comunale, in un percorso di co-interesse e sinergia tra i diversi livelli di pianificazione.

Tabella 6-1: I criteri di sostenibilità ambientale per il territorio comunale di Lentate sul Seveso

A	Minimizzazione del consumo di suolo
B	Tutela della qualità del suolo e recupero delle aree degradate
C	Tutela e potenziamento delle aree naturali e dei corridoi ecologici
D	Aumento della superficie a verde urbano e delle sue connessioni
E	Tutela dei beni storici e architettonici e degli ambiti paesistici di pregio
F	Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi idrici
G	Aumento dell'efficienza ecologica nel consumo e nella produzione di energia
H	Contenimento dell'inquinamento atmosferico e dei gas climalteranti
I	Contenimento dell'inquinamento acustico
L	Contenimento dell'esposizione ai campi elettromagnetici
M	Miglioramento del processo di gestione dei rifiuti

Al fine di esplicitare la pertinenza dei criteri di sostenibilità ambientale, riportati nella tabella qui sopra, e pertanto il potenziale ruolo orientativo di questi nella costruzione delle scelte di piano, di seguito si sviluppa e argomenta ciascun criterio.
Si fa notare come il PGT non abbia le competenze per intervenire in modo compiuto su alcune componenti ambientali per cui in quei casi vengono considerate quelle azioni di piano che possono avere effetti favorevoli o sfavorevoli sulle condizioni di sostenibilità ambientale per quella componente.
La descrizione dei criteri di sostenibilità di seguito riferita individua anche dei primi indicatori di riferimento utili nella fase di valutazione delle scelte che saranno operate nel DdP e nella successiva fase di monitoraggio. Tali indicatori andranno verificati sulla base di quanto effettivamente disponibile nel Sistema Informativo Territoriale comunale.

A Minimizzazione del consumo di suolo

Uno degli obiettivi fondamentali dello sviluppo sostenibile è un uso razionale e parsimonioso del suolo. In contesti fortemente urbanizzati il suolo rappresenta una risorsa ancora più pregiata, in considerazione delle sua scarsità e dei benefici che esso arreca nelle aree urbane, quali la disponibilità di aree libere per la fruizione ricreativa e per il riequilibrio ecologico, l'influenza sul microclima, l'uso per attività agricole, ecc.

B Tutela della qualità del suolo e recupero delle aree degradate

La qualità del suolo viene intesa come la capacità del suolo di effettuare l'insieme di funzioni ecologiche (produttive, protettive e rigenerative) da esso normalmente svolte indipendentemente dal tipo di vegetazione presente. Pertanto, la qualità del suolo si riduce quando sono effettuati interventi che ne cambiano radicalmente la struttura (vedi parcheggi con elementi autobloccanti), ne modificano la funzionalità (vedi agricoltura intensiva) o lo degradano (vedi suoli inquinati). Azioni complementari alla tutela del suolo sono quelle che servono a bonificare le aree inquinate e a recuperare le aree degradate.

C Tutela e potenziamento delle aree naturali e dei corridoi ecologici

Le aree naturali o para naturali sono quelle parti di territorio, spesso dotate di rilevanti presenze arboreo-arbustive, in cui l'azione dell'uomo risulta marginale rispetto alla struttura e alle funzioni ecologiche che vi vengono svolte. Nelle aree metropolitane le aree naturali costituiscono un patrimonio sempre più raro che occorre per prima cosa tutelare e quindi, una volta che sono garantite le condizioni per la loro tutela, adottare strategie per un loro ampliamento e una loro qualificazione.
Al fine di migliorare l'efficienza ecologica complessiva delle aree naturali in contesti fortemente antropizzati viene costruita la rete ecologica, che è costituita da nodi (le aree naturali) e corridoi ecologici. Questi ultimi sono elementi lineari di discreto valore naturalistico che connettono le aree naturali e para-naturali e quindi permettono i movimenti delle specie tra i diversi nodi della rete.
La dotazione di aree naturali e para-naturali e di consistenti aree a verde urbano (vedi punto successivo) ha anche effetti positivi sul clima urbano, sull'assorbimento degli inquinanti atmosferici, sulla riduzione del rumore, soprattutto se le aree verdi sono associate a terrapieni, e sulla qualità del paesaggio. Pertanto, le azioni che rispondono a questo e al prossimo criterio consentono di ottenere importanti sinergie con altre azioni verso maggiori condizioni di qualità e di sostenibilità ambientale.

D Aumento della superficie a verde urbano e delle sue connessioni

La valutazione dell'aumento della superficie a verde urbano e delle sue connessioni viene effettuata rispetto alle superficie delle aree verdi esistenti ed eventualmente rispetto alla loro qualità e ai livelli di connessione

E Tutela dei beni storici e architettonici e degli ambiti paesistici di pregio

Uno sviluppo sostenibile deve preservare i caratteri e le peculiarità di quei siti, zone e singoli elementi che hanno un interesse o un pregio di tipo storico, architettonico, culturale o estetico i quali costituiscono elementi funzionali a contribuire a conservare la conoscenza delle tradizioni e della cultura di un territorio.

F Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi idrici

Il contributo che può essere dato al miglioramento delle acque superficiali e sotterranee dal PGT è quello di favorire la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione di quelle degradate. In particolare, esse riguardano quegli elementi regolamentativi atti ad azzerare gli scarichi di acque non depurate, a contenere gli scarichi da sorgenti diffuse (vedi acque di prima pioggia), al recupero delle acque meteoriche, da impiegarsi per usi non idropotabili, e al contenimento dei consumi idrici in generale.

G Aumento dell'efficienza ecologica nel consumo e nella produzione di energia

Uno dei principi base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso delle risorse energetiche e orientato verso quelle rinnovabili in modo da non pregiudicare le possibilità di sviluppo delle generazioni future.

Al riguardo, il PGT può contribuire al contenimento dei consumi energetici relativi al patrimonio abitativo esistente e futuro, allo sviluppo della mobilità sostenibile (vedi reti ciclopedonali, trasporto pubblico locale, ...) e alla diffusione delle energie rinnovabili. Le azioni finalizzate ad aumentare l'efficienza ecologica nel settore energetico porta anche a una riduzione sia delle emissioni inquinanti, che dei gas climalteranti e, relativamente alla mobilità, anche delle emissioni sonore.

H Contenimento dell'inquinamento atmosferico e delle emissioni dei gas climalteranti

Nei contesti locali il problema dell'inquinamento atmosferico è concentrato soprattutto nelle aree urbane e lungo i grandi assi stradali. Le azioni di carattere urbanistico capaci di incidere sui fattori che determinano l'inquinamento atmosferico riguardano il contenimento dei consumi energetici nel settore civile e industriale, le scelte infrastrutturali in tema di mobilità sostenibile e gli interventi di carattere mitigativo quali le zone boscate.

I Contenimento dell'inquinamento acustico

Il rumore è uno delle principali cause del peggioramento della qualità della vita nelle città.

Il contenimento del rumore può essere perseguito agendo sulle sorgenti di rumore, e quindi riducendo le emissioni alla fonte, migliorando le condizioni di mobilità all'interno di una certa porzione di territorio, allontanando il più possibile le aree residenziali dalle aree di maggiore emissione acustica, così da limitare la propagazione stessa del rumore, e adottando dei sistemi di protezione passiva, ovvero barriere antirumore, agli edifici maggiormente esposti alle immissioni di rumore.

L Contenimento dell'esposizione ai campi elettromagnetici

La popolazione è sempre più esposta ai campi elettrici - più facilmente schermabili, ma che vengono prodotti dalla rete anche se gli apparecchi sono spenti - e magnetici - più difficilmente schermabili e correlati alle correnti circolanti – causati nelle aree urbane soprattutto dagli elettrodotti e dagli impianti per le telecomunicazioni. Tali impianti hanno effetti negativi soprattutto nelle loro vicinanze e diminuiscono in modo rilevante al variare della distanza.

M Miglioramento del processo di gestione dei rifiuti solidi urbani

Il processo di gestione dei rifiuti solidi urbani e di quelli speciali e ingombranti è indirizzato a raccogliere questi materiali in maniera il più possibile differenziata. Per poter effettuare queste operazioni nel modo più efficace e minimizzando gli effetti sgradevoli è necessario realizzare appositi spazi all'interno della città e degli edifici.

6.2 obiettivi di coerenza esterna

Come strumento di ausilio al percorso di formulazione e valutazione delle scelte di piano, si definisce il set di obiettivi e criteri ambientali desumibili dagli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinata di carattere generale e settoriale.

Tale quadro programmatico costituisce il riferimento per la concorrenza dello strumento urbanistico comunale a obiettivi e strategie di carattere sovralocale.

In questa sezione di lavoro sono quindi identificati gli obiettivi e i criteri di carattere ambientale definiti dagli strumenti di pianificazione e programmazione di riferimento.

I Piani, Programmi e Progetti presi in considerazione sono:

- PTR (Piano Territoriale Regionale);
- PTPR (Piano Territoriale Paesistico Regionale);
- PTCP della Provincia di Milano (adottato, 2012);
- PTCP della Provincia di Monza e della Brianza (adottato, 2011);

- PTUA (Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque);
- PRQA (Piano Regionale per la Qualità dell'Aria);
- Piano Provinciale Cave della Provincia di Milano;
- PPGR (Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti) della Provincia di Milano;

Altri piani e progetti di riferimento, a contenuto più tematico, sono:

- Piano della Viabilità della Provincia di Milano;
- Piano della Mobilità della Provincia di Milano;
- Programma Energetico Regionale;
- PIF (Piano di Indirizzo Forestale) della Provincia di Milano;
- Progetto Dorsale Verde Nord;
- Variante generale al PTC (Piano Territoriale di Coordinamento) del Parco delle Groane
- Statuto consortile del Parco Brughiera Briantea
- Progetto MiBici
- Progetto Corridoio Nord,
- Progetto Bosco Metropolitano "Metrobosco";
- Progetto Strategico "Città di Città";

Di ognuno di questi piani, programmi e progetti sono stati individuati solo gli **obiettivi generali legati alle componenti ambientali** e relazionati alla realtà territoriale comunale in esame (Lentate su Seveso e il contesto metropolitano nord).

6.2.1. PTR (Piano Territoriale Regionale)

Obiettivi Generali del PTR
1. Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale con l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (fiere, università, ecc.).
2. Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare.
3. Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero.
4. Tutelare la salute del cittadino attraverso la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e atmosferico.
5. Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione del rischio idrogeologico, pianificazione delle acque e utilizzo prudente del suolo.
6. Promuovere un'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo sostenibile.
7. Realizzare un sistema equilibrato di centralità urbane compatte e il riequilibrio territoriale con la ridefinizione del ruolo dei centri urbani e del rapporto con le aree meno dense, e valorizzare il ruolo dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio.
8. Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio e riqualificazione dei territori degradati.
9. Tutelare le risorse (acque, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo.
10. Garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso e la gestione idrica integrata.

11. Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, forestale e agroalimentare.

12. Promuovere l'integrazione paesistica e ambientale degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio.

13. Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi con particolare attenzione alla mitigazione degli impatti.

14. Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sial legate alla produzione (attività agricola, industriale e commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo).

6.2.2. PTPR (Piano Territoriale Paesistico Regionale)

Obiettivi Generali del PTPR

1. Conservazione dei caratteri che definiscono l' identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia.

2. Miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio.

3. Diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini.

4. Tutelare i paesaggi della bassa pianura irrigua, rispettandone la straordinaria tessitura storica e la condizione agricola altamente produttiva.
Tale obiettivo si articola nei seguenti obiettivi specifici:

- Contrastare l'inquinamento della falda derivante dall'uso eccessivo di fertilizzanti chimici e diserbanti; indirizzi di tutela:
  - Ridurre e controllare l'uso di fertilizzanti chimici e diserbanti;
  - Controllare e limitare gli allevamenti fortemente inquinanti.

- Riparare al crescente impoverimento del paesaggio agrario tradizionale, indirizzi di tutela:
  - Promuovere parchi agricoli
  - tutelare integralmente e recuperare il sistema irriguo e nelle colture collegate a questo sistema (marcite, prati marcitori, prati irrigui)
  - mantenere e tutelare le partiture poderali e le quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale
  - sviluppare metodi biologici di coltivazione
  - ricostituire stazioni di sosta e percorsi ecologici per la fauna e l'avifauna stanziale e di passo.

- Evitare la diffusione di modelli insediativi urbani nelle campagne indirizzi di tutela:
  - Incentivare il recupero della dimora rurale
  - sperimentare nuove tipologie costruttive per gli impianti al servizio dell'agricoltura
  - incentivare la forestazione dei terreni agricoli dismessi (set-aside) o la restituzione delle zone marginali ad uno stato di naturalità.

- Evitare i processi di deruralizzazione o sottoutilizzazione del suolo; indirizzi di tutela::
  - Prevedere espansioni urbane che evitino lo spreco di territorio, attraverso una più accurata gestione della pianificazione urbanistica.

- Tutelare e valorizzare la cultura contadina; indirizzi di tutela:
  - Favorire la "museificazione" delle testimonianze e delle esperienze del mondo contadino ed una loro attiva riproposizione nel tempo.

6.2.3. RER (Rete Ecologica Regionale)

Obiettivi Generali della RER

1. La Rete Ecologica Regionale, approvata con DGR VIII/10962 del 30 dicembre 2009
(riferita agli Obiettivi 7, 10, 14, 17, 19 del PTR), è definita quale "modalità per il raggiungimento delle finalità previste in materia di biodiversità e servizi eco sistemici, a partire dalla strategia di sviluppo sostenibile europea (2006) e dalla Convenzione internazionale di Rio de Janeiro (5 giugno 1992) sulla diversità biologica".

Nel Documento di Piano del PTR, punto 1.5.1, la realizzazione della Rete Ecologica Regionale (RER), è riconosciuta come infrastruttura Prioritaria per la Lombardia e articolata a livello provinciale e comunale, inquadrandola insieme alla Rete Verde Regionale (PTR – Piano Paesaggistico, norme art.24) negli Ambiti D dei "sistemi a rete".

2. Il territorio di Lentate sul Seveso è inserito nella tavola 51.del progetto di RER; l'obiettivo generale del quadrante territoriale 51 è: Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:
- lungo la Dorsale Verde Nord Milano
- verso E con il Parco della Valle del Lambro;
- verso W con l'area prioritaria 03 Boschi dell'Olona e del Bozzente

3. Gli elementi primari della RER di riferimento sono il Parco Regionale delle Groane e, in termini di progettualità di rafforzamento delle relazioni ecosistemiche est-ovest e nord-sud, la "Dorsale Verde Nord Milano".

6.2.4. PTCP della Provincia di Milano

Obiettivi Generali del PTCP

macro-obiettivo 01 - Compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni.
Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'agricoltura e delle sue potenzialità, cogliendo le opportunità di inversione dei processi di degrado in corso.

macro-obiettivo 02 - Razionalizzazione e sostenibilità del sistema della mobilità e sua integrazione con il sistema insediativo.
Verificare la coerenza tra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto ai diversi livelli di accessibilità, valutati in relazione alla presenza e alla capacità del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni, e verificare la sostenibilità ambientale ed economica delle specifiche eventuali maggiori esigenze indotte dalle previsioni insediative.

macro-obiettivo 03 - Potenziamento della rete ecologica.
Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità e di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici.

macro-obiettivo 04 – Policentrismo, riduzione e qualificazione del consumo di suolo.
Favorire la densificazione della forma urbana, il recupero delle aree dismesse o degradate, il completamento prioritario delle aree libere intercluse e in genere di quelle comprese nel tessuto urbano consolidato. Compattare la forma urbana con la ridefinizione dei margini urbani e con la localizzazione dell'eventuale espansione in adiacenza al tessuto urbano consolidato esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale. Escludere o, comunque, limitare al massimo i processi di saldatura tra diversi centri edificati e gli insediamenti lineari lungo le infrastrutture.

macro-obiettivo 05 - Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare.
Favorire un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico anche attraverso l'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde. Tutelare i valori identitari e culturali dei luoghi. Favorire la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione urbana e architettonica di qualità e alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica. Favorire l'impiego di tecniche urbanistiche compensative e perequative di livello comunale e sovracomunale per il perseguimento del macro-obiettivo.

macro-obiettivo 06 – Incremento dell'housing sociale in risposta al fabbisogno abitativo e promozione del piano casa.
Favorire la diversificazione dell'offerta insediativa al fine di rispondere alla domanda di housing sociale per i nuclei familiari che non possono accedere al libero mercato immobiliare. Favorire interventi di housing sociale di elevata qualità urbana e architettonica integrati con il tessuto urbano esistente e motori virtuosi per il recupero delle periferie. Prevedere il reperimento di aree da destinare ad interventi di housing sociale e l'introduzione negli strumenti di pianificazione locale di meccanismi urbanistici che favoriscano la realizzazione degli interventi stessi.

6.2.5. PTCP della Provincia di Monza e della Brianza

	Obiettivi Generali del PTCP
Struttura socio-economica	competitività e attrattività del territorio
	qualità e sostenibilità degli insediamenti per attività economiche e produttive
	razionalizzazione e sviluppo equilibrato del commercio
Uso del suolo e sistema insediativo	contenimento del consumo di suolo
	razionalizzazione degli insediamenti produttivi
	promozione della mobilità sostenibile attraverso il supporto alla domanda
	migliorare la corrispondenza tra domanda e offerta nel mercato residenziale
Sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo	rafforzamento della dotazione di infrastrutture viarie per rispondere alla crescente domanda di mobilità
	potenziamento del trasporto pubblico per favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili
Sistema paesaggistico-ambientale	limitazione del consumo di suolo; promozione della conservazione degli spazi liberi dall'edificato e creazione di una continuità fra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi
	conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico/ culturale della brianza
	promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini
	promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico/ambientale
	individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità ecocompatibile e al rapporto percettivo con il contesto
Ambiti agricoli strategici	conservazione del territorio rurale
	valorizzazione del patrimonio esistente
Difesa del suolo e assetto idrogeologico	prevenzione, mitigazione e informazione relativamente al rischio di esondazione e di instabilità dei suoli
	riqualificazione, tutela e valorizzazione delle risorse idriche
	valorizzazione dei caratteri geomorfologici
	contenimento del degrado

6.2.6. PTUA (Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque)

Obiettivi Generali del PTUA
1. Tutelare le acque sotterranee e i laghi, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro.
2. Destinare alla produzione di acqua potabile e salvaguardare tutte le acque superficiali oggetto di captazione a tale fine e di quelle previste quali fonti di approvvigionamento dalla pianificazione.
3. Idoneità alla balneazione per tutti i grandi laghi prealpini e per i corsi d'acqua loro emissari.

4. Designare quali idonei alla vita dei pesci i grandi laghi prealpini e i corsi d'acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente:

5. Sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (usi ricreativi e navigazione), e tutelare i corpi idrici e gli ecosistemi connessi.

6. Equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee, identificando ed intervenendo sulle aree sovra sfruttate.

7. Obiettivi di qualità da perseguire per i corpi idrici significativi:

- *Corpi idrici (acque superficiali, marine, sotterranee); aspetti qualitativi:*
  - *mantenere, ove già presente, lo stato di qualità ambientale "buono" o "elevato"*
  - *raggiungere, entro il 31 dicembre 2016, ove non presente, il livello di qualità ambientale corrispondente allo stato di qualità ambientale "buono". Per raggiungere tali obiettivi, entro il 31 dicembre 2008 ogni corpo idrico superficiale classificato o tratto di esso, deve conseguire almeno lo stato di qualità ambientale "sufficiente".*

- *Corsi d'acqua a specifica destinazione d'uso:*
  - idoneità alla vita dei pesci per i grandi laghi prealpini e i corsi d'acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente
  - *produzione di acqua potabile da tutte le acque superficiali già oggetto di captazione previste dalla pianificazione di settore corrispondente allo stato di qualità ambientale "buono". Per raggiungere tali obiettivi, entro il 31 dicembre 2008 ogni corpo idrico superficiale classificato o tratto di esso, deve conseguire almeno lo stato di qualità ambientale "sufficiente"*

- Sostanze pericolose (D.M. 367/03)::
  - rispetto degli standard di qualità nelle acque superficiali entro il 31 dicembre 2008 e al 31dicembre 2015

- Riqualificazione ambientale:
  - salvaguardia delle caratteristiche degli ambienti acquatici e mantenimento e miglioramento delle condizioni di assetto complessivo dell'area fluviale.

6.2.7. PRQA (Piano Regionale per la Qualità dell'Aria)

Obiettivi Generali del PRQA

1. Proteggere la popolazione, ecosistemi e patrimonio culturale dagli effetti dell'inquinamento atmosferico.

2. Proteggere l'ecosistema globale.

3. Dislocare in maniera ottimale i sistemi di monitoraggio.

4. Rilevare la qualità dell'aria.

5. Controllare le concentrazioni di inquinanti nell'aria.

6. Prevenire situazioni che possono arrecare danno alla salute delle persone e dell'ambiente.

7. Verificare l'efficacia dei provvedimenti adottati e azioni di supporto.

8. Ridurre i gas serra.

9. Applicare le bat (migliori tecniche disponibili) per gli impianti di trattamento.

10. Sviluppare/incrementare il teleriscaldamento.

6.2.8. Piano Provinciale Cave della Provincia di Milano

Obiettivi Generali del Piano Provinciale Cave

1. Particolare attenzione ai recuperi ed ai ripristini ambientali, finalizzati a garantire sulla base di specifici progetti la compatibilità ambientale e paesaggistica dell'area al termine della coltivazione

2. Incentivazione al recupero/riuso del materiale inerte proveniente da demolizioni allo scopo di aumen-

tarne in prospettiva l'incidenza percentuale sul totale del materiale scavato
3. Previsione di un'attenzione particolare alla coltivazione negli ambiti territoriali estrattivi nei quali sussiste la necessità che le modalità connesse alla viabilità ed alla salute pubblica vengano concordate con gli enti locali interessati
4. Previsione per gli ambiti estrattivi interessati dalla presenza di SIC dell'esecuzione di studi di incidenza associati ai piani d'ambito ai sensi del Decreto della DG Qualità dell'Ambiente n. 18265 del 22 ottobre 2004

6.2.9. PPGR (Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti) della Provincia di Milano

Obiettivi Generali del PPGR
1. Contenimento della produzione
2. Recupero materia
3. Recupero energetico
4. Annullamento fabbisogno discarica
5. Armonia con politiche ambientali locali e globali e conseguimento di migliori prestazioni energetico – ambientali
6. Contenimento dei costi del sistema di gestione
7. Distribuzione territoriale dei carichi ambientali
8. Rilancio del processo di presa di coscienza da parte dei cittadini della necessità di una gestione sostenibile dei rifiuti
9. Solidità complessiva del sistema e sua sostanziale autosufficienza (con riferimento ai Rifiuti Urbani)

6.2.10. Piano della Viabilità della Provincia di Milano

Obiettivi Generali del Piano della Viabilità Provinciale
1. Realizzare un maggior equilibrio e una maggior integrazione tra le diverse reti e modalità di trasporto (pubblico e privato).
2. Migliorare l'offerta infrastrutturale, in termini di dimensionamento, efficienza e sicurezza della rete stradale.
3. Contenere gli effetti di inquinamento e di impatto ambientale.

6.2.11. Piano della Mobilità della Provincia di Milano

Obiettivi Generali del Piano della Mobilità Provinciale
1.Miglioramento delle condizioni di circolazione.
2. Miglioramento della sicurezza stradale.
3. Riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico.
4. Risparmio energetico.

6.2.12. Programma Energetico Regionale

Obiettivi Generali del Piano Energetico Regionale
1. Ridurre il costo dell'energia per contenere i costi per le famiglie e per migliorare la competitività del sistema delle imprese
2. Ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti, nel rispetto delle peculiarità dell'ambiente e del territorio

3. Promuovere la crescita competitiva dell'industria delle nuove tecnologie energetiche
4. Prestare attenzione agli aspetti sociali e di tutela della salute dei cittadini collegati alle politiche energetiche, quali gli aspetti occupazionali, la tutela dei consumatori più deboli ed il miglioramento dell'informazione, in particolare sulla sostenibilità degli insediamenti e sulle compensazioni ambientali previste.

6.2.13. PIF (Piano di Indirizzo Forestale) della Provincia di Milano

Obiettivi Generali del PIF
1. Riconoscimento delle attività forestali quale contributo ad uno sviluppo sostenibile del territorio e del paesaggio ed al miglioramento del rapporto ambiente agricoltura-società
2. Assunzione dei principi dello sviluppo sostenibile in un approccio di filiera
3. Riconoscimento e la valorizzazione della multifunzionalità delle risorse forestali

6.2.14. Progetto Dorsale Verde Nord

Obiettivi Generali del Progetto Dorsale Verde Nord
1. Conservazione della natura, con particolare riferimento al mantenimento ed incremento della biodiversità; creazione di un elemento ordinatore del territorio altamente urbanizzato del Nord Milano

6.2.15. Variante generale al PTC (Piano Territoriale di Coordinamento) del Parco delle Groane

Obiettivi Generali del PTC Groane
1. La conservazione degli ambienti naturali
2. Il recupero delle aree degradate o abbandonate
3. La salvaguardia degli ambiti agricoli relitti a beneficio di una agricoltura sempre più in armonia con la tutela dell'ambiente;
4. La fruizione sociale del territorio, per la contemplazione, il tempo libero la ricreazione, secondo livelli di turismo in armonia con l'ambiente protetto
5. La definizione urbanistica, paesaggistica e ambientale dei margini fra insediamento e area libera, anche mediante il recupero degli insediamenti produttivi dismessi interni al Parco
6. la integrazione fruitiva e funzionale fra area protetta e insediamento e con le altre aree protette."

6.2.16. Statuto consortile del Parco Brughiera Briantea

Obiettivi Generali del Statuto Consortile
1. Consorzio ha lo scopo di gestire il parco sovraccomunale, con riguardo alla conservazione, il recupero, la valorizzazione dei beni naturali e ambientali e l'uso sociale e ricreativo - *la conservazione attiva delle specie animali e vegetali, delle associazioni vegetali, dei boschi, dei valori scenici e panoramici, attraverso la difesa e la ricostruzione degli equilibri ecologici* - *la promozione sociale, economica e culturale delle comunità residenti, con particolare attenzione alle attività agricole* - *la fruizione sociale e ricreativa, con particolare riferimento alla sentieristica, intesa in senso compatibile con gli ecosistemi naturali e la salvaguardia delle strutture esistenti* - *la promozione di attività di educazione, di informazione e di ricreazione* - *la promozione dello studio e della conoscenza dell'ambiente e l'indicazione degli interventi per la sua migliore tutela.*
2. Il Consorzio può inoltre attuare ogni altra gestione a tempo determinato di uno specifico servizio e la realizzazione di un'opera di competenza di altri Enti pubblici, previa statuizione di apposito disciplinare

6.2.17. Progetto MiBici

Obiettivi Generali del Progetto MiBici
1 valorizzazione del patrimonio di realizzazioni e di progettazione esistente, e sulla costruzione di un contesto programmatico e normativo unitario entro il quale collocare ed orientare le politiche degli enti (Provincia, Comune, Enti Parco ecc.) a favore della mobilità ciclabile.
2. Miglioramento della connessione alla scala territoriale tra nuclei urbani, poli di attrazione significativi, nodi di interscambio e ambiti a parco.

6.2.18. Progetto Corridoio Nord

Obiettivi Generali del Progetto Corridoio Nord
1 Creazione di corridoi ecologici di connessione tra il parco delle Groane ed il parco della Valle del Lambro

6.2.19. Progetto Bosco Metropolitano "Metrobosco"

Obiettivi Generali del "Metrobosco"
1. Realizzazione di un grande anello verde, al fine di aumentare il grado di vivibilità e la qualità dell'aria, nell'area metropolitana milanese nell'ambito del Piano Strategico "Città di Città".

6.2.20. Progetto Strategico "Città di Città"

Obiettivi Generali di "Città di Città"
1. Promuovere ambiti di integrazione tra le reti istituzionali e i network di governance, coinvolgendo tutti i comuni della regione urbana a partire dal comune capoluogo.
2. Sviluppare modalità di apertura e coinvolgimento sia nei confronti di attori non istituzionali che giocano un ruolo cruciale nelle reti di governance metropolitana, sia nei confronti di altri territori
3. Verificare la fattibilità operativa di un progetto di associazione della regione urbana, che possa prendere le mosse dagli ambiti istituzionali che sono già in campo ma che si candidi a giocare un ruolo più ricco e complesso nella definizione dell'agenda e nel trattamento di alcuni temi strategici

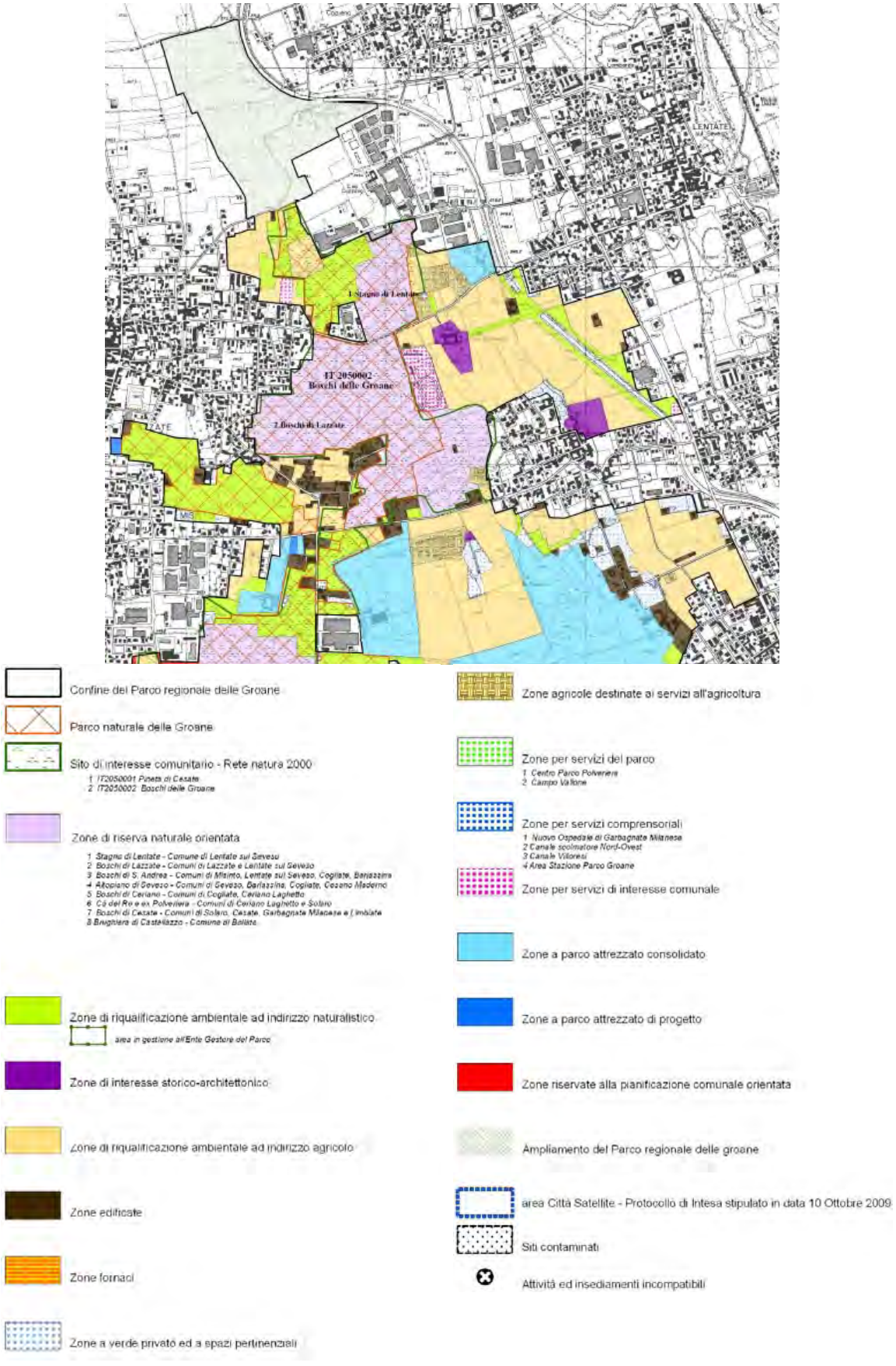
6.3 azioni del quadro programmatico con rilevanza territoriale

In questa sezione si restituisce un quadro sinottico delle azioni, con effetti trasformativi / regolativi dell'uso del suolo, che i piani e i programmi analizzati definiscono nello specifico del territorio comunale di Lentate sul Seveso.

6.3.1. Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale delle Groane

Il Parco delle Groane è un Parco Regionale istituito nel 1976, è un consorzio tra la Provincia e il Comune di Milano e i Comuni di Arese, Barlassina, Bollate, Bovisio Masciago, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Cesate, Cogliate, Garbagnate Milanese, Lazzate, Limbiate, Misinto, Senago, Seveso, Solaro e Lentate sul Seveso.

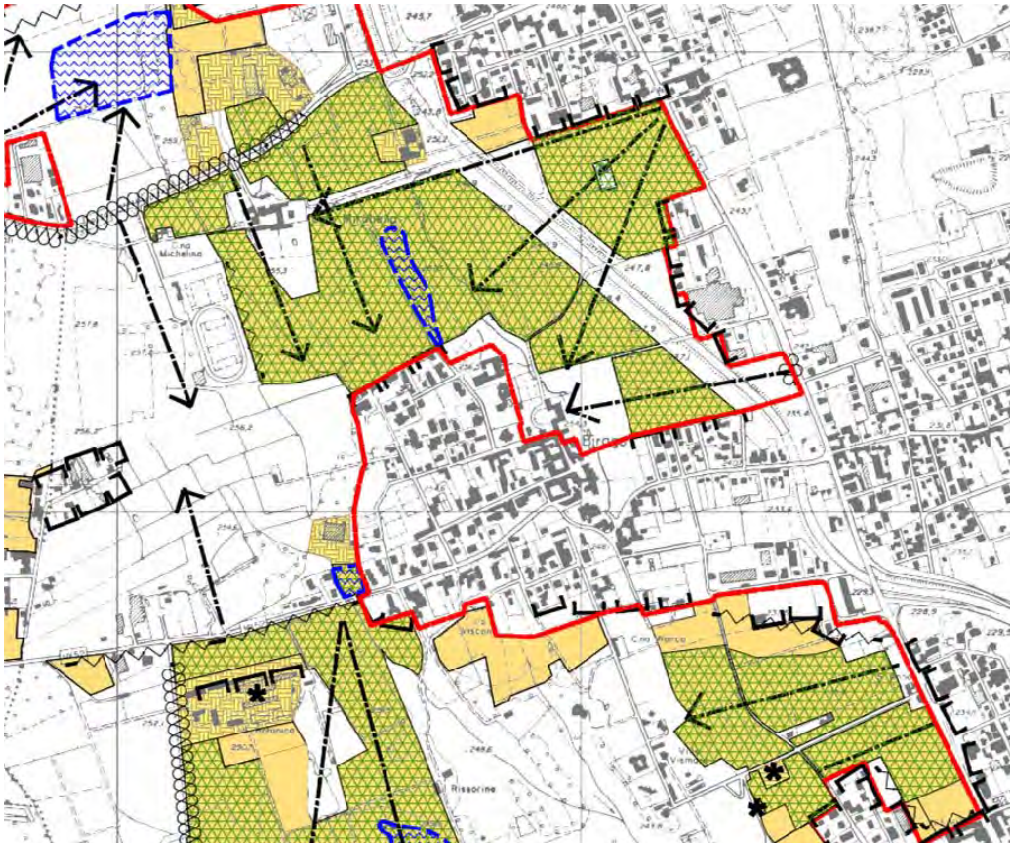
Figura 6-2: Piano territoriale di coordinamento del Parco Regionale delle Groane



6.3.2. Piano di Settore Agricolo

Il Piano di Settore Agricolo del PTC comprende le linee di indirizzo per l'attività agricola al fine di garantire il rispetto degli obiettivi generali di salvaguardia dei valori ambientali ed ecologici del Parco.
Nello specifico del territorio comunale di Lentate le previsione di maggior rilievo sono riferite nella figura seguente

Figura 6-3: Aree agricole non edificabili, Tavola C1. Fonte www.parcogroane.it

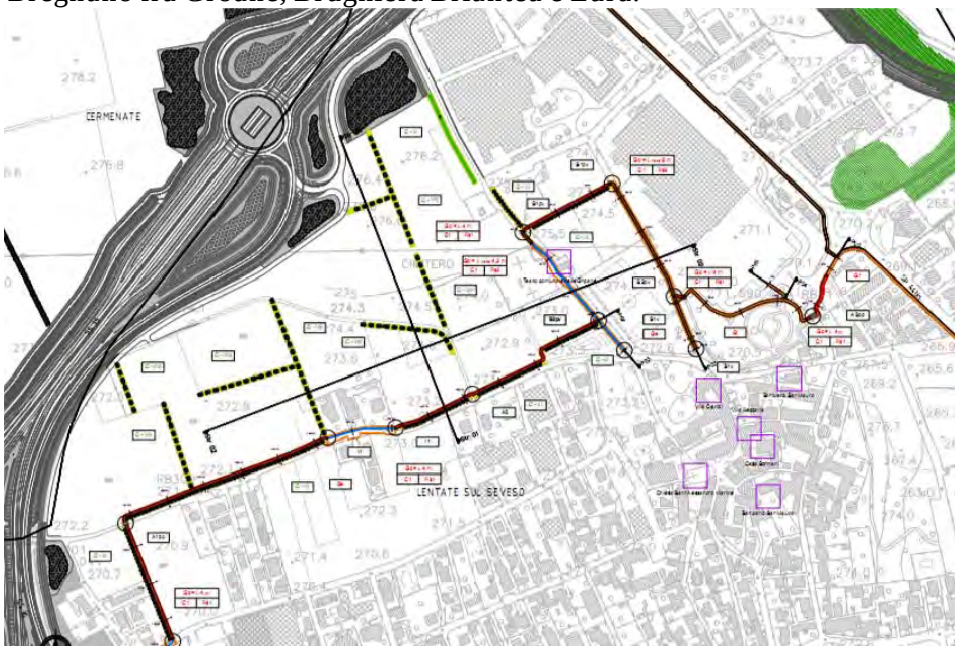


Perimetro del parco
Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo
Zone per servizi alla agricoltura
Orizzonti visuali
Strade di valore paesaggistico
Fronti urbani particolarmente impattanti sul paesaggio
Fronti urbani compatti
Aree escluse dall'edificabilità per motivi paesaggistici e naturalistici art.31 comma 2 lettera d) nta PTC
Aree ad elevata naturalità idraulica e per possibili casse di colmata
Cascine di particolare rilevanza

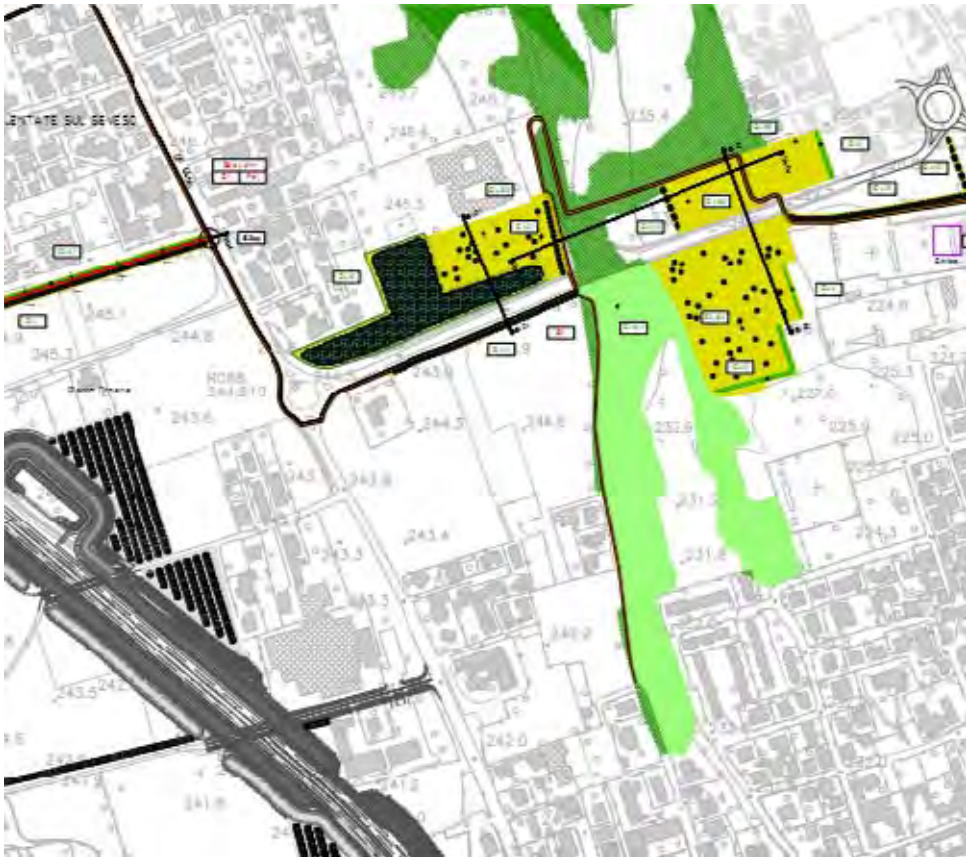
6.3.3. Autostrada Pedemontana Lombarda: mitigazioni, progetti locali connessi, prescrizioni CIPE

Parallelamente al consistente progetto infrastrutturale, la società di gestione della Pedemontana ha definito una serie di misure compensative e mitigative con lo scopo di attenuare l'impatto della forte cesura apportata dalla nuova viabilità.
Il territorio comunale di Lentate sul Seveso è interessato dai seguenti progetti speciali:

- Progetto locale 12: L'anello verde Lura – Groane – Brughiera Briantea, tra gli obiettivi di questo intervento c'è il trattamento e la protezione dell'area agricola interclusa a nord della frazione di Copreno; la connessione tra il centro urbano e il Parco delle Groane; la connessione ciclabile attraverso il territorio di Lazzate e Bregnano fra Groane, Brughiera Briantea e Lura.



- Progetto locale 13: Il corridoio di Villa Mirabello, si propone di costruire un corridoio verde ciclabile fra il Parco regionale delle Groane e il Parco della Brughiera Briantea attraverso la riqualificazione dell'asse prospettico storico di Villa Verri Mirabello



- Progetto locale 16: Boschi e Percorsi tra Groane e il Parco della Brughiera Briantea: è il progetto di un corridoio verde ciclabile tra i comuni di Lazzate e di Lentate sul Seveso. Grazie al meccanismo della compensazione ambientale in corrispondenza dello svincolo è previsto un anello boschivo percorso da piste ciclabili e attraversato da passaggi per la fauna, sono inoltre previsti anche il recupero e la risistemazione dei boschi esistenti e la piantumazione di nuove aree soprattutto in direzione del Parco della Brughiera Briantea. Queste opere, oltre a una connessione ecologica nord – sud assicurerebbero anche un collegamento con il Parco del Lura verso ovest. Altra importante opera è la costruzione di un canale di raccolta per le acque piovane che evitando l'allagamento dell'autostrada salvaguarderebbe anche l'abitato di Lentate.

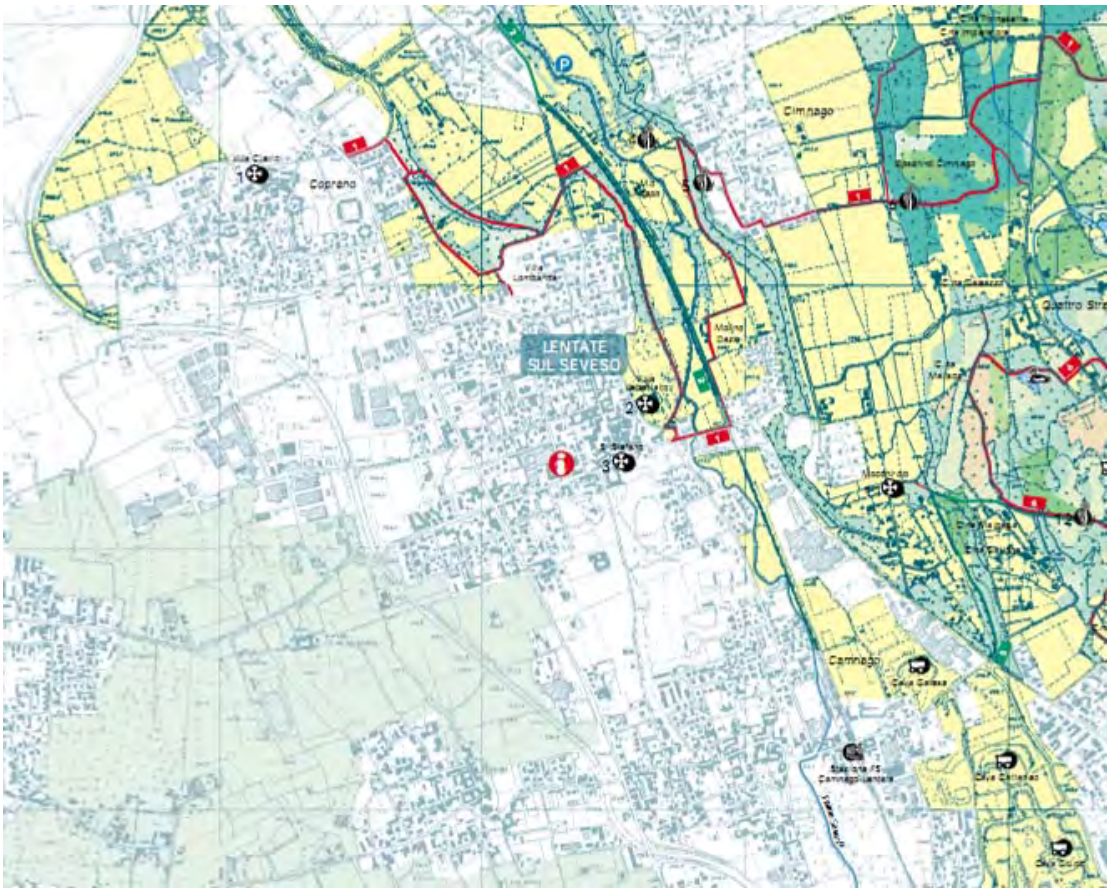
Nel 2009 è stato approvato dal CIPE il progetto definitivo di tale infrastruttura, e, a fronte delle interlocuzioni che le AACC dell'area hanno condotto con gli organismi sovraordinati, la delibera di approvazione è integrata da prescrizioni e raccomandazioni tecniche migliorative della contestualizzazione dell'opera, prescrizioni e raccomandazioni che dovranno essere ottemperate nella progettazione esecutiva.

6.3.4. il PLIS della Brughiera Briantea

Il Parco Locale di Interesse Sovra comunale della Brughiera Briantea è attualmente gestito da un consorzio tra i comuni di Lentate sul Seveso, Cabiate, Meda, Mariano Comense, Carimate, Cermenate, Novedrate, Figino Serenza, Carugo e Brenna.
I PLIS sono una particolarità della Regione Lombardia la cui legislazione sulle aree protette prevede la possibilità che i Comuni individuino e tutelino superfici ritenute di particolare valore ambientale, non solo in ragione di intrinseci caratteri di naturalità, ma anche in funzione di un riequilibrio tra ambiti urbanizzati e spazi aperti.

L'individuazione delle aree a PLIS deve essere realizzata dal Comune tramite i propri strumenti di pianificazione, che destinano tali aree a funzioni agricole o a finalità di tutela ambientale; alla Provincia spetta la verifica dell'effettiva esistenza dell'interesse sovra comunale.

Figura 6-4 Progettualità del PLIS della Brughiera Briantea per il comune di Lentate sul Seveso



La progettualità del Parco è legata, ad oggi, oltre che a generale salvaguardia dei suoli dai processo di urbanizzazione, alla fruizione ciclabile e pedonale dei sentieri dell'area anche nell'ottica di mettere a sistema i Parchi della zona.

c. le valutazioni dei potenziali effetti ambientali del piano

7. I RIFERIMENTI VALUTATIVI

Ogni piano/programma ha le proprie specificità, in relazione al contesto territoriale del quale si occupa, allo spazio di azione che il quadro dispositivo gli attribuisce e alla forma che assume in relazione alle istanze sociali cui risponde; di conseguenza ogni percorso di valutazione strategica assume strumenti e modalità valutative che declinano e contestualizzano gli indirizzi generali fissati dal quadro normativo.
Il DdP dei PGT, oggetto di VAS, in ragione del quadro normativo e delle consolidate pratiche di pianificazione di livello comunale, ha un campo di azione che non sempre consente di sviluppare con compiutezza i temi ambientali di riferimento. È da rimarcare come le pratiche di pianificazione a livello comunale, delle quali il PGT è lo strumento principale, si confrontino con strumenti, politiche e iniziative di scala sovralocale (PTCP, piano dei parchi, piano di gestione delle aree protette, piani di settore, regolamenti e disposizioni specifiche per la fase attuativa degli interventi ..) che concorrono a costruire una serie di attenzioni, sensibilità e disposizioni cogenti che vanno nella direzione di una piena considerazione delle componenti ambientali e del loro ruolo nel qualificare, su un orizzonte di medio-lungo termine, i territori e le dinamiche socio-economiche che su questi agiscono.

7.1 crescita, sviluppo e valori ambientali

Dall'analisi di contesto effettuata emergono con evidenza due temi che connotano l'ambito di azione del piano, rispetto ai quali le scelte di piano devono trovare una sintesi sostenibile.
Un tema è relativo alle **potenzialità di trasformazione territoriale indotte dal quadro programmatico di riferimento**: le previsioni di consistente potenziamento delle infrastrutture per la mobilità, nel modificare significativamente i profili di accessibilità di Lentate sul Seveso, aumentano le economie localizzative soprattutto per le funzioni terziarie e residenziali, prefigurando una ulteriore "pressione" territoriale.

L'altro tema è relativo alle risorse **ambientali, che costituiscono dei "valori"** essendo condizione stessa della qualità di questo territorio, che trovano nelle aree verdi (più o meno attrezzate, marginali o epicentriche) i suoi principali elementi di qualità abitativa e insediativa.

Dall'analisi del quadro programmatico e territoriale di riferimento, all'interno del quale si muove la formulazione del PGT di Lentate, emergono alcuni elementi di interesse e di riflessione.
In generale è utile segnalare che qui, come in altre situazioni, si è in presenza di una pluralità di soggetti che pianificano e di una pluralità di temi e proposte pianificatorie e regolative, che operano a scale diverse e con dettaglio territoriale differente.
La fenomenologia di questa articolazione del quadro programmatico è di due tipi:

- effetti potenzialmente sinergici e coerenti, laddove nel passaggio da un piano all'altro vengono territorialmente specificati indirizzi e/o regole che inducono effetti a somma positiva tra iniziative complementari e concorrenza positiva tra interventi previsti
- effetti potenzialmente conflittuali e/o incoerenti, laddove il sistema obiettivi / indirizzi / azioni manifestati da piani diversi, ma anche all'interno di uno stesso piano, introduca situazioni che possono indurre ad una incoerenza o addirittura ad una conflittualità del portato degli interventi previsti.

La complessità di questa situazione, tipica dei processi di pianificazione, non è che una manifestazione della **pluralità di opzioni che il sistema socio-territoriale esprime**; si pensi al dibattito, non recente ma ad oggi ancora molto presente, tra i diversi concetti e accezioni che vengono attribuiti ai termini "crescita" e "sviluppo".

In questa situazione, nello specifico del contesto di azione della VAS, dalle sezioni precedenti emergono con evidenza i due capisaldi attorno al quale ruotano le opzioni di sviluppo e qualificazione di questo territorio metropolitano:

- un sistema di obiettivi che privilegia le **performance socio-economiche** come fattore di crescita, e che si orienta verso una **infrastrutturazione incrementale del territorio**, inteso come piattaforma delle attività antropiche
- un sistema di obiettivi che privilegia la **salvaguardia e la tutela delle componenti ambientali** nella loro accezione di risorse fisico-naturali, e che si orienta verso l'attribuzione di valore "collettivo" e "durevole" ai singoli ecosistemi

In presenza di una potenziale "abbondanza" di scenari, in parte coerenti e in parte conflittuali, si è segnalata l'opportunità che il piano urbanistico proceda ad una "armonizzazione" delle diverse opzioni contenute nel quadro programmatorio di riferimento. Tale armonizzazione, che risponde a un principio generale di equa accoglienza delle diverse opzioni di sviluppo, all'interno della formulazione del progetto strategico di piano, implica lo sforzo di costruire un contesto di impegni che portino a sinergia e coerenza la vivace progettualità espressa dai piani e dai soggetti che insistono su questo territorio.

Ruolo del procedimento di VAS del PGT è stato quindi quello di ausilio alla formulazione di scelte di piano che conseguano una condizione ambientale sostenibile in equilibrio tra le diverse istanze, attraverso un "apprezzamento" (una attribuzione di valore) dei valori ambientali presenti che porti alla definizione dei meccanismi progettuali, mitigativi e compensativi necessari a rendere sostenibili le trasformazioni antropiche che il DdP rende praticabili.

7.2 le dinamiche attese: il PGT come strumento di risposta

La funzione precipua di ogni strumento di pianificazione è quella di definire le condizioni per governare le dinamiche tendenziali del sistema oggetto di piano; nel caso della pianificazione territoriale di livello locale, il PGT è funzionale a governare le trasformazioni territoriali affinché queste aumentino la qualità del sistema stesso, nella direzione di:

- valorizzare gli elementi di opportunità che il territorio già offre, definendo elementi di protezione delle risorse ambientali e urbane e di maggiore qualificazione
- limitare le dinamiche tendenziali che invece producono elementi di impoverimento della qualità territoriale e delle sue modalità di fruizione
- mitigare e compensare gli impatti negativi indotti dalle azioni di piano stesse e dalle trasformazioni indotte dalla pianificazione e dinamiche esogene

In questo senso la VAS del PGT di Lentate sul Seveso ha inteso lavorare, coerentemente con il quadro dispositivo in essere, nella direzione di rafforzare **il PGT come contenitore di politiche di risposta**, ovvero come strumento di governo del territorio orientato a migliorare la qualità delle componenti ambientali e a mitigare e compensare gli effetti negativi che le dinamiche esogene (cioè non governate da Lentate sul Seveso) ed eventuali politiche locali possono arrecare.
In tale direzione, come detto, l'integrazione sistematica tra la definizione in progress delle scelte di piano e la loro valutazione ambientale ha operativamente tradotto i principi di cui sopra.

7.3 l'ordinamento dei temi della valutazione

Le valutazioni di piani e programmi hanno assunto una molteplicità di forme e contenuti che possono a volte essere ridondanti e per questo non centrare le questioni rilevanti. In questo senso si ritiene opportuna una operazione di "ordinamento" delle questioni emerse nel quadro di riferimento ambientale, funzionale a meglio ponderare quali siano gli elementi di maggiore attenzione da porre nella costruzione delle scelte di piano.

In questa sezione si propone una sintesi delle analisi effettuate, sintesi funzionale a

- **rappresentare** una gerarchia delle criticità ambientali rilevanti ai fini dell'elaborazione del piano e rispetto alle quali sviluppare eventuali successive analisi, soprattutto in fase di monitoraggio del piano;
- **riconoscere** le peculiarità delle diverse componenti ambientali che possono offrire potenzialità di migliore utilizzo e/o di valorizzazione, così da fornire spunti ed elementi di valutazione nell'orientamento delle strategie generali di Piano e della sua fase attuativa;
- **verificare** l'esistenza e la disponibilità delle informazioni necessarie ad affrontare i problemi rilevanti, mettendo in luce le eventuali carenze informative da colmare nelle successive modifiche e integrazioni di piano.

A seguire si opera quindi un ordinamento di importanza delle questioni sulle quali si focalizza l'attenzione valutativa. Tale ordinamento è effettuato rispetto a tre fattori:

- lo stato della componente ambientale, in termini di diverso livello di criticità, in essere e attesa
- la potenziale incidenza delle scelte del piano urbanistico, in relazione allo spazio di azione che allo stesso è attribuito dal quadro dispositivo

↘ La combinazione di questi due fattori restituisce la rilevanza delle scelte di piano, ovvero il livello di attenzione, progettuale e valutativa, da porre nelle scelte di piano.

Si è inoltre tenuto in conto, nella ponderazione del livello di criticità, anche di quanto segnalato e argomentato all'interno del percorso partecipativo con i portatori di interesse.

Nella matrice a seguire è riportato l'ordinamento proposto, attraverso la seguente legenda:

1_ lo **stato della componente**, segnalandone il livello di criticità, che può essere:

↑ **elevata criticità**,
quando la componente presenta elementi di significativa criticità e/o di bassa qualità

↗ **media criticità**,
quando la componente presenta elementi di criticità non particolarmente rilevanti e significativi

→ **bassa criticità**,
quando la componente presenta elementi di criticità scarsamente apprezzabili e/o una sostanziale compatibilità

2_ la **potenziale incidenza delle politiche di piano** nel modificare lo stato della componente, ovvero lo spazio di azione del piano urbanistico, cosi come configurato dalla legge regionale, nel potere cambiare lo stato della componente analizzata:

+++ alta, quando il DdP ha **significativo** potenziale spazio di azione nell'incidere sullo stato della componente analizzata	**++ media**, quando il DdP ha un **indiretto** potenziale spazio di azione significativo nell'incidere sullo stato della componente analizzata	**+ bassa**, quando il DdP ha un potenziale spazio di azione **irrilevante o poco significativo** nell'incidere sullo stato della componente analizzata

3_ la **rilevanza quindi delle scelte di piano**, attribuita in ragione della concomitanza tra livello di criticità della componente e potenzialità di intervento dello strumento urbanistico; restituisce il gradiente di attenzione che si deve porre nella formulazione delle scelte di piano:

alta media bassa

COMPONENTI AMBIENTALI **Quadro di riferimento ambientale** contesto urbano – territoriale	**Livelli di criticità**	**Potenzialità politiche di piano**	**Rilevanza scelte di piano**
ARIA E FATTORI CLIMATICI Il Comune insieme a tutta l'area metropolitana milanese è in zona A1 ovvero l'area prioritaria per l'attuazione di misure finalizzate al conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria. Lo stato ambientale di tutto questo territorio è critico sia in termini di pressioni (ovvero emissioni) sia in termini di stato (ovvero concentrazioni) per i principali inquinanti ed in particolare ossidi di azoto, polveri sottili e ozono.	↑	++	■
ACQUE SUPERFICIALI Il comune è attraversato dal torrente Seveso le cui condizioni sono critiche: lo stato di qualità delle acque è scadente per l'indice LIM e molto inquinato per l'indice IBE. Sono inoltre da considerare i rapporti tra carico insediativo, capacità di deflusso delle acque meteoriche e capacità di trattamento delle acque reflue.	↑	++	■
E SOTTERRANEE Dal punto di vista della potabilità e della qualità delle acque sotterranee non sono emerse particolari criticità.	→	++	■
SUOLO Il comune di Lentate sul Seveso è occupato per il 35% da aree agricole e ha un urbanizzato pari al 35%. Il rapporto tra superficie a verde urbano esistente e popolazione residente risulta superiore a quello dei comuni limitrofi e pari a 41.4 mq/ab. La superficie delle aree da bonificare (10.7 mq/ha) è inferiore a quella dei comuni della stessa area.	↗	++ +	■
RISCHIO NATURALE E INDUSTRIALE L'analisi degli indicatori di dissesto condotta dal PAI per il comune di Lentate sul Seveso classifica il comune in classe di rischio R2 (medio), Secondo la zonazione sismica elaborata presso l'INGV (Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia), il comune ha un livello di rischio basso o molto basso. Sul territorio comunale non ci sono industrie a rischio di incidente rilevante.	→	+	■
FLORA, FAUNA E BIODIVERSITA' Lentate sul Seveso è caratterizzato dalla presenza di due parchi: il Parco regionale delle Groane e il Parco sovracomunale Brughiera Briantea. Sul territorio comunale insiste anche il SIC IT2050002 Boschi delle Groane. La progettualità del PTCP per Lentate sul Seveso prevede corridoi ecologici e gangli primari e secondari.	↑	++ +	■
PAESAGGIO E BENI CULTURALI (si veda il quadro conoscitivo del PGT)	→	++	■

COMPONENTI AMBIENTALI **Quadro di riferimento ambientale** contesto urbano – territoriale	**Livelli di criticità**	**Potenzialità politiche di piano**	**Rilevanza scelte di piano**
RADIAZIONE ELETTROMAGNETICA Il territorio comunale è attraversato da 4 elettrodotti che solo in minima parte insistono sulle aree edificate delle frazioni di Copreno e Cimnago senza però costituire alcuna criticità. Tali sezioni hanno una lunghezza totale di 7'685.6 m e con una densità di 5.5 m/ha. Non si registra la presenza di impianti di telefonia mobile né di impianti FM, si registra invece una potenza pari a 78 W di impianti DVB – H o televisione.	—	+	■
INQUINAMENTO LUMINOSO Il comune di Lentate sul Seveso mostra un notevole inquinamento luminoso, non diversamente dall'intero ambito pedemontano e metropolitano. Il comune appartiene alla fascia di rispetto dell'Osservatorio Astronomico Brera di Merate (LC).	↑	+	■
RIFIUTI Il trend della produzione pro capite di rifiuti è in calo e inferiore rispetto a quella provinciale. La raccolta differenziata è invece in crescita e per il 2007 si attesta al 53.5% centrando gli obiettivi normativi.	—	+	■
ENERGIA I dati provinciali non permettono un'analisi di dettaglio per quanto riguarda la situazione comunale (dati comunali), nel regolamento edilizio sono presenti norme cogenti il risparmio energetico sul territorio comunale è presente una potenza installata pari a 0.4 kW/1'000 abitanti di solare fotovoltaico.	—	++ +	■
MOBILITA' E TRASPORTI La mobilità è tra le questioni cruciali nel determinare le interferenze con il sistema ambientale (consumo di suolo, emissioni atmosferiche e acustiche ..) e con le dinamiche socio-economiche (accessibilità, preferibilità localizzativa ..). Di particolare rilievo gli effetti del riassetto infrastrutturale determinato dalle previsioni del progetto di sistema viabilistico pedemontano, sia in termini di impatto complessivo del traffico, sia in termini di ri - funzionalizzazione della rete, sia infine sotto il profilo della contestualizzazione paesistico - ambientale.	↗	++ +	■

L'ordinamento dei temi ambientali restituisce il campo di azione di questo percorso di VAS che valuta un documento di carattere programmatico (il DdP del PGT) e quindi è opportuno calibrare le valutazioni in modo programmatico, senza il rischio di indugiare in elementi eccessivamente puntuali, che saranno invece affrontati in sede di pianificazione attuativa e di implementazione del piano.
Tale quadro di sintesi si è posto, già nella fase di scoping, sia come segnalazione di temi da approfondire nei quadri conoscitivi degli atti di PGT, sia come orientamento della politiche urbanistiche che il PGT ha elaborato, sollecitando quindi, anche in questo passaggio, una progressiva integrazione ambientale.

7.4 i passaggi valutativi

La struttura di valutazione, coerentemente con i principi del quadro normativo in materia di VAS, e contestualizzata rispetto alla specifica "forma piano" che assume il DdP e più in generale gli elementi di progettualità strutturale del PGT, si articola sostanzialmente in quattro passaggi valutativi.

1 La valutazione di coerenza esterna degli obiettivi di piano rispetto al quadro programmatico e pianificatorio sovraordinato

2 La verifica delle coerenze interne, che riguarda la rispondenza degli esiti delle analisi e delle richieste emerse nel processo partecipativo con gli obiettivi di piano e la rispondenza tra gli obiettivi di piano e le strategie e le azioni di piano dallo stesso definite.

3 La valutazione di sostenibilità ambientale dell'insieme delle azioni previste nel DdP, in modo da restituire come le scelte di piano in forma aggregata (carichi insediativi complessivi, interventi infrastrutturali, qualificazione delle dotazioni pubbliche etc.) portino in direzione di un livello di sostenibilità più o meno soddisfacente. Questa fase è centrale nel contributo della VAS al percorso decisionale poiché introduce attenzioni e condizionamenti alle scelte di piano affinché esse abbiano un'incidenza soddisfacente sulle condizioni ambientali e inoltre segnala quali sono le misure strutturali e compensative generali da inserire nel piano.

4 La verifica delle compatibilità ambientali delle azioni e degli interventi di piano di maggiore rilevanza (tipo di impatti, significatività, mitigabilità, ..). In questo passaggio è possibile individuare i condizionamenti per gli ambiti di trasformazione affinché gli stessi siano non solo localmente sostenibili, ma compartecipino in modo positivo al raggiungimento della soglia di sostenibilità generale del piano.
In buona sostanza, si sancisce, attraverso la VAS, che ogni intervento di trasformazione previsto dal DdP sia opportuno solo quando, contestualmente:

- dia riscontro positivo al panel di criteri di sostenibilità locale (indicando che la qualità dell'intervento e gli interventi complementari previsti sono improntati a criteri di sostenibilità)
- produca una incidenza "sopportabile" nel quadro della sostenibilità complessiva delle previsioni di piano (ovvero nel caso non ci fossero le condizioni "in situ" per soddisfare i target di sostenibilità, la previsione di piano deve contenere interventi compensativi "extra situ")

8. I CONTENUTI STRATEGICI E STRUTTURALI DEL PIANO

8.1 gli obiettivi e le strategie

Nella tabella a seguire si riportano gli obiettivi e le strategie espresse dalla relazione del DdP, interpretati e sintetizzati per meglio restituire i contenuti del piano in modo utile alle verifiche di cui alle sezioni successive.

Il DdP articola i propri contenuti su due fronti strategici:

→ Strategie di carattere generale **SG**, che operano una "narrazione" tematica, relativa al sistema urbano e a quello ambientale

→ Strategie specifiche **SS**, che rappresentano situazioni più specifiche e territorializzate

Al fine del presente rapporto, che costituisce anche una attualizzazione delle verifiche e valutazioni effettuate nella proposta di rapporto ambientale messo a disposizione per la seconda Conferenza di Valutazione, vengono evidenziate (in carattere rosso) le modifiche apportate agli atti di PGT nel più recente passaggio deliberativo.

Tabella 8-1 Quadro sinottico delle strategie di governo e trasformazione del territorio – strategie generali e strategie specifiche

SG_ sistema urbano SS_ aree omogenee

_ OBIETTIVI	_ STRATEGIE E AZIONI
Sistema residenziale _ Confermate aree residue da PRG ~~_ Previsione nuove aree da PGT~~ _ Qualificazione dei centri storici _ Residenza sociale	_ Completamento aree residuali, consolidamento urbanizzato (Birago, Camnago, Lentate) _ Aree di trasformazione con dotazione verde (Copreno) _ acquisizione alloggi _ Piani attuativi, progetti condivisi/partecipati e normativa per interventi di recupero nei NAF (Birago, Copreno e Mocchirolo) ~~_ Espansioni ampie (oltre la frazione) separate da infrastrutture o da elementi morfologici (Camnago sino alla Barlassina, Copreno oltre la Comasina e contigua a Lentate, Lentate oltre la strada dei Giovi e sotto ciglio del terrazzo orientale, Mocchirolo alla base della collina)~~
Sistema produttivo ~~_ Ampliamento con PIP~~ ~~_ Previsione nuove aree con PIP~~ ~~_ Ampliamento/incremento a fronte di qualificazione~~	~~_ Ampliamento zona produttiva (Copreno) in parte destinata a Piano d'insediamento Produttivo (PIP)~~ ~~_ Nuova area produttiva (Camnago) in parte destinata a Piano d'insediamento Produttivo (PIP)~~ ~~_ Potenziamento/ampliamento aree produttive e compensazione e/o qualificazione~~
Sistema terziario e direzionale _ Riconversione, rifunzionalizzazione e qualificazione del tessuto esistente _ Promozione del mix funzionale in aree produttive esistenti e delocalizzazione di attività poco compatibili in aree residenziali	_ Ambito strategico dei Giovi ~~_ Polo di Camnago~~

SG_ sistema ambientale SS_ aree omogenee

_ OBIETTIVI	_ STRATEGIE E AZIONI
Sistema dei Parchi territoriali e urbani	_ Valle del torrente Seveso

SG_ sistema ambientale — SS_ aree omogenee

_ OBIETTIVI	_ STRATEGIE E AZIONI
~~_ Acquisizione aree all'interno dei Parchi territoriali~~ _ Realizzazione di parchi e messa a sistema di parchi urbani e di aree verdi esistenti (parco fluviale e parco urbano attrezzato) _ Compensazione ambientale, formazione corridoio verde _ Potenziamento della dotazione arborea _ Approfondimento normativo, acquisizione norme e piani dei parchi già esistenti **Sistema agricolo** _ Promozione e sviluppo dell'economia locale _ Multifunzionalità dell'attività agricola	_ Parco delle Groane _ PLIS della Brughiera Briantea _ Aree agricolo/boschive in valle del Seveso per ricomposizione del parco _ Corridoio verde lungo via Falcone e Borsellino _ Central Park di Lentate, acquisizione ad uso pubblico del Parco Cenacolo e nuovo Parco via Papa Giovanni XXIII _ Realizzazione di nuovi edifici o ristrutturazione a scopo ricettivo/commerciale in classe energetica A _ previsione spazi commercio, realizzazione impianti di produzione FER, attività ricettive quali B&B e agriturismi, previsione/ampliamento allevamenti zootecnici, spazi per la didattica e per lo sport/tempo libero, percorsi ciclopedonali, ... _ Ricostruzione e/o ex novo filari alberati, siepi frangivento, corridoi ecologici

8.2 le azioni di piano

A seguire vengono indicate le azioni di piano avente carattere strategico e strutturale; tali azioni sono valutate, in relazione al loro livello di coerenza con il sistema di obiettivi e strategie, nella sezione 10.2.2.

- ↘ Corridoio verde della Valle del Seveso
- ↘ Riqualificazione via Nazionale dei Giovi
- ↘ Lentate_recupero area ex Schiatti
- ↘ Camnago_consolidamento dell'urbanizzato
- ↘ Birago_recupero del nucleo di antica formazione
- ↘ Cimnago_definizione dei margini verso la campagna
- ↘ Mocchirolo_piano di coordinamento degli interventi
- ↘ PLIS della Brughiera Briantea_proposta di ampliamento
- ↘ AT 12 Ambito Giovi_area di trasformazione a destinazione terziaria/residenziale

Importante segnalare che la proposta di piano più recentemente deliberata ha portato alla eliminazione di 13 dei 14 ambiti di trasformazione precedentemente previsti.

9. LA VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

9.1 i riferimenti

La verifica di coerenza esterna consiste nel confronto tra gli obiettivi di piano e gli obiettivi ambientali declinati dal quadro programmatico sovraordinato.

La verifica di coerenza esterna, peraltro già intrapresa in fase di scoping su quanto espresso dal documento di indirizzo per il PGT e qui ovviamente integrata e aggiornata in ragione della compiuta definizione degli obiettivi di piano, è funzionale ad individuare la coerenza del piano con il sistema di obiettivi ambientali sovraordinati.

In virtù del fatto che la congruità formale (relativamente agli elementi di cogenza normativa) delle scelte assunte dal piano è unicamente di responsabilità degli organi deliberanti, **in questa sede si è proceduto alla verifica di coerenza del piano rispetto ai riferimenti pianificatori direttamente sovraordinati, ovvero agli obiettivi del PTCP della Provincia di Milano** (si veda sezione 6.2.4) **e a quelli del PTCP della Provincia di Monza e della Brianza**[4] (si veda sezione 6.2.5), i quali hanno a loro volta garantite le coerenze con gli altri strumenti di pianificazione di settore e di livello regionale.

9.2 la verifica

Nelle tabelle a seguire sono riportate, per ogni gruppo di obiettivi definiti dai PTCP, le verifiche in ordine al livello di riscontro che gli obiettivi del DdP esprimono.

La verifica è stata articolata su 5 livelli di giudizio:

piena coerenza,
quando si riscontra una sostanziale coerenza tra obiettivi / strategie di riferimento e obiettivi di piano

coerenza potenziale, incerta e/o parziale,
quando si riscontra una coerenza solo parziale oppure, per quanto potenziale, non definibile a priori

incoerenza,
quando si riscontra non coerenza

non pertinente,
quando un certo obiettivo o strategia si ritiene non possa considerarsi pertinente e/o nello spazio di azione dei contenuti del DdP del PGT o tematicamente non attinente

Nella tabella seguente si riportano quindi
- in riga gli obiettivi dei PTCP, con la loro sottoarticolazione per obiettivi specifici
- in colonna gli obiettivi definiti dal DdP

[4] Nella precedente versione del Rapporto Ambientale non era presente la verifica rispetto al PTCP di Monza e Brianza poiché lo stesso non era ancora stato deliberato.

Tabella 9-1 Matrice di coerenza esterna degli obiettivi del DdP con il PTCP della Provincia di Milano[5]

MACRO-OBIETTIVI, OBIETTIVI, TEMI del PTCP	OBIETTIVI del PGT	Completamento aree residuali, consolidamento urbanizzato	Aree di trasformazione con dotazione verde	Aree di trasformazione con acquisizione alloggi	Piani attuativi e progetti condivisi/partecipati	Specifica normativa per interventi di recupero nei NAF	~~Ampliamento zona produttiva in parte a (PIP)~~	~~Nuova area produttiva in parte a PIP~~	~~Potenziamento/ampliamento aree produttive e compensazione e/o qualificazione~~	Riconversione, rifunzionalizzazione e qualificazione del tessuto esistente	Promozione del mix funzionale in aree produttive esistenti e delocalizzazione di attività poco compatibili in aree residenziali	~~Acquisizione aree all'interno dei Parchi territoriali~~	Realizzazione di parchi e messa a sistema di parchi urbani e di aree verdi esistenti	Compensazione ambientale, formazione corridoio verde	Potenziamento della dotazione arborea	Approfondimento normativo	Promozione e sviluppo dell'economia locale	Multifunzionalità dell'attività agricola
		1_Residenza					2_Attivita' produttive			3_Attivita' terziarie e direzionali		1_Parchi territoriali e urbani					2_Agricoltura	
		SG sist urb										SG sist amb						
MO1 _ Compatibilità ecologica e paesistico - ambientale delle trasformazioni																		
Tutelare e valorizzare gli elementi costitutivi del paesaggio provinciale						■				■		■						■
Favorire la qualità paesistica dei nuovi progetti, ponendo particolare cura al corretto inserimento delle trasformazioni nel contesto						■										■		
Riqualificare la frangia urbana e recuperare un rapporto organico tra spazi aperti e spazio urbanizzato		■								■				■		■		
Riqualificare e recuperare le aree degradate e gli elementi detrattori										■								
Prevenire il rischio idrogeologico	Il tema è affrontato dallo studio geologico di supporto alle scelte di piano																	
Tutelare e valorizzare la qualità e la quantità delle risorse idriche							▨	▨	▨									
Riqualificare i corsi d'acqua e i relativi ambiti							▨	▨	▨			■	■	■				
Migliorare la qualità dei suoli e prevenire i fenomeni di contaminazione							▨	▨	▨	■		■						■
Limitare l'apertura di nuovi poli estrattivi e recuperare quelli dismessi	Il tema è governato da specifico piano provinciale																	
Sostenere e conservare il territorio rurale ai fini dell'equilibrio ecosistemico, di ricarica e rigenerazione delle risorse idriche e di valorizzazione paesistica		■	■				▨	▨	▨			■	■	■			■	■
Mantenere la continuità degli spazi aperti, con particolare riferimento alle zone di campagna urbana		■	■				▨	▨	▨			■	■	■				
Sostenere la diversificazione e la multifunzionalità delle attività agricole																		■

[5] Sono segnalati come eliminati gli obiettivi della versione precedentemente deliberata del PGT e oggetto della precedente versione del rapporto ambientale; di conseguenza, è posta una barra all'interno delle celle di valutazione.

MACRO-OBIETTIVI, OBIETTIVI, TEMI del PTCP	OBIETTIVI del PGT: Completamento aree residuali, consolidamento urbanizzato	Aree di trasformazione con dotazione verde	Aree di trasformazione con acquisizione alloggi	Piani attuativi e progetti condivisi/partecipati	Specifica normativa per interventi di recupero nei NAF	~~Ampliamento zona produttiva in parte a (PIP)~~	~~Nuova area produttiva in parte a PIP~~	~~Potenziamento/ampliamento aree produttive e compensazione e/o qualificazione~~	Riconversione, rifunzionalizzazione e qualificazione del tessuto esistente	Promozione del mix funzionale in aree produttive esistenti e delocalizzazione di attività poco compatibili in aree residenziali	~~Acquisizione aree all'interno dei Parchi territoriali~~	Realizzazione di parchi e messa a sistema di parchi urbani e di aree verdi esistenti	Compensazione ambientale, formazione corridoio verde	Potenziamento della dotazione arborea	Approfondimento normativo	Promozione e sviluppo dell'economia locale	Multifunzionalità dell'attività agricola
	1_Residenza					2_Attivita' produttive			3_Attivita' terziarie e direzionali		1_Parchi territoriali e urbani					2_Agricoltura	
	SG sist urb										SG sist amb						
MO2 _ Razionalizzazione del sistema della mobilità e integrazione con il sistemi insediativo																	
Integrare e coordinare la programmazione dei trasporti (persone e merci) e la pianificazione territoriale	Gli obbiettivi di piano assumono lo scenario infrastrutturale in essere, che si traduce in scelte di piano con esso coerenti																
Limitare la necessità di spostamento casa/servizi/tempo libero, ponendo particolare attenzione al livello di accessibilità ai servizi	Gli obiettivi di qualificazione e potenziamento dei tre sistemi (residenziale, produttivo e dei servizi) va nella direzione di allentare il pendolarismo.																
Sviluppare il ruolo di centralità urbana degli interscambi valorizzandone l'elevato livello di accessibilità	Per la frazione di Camnago, prossima alla stazione del SFR, il piano prevede completamento e riqualificazione dei tessuti esistenti e potenziamanto dei sistema dei servizi.																
Favorire la mobilità delle fasce deboli della popolazione	Il potenziamento della rete ciclabile, implicita nella progettualità di piano, è elemento di coerenza; in generale, il potenziamento del tpl non è nello spazio di azione del DdP del PGT.																
Razionalizzare e massimizzare la funzionalità del sistema viabilistico	Il tema è assunto dai principi generali del DdP ed è progettualmente specificato dal redigendo PUT.																
Riorganizzare a livello strutturale il settore del trasporto pubblico	Il tema attiene gli strumenti di pianificazione e di gestione settoriale, anche di livello sovra comunale.																
Riqualificare e potenziare le infrastrutture per le merci																	
Sostenere e sviluppare la mobilità ciclo-pedonale intercomunale																	
Incentivare l'adozione di modalità di gestione flessibile dell'offerta trasporto	Il tema attiene gli strumenti di pianificazione e di gestione settoriale, anche di livello sovra comunale.																
Favorire politiche di gestione della domanda di mobilità e sostenere forme di uso condiviso dei veicoli																	
MO3 _ Riequilibrio ecosistemico e ricostruzione di una rete ecologica																	
Salvaguardare i varchi per la connessione ecologica, evitando la saldatura dell'urbanizzato, e potenziare gli altri elementi costitutivi della rete ecologica																	
Salvaguardare la biodiversità (flora e fauna) e potenziare le unità ecosistemiche di particolare pregio																	
Riqualificare le zone periurbane ed extraurbane di appoggio alla struttura portante della rete ecologica																	

OBIETTIVI del PGT	Completamento aree residuali, consolidamento urbanizzato	Aree di trasformazione con dotazione verde	Aree di trasformazione con acquisizione alloggi	Piani attuativi e progetti condivisi/partecipati	Specifica normativa per interventi di recupero nei NAF	~~Ampliamento zona produttiva in parte a (PIP)~~	~~Nuova area produttiva in parte a PIP~~	~~Potenziamento/ampliamento aree produttive e compensazione e/o qualificazione~~	Riconversione, rifunzionalizzazione e qualificazione del tessuto esistente	Promozione del mix funzionale in aree produttive esistenti e delocalizzazione di attività poco compatibili in aree residenziali	~~Acquisizione aree all'interno dei Parchi territoriali~~	Realizzazione di parchi e messa a sistema di parchi urbani e di aree verdi esistenti	Compensazione ambientale, formazione corridoio verde	Potenziamento della dotazione arborea	Approfondimento normativo	Promozione e sviluppo dell'economia locale	Multifunzionalità dell'attività agricola
	1_Residenza					2_Attivita' produttive			3_Attivita' terziarie e direzionali		1_Parchi territoriali e urbani					2_Agricoltura	
	SG sist urb										SG sist amb						

MACRO-OBIETTIVI, OBIETTIVI, TEMI del PTCP	
Rendere permeabili le interferenze delle infrastrutture lineari esistenti o programmate sulla rete ecologica	Il tema è trattato dai piani dei parchi e assunto dal progetto delle opere mitigative e compensative di Pedemontana.
MO4 _ Protezione e promozione della salute / benessere dei cittadini	
Limitare le trasformazioni e i consumi di suolo non urbanizzato e promuovere il recupero delle aree dismesse e da bonificare	
Contenere la dispersione delle attività produttive	
Favorire il policentrismo	Uno dei principi orientativi delle scelte di piano è quello di mantenere la struttura policentrica per frazioni che connota la struttura insediativa comunale.
Razionalizzare il sistema delle grandi strutture di vendita	Uno dei principi orientativi delle scelte di piano è quello di consolidare e qualificare le grandi strutture di vendita esistenti.
MO5 _ Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare	
Razionalizzare il sistema delle reti tecnologiche	Il tema attiene lo specifico strumento del piano generale dei servizi e delle opere pubbliche
Ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera, ponendo particolare attenzione agli aspetti legati alla mobilità e alla qualità degli edifici	Il potenziamento dell'accessibilità infrastrutturale su gomma (Pedemontana) e quello del comparto produttivo potranno aumentare il carico emissivo complessivo; il potenziamento del sistema delle aree verdi e della rete di mobilità lenta, così come le eventuali specifiche norme sulle prestazioni energetiche del comparto abitativo risultano essere obbiettivi in parte compensativi.
Ridurre le situazioni di degrado del clima acustico, con particolare attenzione ai recettori sensibili	Sono in corso le opportune interlocuzione con gli enti gestori delle infrastrutture impattanti
Favorire un'adeguata dotazione di superfici a verde di livello comunale e sovra comunale	
Sostenere la progettazione architettonica di qualità e la progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica	L'adesione al Patto dei Sindaci e le iniziative che ne dovranno discendere è elemento di coerenza con l'obiettivo posto. Si segnala l'opportunità di procedere da subito a integrare l'apparto dispositivo del DdP con indicazioni specifiche in proposito.
Migliorare le condizioni di compatibilità ambientale degli insediamenti produttivi	
Razionalizzare il sistema dei servizi sovra comunali	Il tema è di attinenza del piano dei servizi e, più in generale, trattato dai tavoli di lavoro intercomunali e con le agenzie funzionali
Razionalizzare il sistema di gestione dei rifiuti	Il tema non è nello spazio di azione del piano

MACRO-OBIETTIVI, OBIETTIVI, TEMI del PTCP	OBIETTIVI del PGT	Completamento aree residuali, consolidamento urbanizzato	Aree di trasformazione con dotazione verde	Aree di trasformazione con acquisizione alloggi	Piani attuativi e progetti condivisi/partecipati	Specifica normativa per interventi di recupero nei NAF	~~Ampliamento zona produttiva in parte a (PIP)~~	~~Nuova area produttiva in parte a PIP~~	~~Potenziamento/ampliamento aree produttive e compensazione e/o qualificazione~~	Riconversione, rifunzionalizzazione e qualificazione del tessuto esistente	Promozione del mix funzionale in aree produttive esistenti e delocalizzazione di attività poco compatibili in aree residenziali	~~Acquisizione aree all'interno dei Parchi territoriali~~	Realizzazione di parchi e messa a sistema di parchi urbani e di aree verdi esistenti	Compensazione ambientale, formazione corridoio verde	Potenziamento della dotazione arborea	Approfondimento normativo	Promozione e sviluppo dell'economia locale	Multifunzionalità dell'attività agricola
		1_Residenza					2_Attivita' produttive			3_Attivita' terziarie e direzionali		1_Parchi territoriali e urbani					2_Agricoltura	
		SG sist urb										SG sist amb						
Rafforzare l'immagine e l'identità locale, valorizzando anche le emergenze naturalistiche e paesaggistiche local																		
Favorire l'integrazione sociale e culturale																		
macro-obiettivo 06 – Incremento dell'housing sociale in risposta al fabbisogno abitativo e promozione del piano casa																		

Il tema è di attinenza di altre politiche pubbliche; da segnalare la politiche e le iniziative di housing sociale che anche il DdP sostiene come strutturale agli interventi di trasformazione urbana e a cui dedica specifica attenzione progettuale nel Piano dei Servizi

Tabella 9-2 Matrice di coerenza esterna degli obiettivi del DdP con il PTCP della Provincia di Monza e della Brianza

		OBIETTIVI del PGT	Completamento aree residuali, consolidamento urbanizzato	Aree di trasformazione con dotazione verde	Aree di trasformazione con acquisizione alloggi	Piani attuativi e progetti condivisi/partecipati	Specifica normativa per interventi di recupero nei NAF	Riconversione, rifunzionalizzazione e qualificazione del tessuto esistente	Promozione del mix funzionale in aree produttive esistenti e delocalizzazione di attività poco compatibili in aree residenziali	Realizzazione di parchi e messa a sistema di parchi urbani e di aree verdi esistenti	Compensazione ambientale, formazione corridoio verde	Potenziamento della dotazione arborea	Approfondimento normativo	Promozione e sviluppo dell'economia locale	Multifunzionalità dell'attività agricola
			1_Residenza					3_Attivita' terziarie e direzionali		1_Parchi territoriali e urbani				2_Agricoltura	
			SG sist urb							SG sist amb					
Struttura socio-economica	competitività e attrattività del territorio														
	qualità e sostenibilità degli insediamenti per attività economiche e produttive		Nella relazione programmatica di PGT si fa esplicito riferimento al tema.												
	razionalizzazione e sviluppo equilibrato del commercio		Il tema è sviluppato da specifiche iniziative e piani di settore.												
Uso del suolo e sistema insediativo	contenimento del consumo di suolo														
	razionalizzazione degli insediamenti produttivi														
	promozione della mobilità sostenibile attraverso il supporto alla domanda														
	migliorare la corrispondenza tra domanda e offerta nel mercato residenziale		Si veda la complessiva manovra di piano. Il tema è poi da governarsi attraverso specifici provvedimenti fiscal tributari a livello locale e sovralocale.												
Sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo	rafforzamento della dotazione di infrastrutture viarie per rispondere alla crescente domanda di mobilità		Il tema è assunto dai principi generali del DdP ed è progettualmente specificato dal PUT.												
	potenziamento del trasporto pubblico per favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili		Il tema attiene gli strumenti di pianificazione e di gestione settoriale, soprattutto di livello sovra comunale.												
Sistema paesaggistico-ambientale	limitazione del consumo di suolo; promozione della conservazione degli spazi liberi dall'edificato e creazione di una continuità fra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi														

		OBIETTIVI del PGT: Completamento aree residuali, consolidamento urbanizzato	Aree di trasformazione con dotazione verde	Aree di trasformazione con acquisizione alloggi	Piani attuativi e progetti condivisi/partecipati	Specifica normativa per interventi di recupero nei NAF	Riconversione, rifunzionalizzazione e qualificazione del tessuto esistente	Promozione del mix funzionale in aree produttive esistenti e delocalizzazione di attività poco compatibili in aree residenziali	Realizzazione di parchi e messa a sistema di parchi urbani e di aree verdi esistenti	Compensazione ambientale, formazione corridoio verde	Potenziamento della dotazione arborea	Approfondimento normativo	Promozione e sviluppo dell'economia locale	Multifunzionalità dell'attività agricola
		1_Residenza					3_Attivita' terziarie e direzionali		1_Parchi territoriali e urbani				2_Agricoltura	
		SG sist urb							SG sist amb					
	conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto													
	promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini	Il tema attiene a specifiche iniziative di carattere comunicativo.												
	promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità													
	individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità ecocompatibile e al rapporto percettivo con il contesto													
Ambiti agricoli strategici	conservazione del territorio rurale	Si veda la complessiva manovra di piano in termini di consumo di suolo e la relazione con il sistema delle aree agricole strategiche.												
	valorizzazione del patrimonio esistente													
Difesa del suolo e assetto idrogeologico	prevenzione, mitigazione e informazione relativamente al rischio di esondazione e di instabilità dei suoli	Il tema è trattato dalla specifica componente di PGT e da piani settoriali.												
	riqualificazione, tutela e valorizzazione delle risorse idriche													
	valorizzazione dei caratteri geomorfologici	Oltre che un principio generale da cui muovono le scelte di piano, alcune strategie di piano hanno tale specifica funzione.												
	contenimento del degrado													

9.3 considerazioni

L'analisi rileva un sostanziale livello di coerenza esterna del piano nel perseguimento degli obiettivi di scala sovralocale.

Le modifiche introdotte al piano in conseguenza delle più recenti deliberazioni, e relative all'eliminazione di buona parte degli interventi di espansione urbana e produttiva precedentemente previsti, hanno portato ad una piena coerenza del piano anche rispetto all'obiettivo di contenimento del consumo di suolo, che nei precedenti passaggi valutativi si era palesato come un elemento di significativa incoerenza con gli obiettivi sovraordinati e in generale con i criteri di sostenibilità ambientale.

10. LE VERIFICHE DELLE COERENZE INTERNE

10.1 criteri di verifica

La verifica delle coerenze interne ha la funzione di individuare eventuali passaggi incoerenti che ci possono essere nel lungo percorso pianificatorio che va dalle analisi di un contesto per arrivare alla definizione degli interventi.

Essa viene effettuata rispetto a due tipi di coerenze: la prima riguarda quella che dagli esiti delle analisi, dalle richieste e dalle istanze emerse nel processo partecipativo porta agli obiettivi di piano; la seconda è quella che dagli obiettivi di piano porta alle azioni e agli interventi, in modo da verificare quanto le azioni di piano siano coerenti con il quadro programmatico (obiettivi e strategie) di riferimento.

10.2 la verifica

Le verifiche sono effettuate attraverso l'uso di matrici a doppia entrata, in cui vengono riportati gli elementi dei quali valutare la coerenza.
La campitura della cella segnala sinteticamente le seguenti tipologie di giudizio:

piena coerenza, quando si riscontra una sostanziale coerenza tra gli elementi accostati

coerenza potenziale, incerta e/o parziale, quando si riscontra una coerenza solo parziale oppure, per quanto potenziale, non definibile a priori

incoerenza, quando si riscontra non coerenza tra gli elementi accostati

non trattato/considerato, quando a un certo elemento non corrisponde alcun altro elemento specifico

Nei box sono inoltre segnalate possibili integrazioni al DdP al fine di migliorarne il profilo di coerenza interna.

10.2.1. dal quadro di contesto al sistema di obiettivi di piano

Questa verifica riguarda la coerenza tra le caratteristiche del contesto socio-territoriale all'interno del quale si muovono le scelte di piano (le risultanze dell'analisi di contesto e

le richieste e istanze emerse nel processo partecipativo) e il sistema di obiettivi definito dal piano.
Nella matrice a seguire sono quindi riportati:

- i temi e le aspettative emerse dalla cittadinanza all'interno del percorso partecipativo effettuato durante le redazione del piano. I temi espressi dalla domanda sociale, per quanto emersi con riferimento alle specifiche frazioni, sono qui trattati in termini a-territoriali, in quanto riferiscono di tematiche e problemi generalizzabili
- gli obiettivi di piano, per come desunti dal DdP

Quadro di contesto

Criticità emergenti dall'analisi di contesto

Temi, richieste e istanze sociali[7]

	OBIETTIVI del PGT[6]: Completamento aree residuali, consolidamento urbanizzato	Aree di trasformazione con dotazione verde	Aree di trasformazione con acquisizione alloggi	Piani attuativi e progetti condivisi/partecipati	Specifica normativa per interventi di recupero nei NAF	~~Ampliamento zona produttiva in parte a (PIP)~~	~~Nuova area produttiva in parte a PIP~~	~~Potenziamento/ampliamento aree produttive e compensazione e/o qualificazione~~	Riconversione, rifunzionalizzazione e qualificazione del tessuto esistente	Promozione del mix funzionale in aree produttive esistenti e delocalizzazione di attività poco compatibili in aree residenziali	~~Acquisizione aree all'interno dei Parchi territoriali~~	Realizzazione di parchi e messa a sistema di parchi urbani e di aree verdi esistenti	Compensazione ambientale, formazione corridoio verde	Potenziamento della dotazione arborea	Approfondimento normativo	Promozione e sviluppo dell'economia locale	Multifunzionalità dell'attività agricola
	1_Residenza					2_Attivita' produttive			3_Attivita' terziarie e direzionali		1_Parchi territoriali e urbani					2_Agricoltura	
	SG sist urb										SG sist amb						
Progressivo consumo di suolo																	
Aumento delle emissioni nocive (traffico e consumi energetici), bassa qualità dell'aria	~~La criticità è di scala sovra locale; il contributo del PGT (e del PUT) è relativo da un lato all'aumento del carico insediativo,che introduce ulteriori elementi di pressione, dall'altro alla razionalizzazione del traffico veicolare, all'estensione e alla messa in rete della rete ciclopedonale e ai requisiti energetico-ambientali delle nuove volumetrie, fattori che potrebbero indurre un contenimento dei livelli emissivi.~~ Si veda la complessiva manovra di piano e la drastica riduzione del potenziale carico insediativo operata dal più recente passaggio deliberativo.																
Frammentazione e discontinuità degli spazi aperti e dei corridoi ecologici	~~Gli ambiti di trasformazione previsti sono in gran parte collocate a ridosso di tessuti già urbanizzati e il loro impatto sulla continuità degli spazi aperti è contenuta.~~ Idem come sopra.									Il disegno di scenario proposto dal DdP è funzionale a dare continuità e mettere in rete il sistema degli spazi aperti							
Depauperamento e banalizzazione caratteri paesistici	~~Gli indirizzi per gli ambiti di trasformazione previsti sono funzionali a provvedere ad interventi strutturali di qualificazione dei caratteri paesistici sia in ambito urbano che lungo la rete stradale extraurbana.~~ Idem come sopra.									Strategie e indirizzi del DdP riconoscono le specificità paesistiche e orientano ad una ricomposizione dei sistemi paesistici locali.							

Riformulare i sensi unici	Il tema è affrontato dal PUT e da specifica sezione del DdP; gli indirizzi di piano sono atti a qualificare la funzionalità viabilistica della rete stradale e la sua fruizione ciclopedonale.
Qualificare l'accessibilità veicolare e/o ciclopedonale alle funzioni urbane	Il tema, affrontato anche dal PUT, è trattato dal DdP, che individua sia gli indirizzi per gli AT affinché provvedano all'estensione della rete ciclopedonale e alla razionalizzazione della viabilità sia gli indirizzi per il Piano dei Servizi. Gli indirizzi generali per i sistemi territoriali che il DdP individua riguardano anche la complessiva risoluzione delle condizioni di accessibilità locale e di continuità del sistema ciclopedonale.

[6] Sono segnalati come eliminati gli obiettivi della versione precedentemente deliberata del PGT e oggetto della precedente versione del rapporto ambientale; di conseguenza, sono modificate e integrate le considerazioni espresse in relaione alle scelte di piano effettuate nell'ultimo passaggio deliberativo.
[7] Sono riportati in matrice gli elementi emersi nel percorso partecipativo, ricondotti a temi di carattere generale e/o con riferimenti spaziali solo quando pertinenti alla struttura portante del territorio comunale.

Quadro di contesto	OBIETTIVI del PGT[6]: Completamento aree residuali; consolidamento urbanizzato	Aree di trasformazione con dotazione verde	Aree di trasformazione con acquisizione alloggi	Piani attuativi e progetti condivisi/partecipati	Specifica normativa per interventi di recupero nei NAF	~~Ampliamento zona produttiva in parte a (PIP)~~	~~Nuova area produttiva in parte a PIP~~	~~Potenziamento/ampliamento aree produttive e compensazione e/o qualificazione~~	Riconversione, rifunzionalizzazione e qualificazione del tessuto esistente	Promozione del mix funzionale in aree produttive esistenti e delocalizzazione di attività poco compatibili in aree residenziali	~~Acquisizione aree all'interno dei Parchi territoriali~~	Realizzazione di parchi e messa a sistema di parchi urbani e di aree verdi esistenti	Compensazione ambientale, formazione corridoio verde	Potenziamento della dotazione arborea	Approfondimento normativo	Promozione e sviluppo dell'economia locale	Multifunzionalità dell'attività agricola
	1_Residenza					2_Attivita' produttive			3_Attivita' terziarie e direzionali		1_Parchi territoriali e urbani					2_Agricoltura	
	SG sist urb										SG sist amb						
PRG ostativo agli interventi di riqualificazione, necessità di un progetto organico, polverizzazione delle proprietà	Gli interventi di trasformazione definiti dal DdP implicano la predisposizione di progetti organici e i cui principi di intervento sono definiti dalle strategie specificate per ogni sistema territoriale individuato. Gli indirizzi del DdP per il PdR sono funzionali a procedere, anche all'interno dei tessuti urbani consolidati, a interventi organici di qualificazione coordinata di significativi brani urbani.																
Traffico di attraversamento lungo le strade urbane, a volte usate come alternativa alla maggiore congestione sulle direttrici intercomunali	Il tema, oggetto del PUT, è affrontato anche da specifica sezione del DdP; la Pedemontana, alla scala d'area vasta, e gli interventi previsti dal DdP e dal PUT alla scala locale, concorrono a scaricare traffico passivo dalle strade urbane.																
Carenza dei servizi alla popolazione	Gli indirizzi del DdP al PdS sono funzionali a qualificare e mettere in rete i servizi alla popolazione, in modo selettivo e calibrato rispetto alle esigenze delle singole frazioni.																
Riqualificazione ad uso urbano delle strade in ambito centrale	Gli indirizzi del DdP, e gli interventi previsti dal PUT, provvedono a definire le condizioni per una diffusa qualificazione degli assi urbani.																
Riqualificazione delle sponde del Seveso e del verde di connessione	Gli interventi previsti dal DdP possono contribuire, se ben gestiti in fase attuativa, ad una qualificazione del rapporto tra ambiti urbani e ambiti fluviali, ~~da segnalare come alcune previsioni insediative provochino una erosione di spazi aperti di relazione con il fiume.~~									Il tema è specificamente affrontato dagli indirizzi progettuali del DdP.							
Ex Parco Militare: oltre la funzione produttiva, verso funzioni più qualificate																	
Bassa qualità paesistica e insediativa delle aree industriali esistenti	Gli interventi previsti dal DdP e gli indirizzi ad essi sottesi possono contribuire ad interventi di qualificazione percettiva delle zone produttive.																
Gli impatti di Pedemontana	Il tema è affrontato dal PUT. Gli obiettivi del DdP si danno carico di contenere gli impatti attesi.																
La qualificazione dei margini urbani																	
Centro storico: tutela dei cortili	Stante che il DdP segnala tale obiettivo, il tema è oggetto di specifica attenzione da parte del PdR.																

Quadro di contesto	**OBIETTIVI del PGT[6]**	Completamento aree residuali; consolidamento urbanizzato	Aree di trasformazione con dotazione verde	Aree di trasformazione con acquisizione alloggi	Piani attuativi e progetti condivisi/partecipati	Specifica normativa per interventi di recupero nei NAF	~~Ampliamento zona produttiva in parte a (PIP)~~	~~Nuova area produttiva in parte a PIP~~	~~Potenziamento/ampliamento aree produttive e compensazione e/o qualificazione~~	Riconversione, rifunzionalizzazione e qualificazione del tessuto esistente	Promozione del mix funzionale in aree produttive esistenti e delocalizzazione di attività poco compatibili in aree residenziali	~~Acquisizione aree all'interno dei Parchi territoriali~~	Realizzazione di parchi e messa a sistema di parchi urbani e di aree verdi esistenti	Compensazione ambientale, formazione corridoio verde	Potenziamento della dotazione arborea	Approfondimento normativo	Promozione e sviluppo dell'economia locale	Multifunzionalità dell'attività agricola
		1_Residenza					2_Attivita' produttive			3_Attivita' terziarie e direzionali		1_Parchi territoriali e urbani					2_Agricoltura	
		SG sist urb										SG sist amb						
Equilibrio tra popolazione residente e dotazione di servizi		Si vedano le considerazioni espresse oltre circa la valutazione sulla manovra complessiva di piano.																
Rete idrica obsoleta e sua capacità di reggere il fabbisogno		La capacità di carico della rete idrica e degli impianti di depurazione deve essere oggetto di specifica valutazione, eventualmente condizionante l'attuazione delle aree di trasformazione,																
Trasporto pubblico insufficiente		Il tema deve essere affrontato all'interno di specifica interlocuzione sovracomunale. Da segnalare come gli obiettivi del DdP vanno nella direzione di rafforzare la rete di mobilità ciclopedonale.																
Abitazioni sociali carenti																		
Verde pubblico da valorizzare																		
Piste ciclabili da mettere in rete con quelle dei territori circostanti		gli obiettivi e le strategie del DdP vanno nella direzione di rafforzare la rete ciclopedonale e di connetterla alla scala sovracomunale.																
Adeguamento dell'area artigianale e delle occasioni insediative per le medio-piccole imprese e azione di facilitazione da parte delle istituzioni																		
Le aree di cava e la loro rifunzionalizzazione		Lo spazio di manovra del PGT deve misurarsi con gli specifici atti autorizzativi del piano di settore. Il DdP definisce l'opportunità che il recupero e la rifunzionalizzazione delle cave in essere costituisca occasione per il rafforzamento delle dotazione ambientale.																

10.2.2. dal sistema di obiettivi alle azioni di piano

La seconda verifica di coerenza interna è quella che riguarda il passaggio dagli obiettivi di piano alle azioni e agli interventi; tale verifica è funzionale a capire quanto le azioni di piano siano coerenti con il quadro programmatico (obiettivi e strategie) di riferimento e quale sia la loro efficacia nel conseguire pienamente l'obiettivo.

Nella matrice a seguire sono quindi riportati gli obiettivi e le azioni strategiche e strutturali del piano (si veda sezione 8.2).

Azioni strategiche e strutturali di piano

OBIETTIVI del PGT

	Completamento aree residuali, consolidamento urbanizzato	Aree di trasformazione con dotazione verde	Aree di trasformazione con acquisizione alloggi	Piani attuativi e progetti condivisi/partecipati	Specifica normativa per interventi di recupero nei NAF	Riconversione, rifunzionalizzazione e qualificazione del tessuto esistente	Promozione del mix funzionale in aree produttive esistenti e delocalizzazione di attività poco compatibili in aree residenziali	Realizzazione di parchi e messa a sistema di parchi urbani e di aree verdi esistenti	Compensazione ambientale, formazione corridoio verde	Potenziamento della dotazione arborea	Approfondimento normativo	Promozione e sviluppo dell'economia locale	Multifunzionalità dell'attività agricola
	1_Residenza					3_Attivita' terziarie e direzionali		1_Parchi territoriali e urbani				2_Agricoltura	
	SG sist urb							SG sist amb					
Corridoio verde della Valle del Seveso					Il tema è sviluppato all'interno del PdR							Il tema della qualificazione del comparto primario è uno dei principi programmatici di piano, specificamente sviluppato sia nelle scelte insediative (sostanziale mantenimento degli spazi agricoli) sia nelle specificazioni normative del PdR.	
Riqualificazione via Nazionale dei Giovi													
Lentate_recupero area ex Schiatti													
Camnago_consolidamento dell'urbanizzato													
Birago_recupero del nucleo di antica formazione													
Cimnago_definizione dei margini verso la campagna													
Mocchirolo_piano di coordinamento degli interventi													
PLIS della Brughiera Briantea_proposta di ampliamento													
AT 12 Ambito Giovi_area di trasformazione a destinazione terziaria/residenziale													

10.3 considerazioni

Dalla matrice si evince come le azioni di piano diano seguito in modo sostanzialmente coerente sia al sistema di obiettivi programmatici sia agli elementi emergenti dall'analisi di contesto.

11. LA VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO

La valutazione di sostenibilità ambientale del piano comporta la valutazione degli effetti complessivi (cumulati e sinergici) degli interventi e delle azioni sia di carattere spaziale, sia di carattere normativo e regolamentativo.
Essa viene effettuata attraverso una valutazione della coerenza tra gli obiettivi di piano e i criteri di sostenibilità ambientale, attraverso una matrice di analisi qualitativa.

Il piano urbanistico agisce contemporaneamente

- sia come strumento di potenziale impatto sull'ambiente nella sua funzione di previsione dei DETERMINANTI DELLE PRESSIONI AMBIENTALI (qualificazione/sviluppo/crescita urbana)
- sia come potenziale RISPOSTA ALLE PRESSIONI AMBIENTALI, nel momento in cui le regole e gli interventi definiti dal piano permettono di aumentare gli elementi di infrastrutturazione e di tutela del territorio che permettono di incidere positivamente sulle componenti ambientali, tutelandone i caratteri.

In ragione di questo, la sostenibilità complessiva della manovra di piano è da mettere in relazione al **bilancio tra quanto il piano introduce in termini di carichi insediativi, e quindi ulteriore pressione ambientale, e quanto introduce in termini di abbassamento dei livelli di pressione ambientale, attraverso la qualificazione delle dotazioni urbane e territoriali che migliorano la qualità dell'ambiente, e di tutela e miglioramento dei processi e delle componenti ambientali**.

Poiché nei territori "densi" e dinamici come quello di Lentate si ritiene improduttivo individuare una soglia assoluta di sostenibilità, che non terrebbe conto dello stato di partenza e dei **processi condizionanti di ordine esogeno**, si è deciso di riferirsi a una "**sostenibilità praticabile"** che, consapevole degli elementi di criticità ambientale in essere e della complessità delle interrelazioni tra sistemi di valori ed opzioni, valuti le scelte di piano nella loro capacità di **introdurre elementi di miglioramento dello stato delle componenti ambientali** e delle modalità di fruizione sostenibile del territorio. In questo senso, la sostenibilità del piano è valutata rispetto alla *baseline* dello stato delle componenti ambientali e alla incidenza delle azioni di piano su tale *baseline*; **si assume che la manovra complessiva di piano è sostenibile qualora essa possa portare a un miglioramento dell'insieme delle componenti ambientali sulle quali essa incide**.

11.1 la valutazione delle coerenze di sostenibilità ambientale

La valutazione delle coerenze di sostenibilità ambientale viene effettuata attraverso una matrice a doppia entrata in cui vengono confrontati gli obiettivi di piano con i i criteri di sostenibilità rispetto a una scala di giudizio articolata sui seguenti cinque livelli.

effetti positivi

effetti potenzialmente positivi

effetti potenzialmente negativi

effetti negativi

assenza di relazioni o situazioni in cui gli effetti non possono ancora essere valutati

Tabella 11-1 Matrice di analisi di sostenibilità degli obiettivi del DdP[8]

CRITERI DI SOSTENIBILITÀ	OBIETTIVI del PGT: Completamento aree residuali, consolidamento urbanizzato	Aree di trasformazione con dotazione verde	Aree di trasformazione con acquisizione alloggi	Piani attuativi e progetti condivisi/partecipati	Specifica normativa per interventi di recupero nei NAF	~~Ampliamento zona produttiva in parte a (PIP)~~	~~Nuova area produttiva in parte a PIP~~	~~Potenziamento/ampliamento aree produttive e compensazione e/o qualificazione~~	Riconversione, rifunzionalizzazione e qualifi-cazione del tessuto esistente	Promozione del mix funzionale in aree produt-tive esistenti e delocalizzazione di attività poco compatibili in aree residenziali	~~Acquisizione aree all'interno dei Parchi territoriali~~	Realizzazione di parchi e messa a sistema di parchi urbani e di aree verdi esistenti	Compensazione ambientale, formazione corridoio verde	Potenziamento della dotazione arborea	Approfondimento normativo	Promozione e sviluppo dell'economia locale	Multifunzionalità dell'attività agricola
	1_Residenza					~~2_Attivita' produttive~~			3_Attivita' terziarie e direzionali		1_Parchi territoriali e urbani					2_Agricoltura	
	SG sist urb										SG sist amb						
Minimizzazione del consumo di suolo																	
Tutela della qualità del suolo e recupero delle aree degradate																	
Tutela e potenziamento delle aree naturali e dei corridoi ecologici																	
Aumento della superficie a verde urbano e delle sue connessioni																	
Tutela dei beni storici e architettonici e degli ambiti paesistici di pregio																	
Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi idrici	I temi, disciplinati dalla normativa vigente, possono essere meglio declinati da specifici dispositivi prestazionali (ad esempio norme specifiche nell'apparto dispositivo del PGT) e regolamentari, quali ad esempio un Regolamento Edilizio integrato da una sezione sui criteri energetico-ambientali.																
Aumento dell'efficienza ecologica nel consumo e nella produzione di energia																	
Contenimento dell'inquinamento atmosferico e dei gas climalteranti																	
Contenimento dell'inquinamento acustico	Il tema attiene alla strumentazione di settore e alle interlocuzioni con i soggetti gestori delle infrastrutture impattanti																
Contenimento dell'esposizione ai campi elettromagnetici	Il tema è normativamente disciplinato da leggi nazionali e oggetto di istruttoria tecnica da parte degli enti preposti																
Miglioramento del processo di gestione dei rifiuti	Il tema attiene a provvedimenti gestionali che non sono nello spazio di azione del DdP del PGT																

[8] Sono segnalati come eliminati gli obiettivi della versione precedentemente deliberata del PGT e oggetto della precedente versione del rapporto ambientale; di conseguenza, è posta una barra all'interno delle celle di valutazione.

11.2 considerazioni e indicazioni

Gli obiettivi di piano, che già in fase di orientamenti iniziali (documento di indirizzi al PGT) definivano, in termini di obiettivi generali, un discreto livello di potenziale concorrenza al perseguimento dei principi di sostenibilità, sono stati affinati, anche grazie al contributo valutativo in ambito di procedura VAS. Alcuni temi erano maggiormente affrontati rispetto ad altri, alcuni temi non erano stati ancora affrontati; ad oggi, stante quindi una valutazione positiva, è peraltro da mettere in conto come il DdP, in quanto documento a contenuto programmatico, in ragione del quadro normativo e delle consolidate pratiche di pianificazione di livello comunale, abbia uno specifico campo di azione che non sempre è quello opportuno per sviluppare con compiutezza i temi più specifici di sostenibilità ambientale di riferimento.
Peraltro, in ambito di PGT, è evidente come l'apparato regolativo del Piano delle Regole e le previsioni del Piano dei Servizi siano strumenti fondamentali, per quanto non oggetto di procedura di VAS, nel prefigurare condizioni di attenzione alle componenti ambientali e di sostenibilità e della loro integrazione nella fase attuativa; analogamente, si diceva, l'opportuno riferimento in fase attuativa, alla strumentazione di carattere locale e sovra locale, che restituisce adeguati indirizzi e dispositivi di cogenza e conformità, è elemento di ulteriore integrazione ambientale dei processi di trasformazione territoriale.

A seguire vengono riportate delle indicazioni più specifiche al fine di orientative i contenuti del DdP sia nei successivi passaggi deliberativi che per la successiva fase di implementazione delle scelte di piano.

Al fine di rendere maggiormente chiaro e più agevolmente comprensibile il contributo valutativo effettuato nel procedimento di VAS, vengono evidenziati:
~~in carattere rosso barrato~~ i passaggi valutativi effettuati nella precedente versione del rapporto ambientale e che, in relazione alle modificate scelte di piano, sono da considerarsi superati
in carattere rosso sottolineato i passaggi valutativi ad integrazione della precedente versione del rapporto ambientale

Da questa lettura sinottica emerge con maggiore evidenza il differenziale di profilo di sostenibilità ambientale tra il piano precedentemente deliberato e la versione oggetto della più recente deliberazione.

11.2.1. il dimensionamento delle aree di espansione

Relativamente al sistema di obiettivi relativi al sistema urbano, quelli che rimandano a processi di qualificazione e potenziamento del sistema delle dotazioni urbane (servizi, residenza sociale, spazi a verde ..) riscontrano positivamente i criteri di sostenibilità~~, mentre sono da registrare effetti negativi o potenzialmente negativi per quelle scelte di piano che introducono elementi di rilevante estensione dell'offerta insediativa su suoli ad oggi agricoli o comunque non urbanizzati~~.
Come si evince dai dati quantitativi riportati nel DdP, la manovra complessiva di piano, se attuata, implica un ~~elevato~~ consumo di suolo molto contenuto~~, a destinazione sia residenziale sia produttiva sia di terziario-commerciale~~, e sostanzialmente riconducibile a ricucitura dei margini urbani. Una eventuale domanda insediativa che dovesse insorgere, sia in ragione dell'aumentato profilo di accessibilità territoriale sia per la potenziale progressiva qualificazione urbana e degli spazi aperti, potrà essere ampiamente assorbita da un pieno utilizzo del patrimonio edilizio già in essere, eventualmente sostenuta da provvedimenti di natura fi-

scale atti ad aumentare il profilo di convenienza degli investimenti immobiliari sulla qualificazione dell'esistente.

Quanto sopra è peraltro in linea con l'adesione del Comune alla campagna nazionale "Salviamo il paesaggio, difendiamo i territori"[9], che ha implicato l'avvio di una specifica compagna di censimento del patrimonio immobiliare dismesso, sfitto o invenduto.

~~Per quanto concerne gli ambiti di trasformazione produttiva e terziari, le scelte di piano vanno evidentemente nella direzione di accogliere la potenziale domanda espressa, in modi più o meno strutturati, dagli operatori economici, che evidentemente, nelle logiche localizzative d'area vasta, apprezzano il previsto aumento del profilo di accessibilità di queste aree intercettate dal progetto Pedemontana.~~
~~Per quanto concerne gli ambiti di trasformazione a destinazione residenziale, le dinamiche demografiche e l'articolazione sociale di Lentate non mostrano la necessità di ampliare l'offerta di alloggi, considerazione rimarcata dal fatto che il patrimonio esistente invenduto e sottoutilizzato è significativo. È evidente quindi come la consistenza complessiva degli ambiti di trasformazione residenziale messa a disposizione dal piano non possa che essere ricondotta alla potenziale domanda degli operatori e alle attese amministrative di introiti fiscali. Entrambi questi fattori però non tengono in conto nè del valore ambientale dei suoli sottratti alla loro funzione ecologica, nè dei costi collettivi di medio-lungo periodo necessari all'adeguamento dei servizi che i nuovi insediamenti richiedono e che solo in parte sono introitati dagli oneri di urbanizzazione.~~
~~In mancanza di una omogenea fiscalità territoriale d'area, l'effettiva attuazione del significativo consumo di suolo previsto dal piano sarà anche direttamente relazionata alla manovra sulla fiscalità comunale (oneri concessori e extraoneri) e alla contrattazione negoziale sugli AT, entrambi fattori che se da un lato implicano un incremento dei costi per gli investitori, dall'altro tendono a garantire la realizzazione delle dotazioni pubbliche e collettive e degli interventi mitigativi e compensativi che possono restituire un bilancio meno peggiorativo tra detrimento delle risorse ambientali e qualificazione dei servizi, anche ambientali.~~
~~Una così abbondante offerta insediativa richiede di tenere, da parte dell'Amministrazione Comunale, un atteggiamento negoziale molto determinato che punti a selezionare le proposte degli operatori in ragione del beneficio pubblicistico che inducono.~~ ~~**Questa capacità negoziale può però essere dispiegata solo se venissero contestualmente stabiliti nel DdP**~~:

- ~~una soglia di edificabilità massima, definita per progressioni temporali e parametrata in relazione all'obiettivo del pieno utilizzo del patrimonio edilizio già disponibile;~~
- ~~un meccanismo valutativo tecnicamente e amministrativamente cogente e propedeutico alle istruttorie e alle deliberazioni relative alle proposte di intervento sugli AT, meccanismo che permetta la reiezione argomentata delle proposte che si ritengano inadeguate nel raggiungimento di target predefiniti.~~

11.2.2. spazi aperti e sistemi verdi

Per quanto riguarda la manovra di piano relativa agli spazi aperti, la progettualità del DdP è molto ricca e assume come principio di riferimento l'opportunità, in ambiti metropolitani così densamente infrastrutturati, di introdurre scenari di rafforzamento dei sistemi verdi e di messa in rete degli spazi aperti urbani ed extraurbani (il Central Park, il Parco dei Cimiteri, la Valle del Seveso~~..); parte di tale scenario è percorribile anche in ragione delle acquisizioni e degli interventi correlati all'attuazione degli AT.~~ ~~**Per gestire questa correlazione in fase attuativa e per dare un minimo di garanzie sull'entità della loro realizzazione, è necessario definire in modalità cogen-**~~

[9] Si veda http://www.salviamoilpaesaggio.it/blog/ e

~~**te e includibile quali siano i requisiti non negoziabili di sistemi verdi che si intendono realizzare rispetto alle diverse espansioni insediative**~~**.**
Per lo spazio di azione che la legge regionale attribuisce ai tre atti di piano, ulteriore rafforzamento di tale progettualità sulle reti verdi e sulle reti di mobilità ciclopedonale deve essere posta all'interno del PdS, che, differentemente dal DdP, ha valore conformativo dell'uso dei suoli e di impegno amministrativo.

11.2.3. bilanci ambientali delle modifiche al perimetro del PLIS della Brughiera Briantea

~~Al fine di rispondere ad esigenze di carattere economico, territoriale e ambientale,~~ il PGT prevede una modificazione del perimetro del PLIS della Brugiera Briantea con ~~la sottrazione di alcune aree agricole da destinare ad attività produttive e~~ l'aggiunta di aree non edificate localizzate al confine del parco.
La valutazione ambientale di queste modificazioni richiede la redazione di tre differenti bilanci~~, che sono stati effettuati in specifica sezione dell relazione del DdP~~:

1. un bilancio della superficie del PLIS, in modo da valutare il guadagno o la perdita delle superfici che saranno destinate a parco;
2. un bilancio delle aree che vengono acquisite al patrimonio pubblico, in modo che possa essere valutato il potenziale vantaggio strategico per la pubblica amministrazione di poter disporre di aree su cui effettuare interventi di carattere naturalistico, paesaggistico e ambientale (vedi ad esempio interventi di forestazione, di realizzazione di aree per scopi ricreativi e contemplativi, ...);
3. un bilancio delle trasformazioni d'uso del suolo delle aree interessate dalle modifiche del perimetro del PLIS, in modo da valutare il guadagno o la perdita di superfici naturali e agricole. Quest'ultimo è il bilancio più importante tra i tre considerati poiché, a differenza dei primi due, restituisce i reali usi del suolo che si avranno una volta che sarà attuato il PGT.

In relazione al primo e al secondo bilancio, di seguito viene riportata la relativa tabella, dalla quale si evince che la manovra prevista dal piano comporta un aumento di più di 18 ettari della superficie del PLIS e l'acquisizione al patrimonio comunale (di aree già interne al PLIS) di più di 11 ettari.

AREE COINVOLTE DALLA PROPOSTA DI MODIFICA DEL PERIMETRO PLIS	
AREE IN INCLUSIONE	~~244.500~~ 234.200 mq
AREE IN ESCLUSIONE	~~-55.100 mq~~
BILANCIO	~~+189.400~~ + 234.200 mq
AREE GIA' INTERNE AL PLIS CEDUTE AL PATRIMONIO COMUNALE	~~118.200~~ 0 mq

In relazione al terzo bilancio (previste trasformazioni d'uso del suolo), di seguito si riportano i dati relativi alle quantità implicate nella manovra di ridefinizione del perimetro PLIS:

- trasformazione da agricolo a produttivo: ~~52.000~~ 0 mq
- trasformazione da agricolo a residenziale: ~~3.100~~ 0 mq
- trasformazione da agricolo ad area boscata: ~~47.700~~ 0 mq
- **perdita complessiva di aree agricole: ~~102.800~~ 0 mq**

~~Al fine di calcolare la quantità minima di aree da forestare per una congrua compensazione ecologica delle trasformazioni di tipo urbano si indicano di seguiti i relativi parametri derivati da esperienze nazionali e internazionali:~~

- ~~1,5 mq di superficie boscata per ogni mq di area agricola resa edificabile per usi residenziali (per superficie edificabile si considera la superficie territoriale)~~
- ~~2 mq di superficie boscata per ogni mq di area agricola resa edificabile per usi industriali (per superficie edificabile si considera la superficie territoriale)~~

~~Rispetto alle previsioni di trasformazioni ad uso residenziale, la superficie necessaria per compensare le aree agricole perse è quindi pari a: 3.100 x 1,5 = 4.650 mq~~

~~Rispetto alle previsioni di trasformazioni ad uso produttivo, la superficie necessaria per compensare le aree agricole perse è quindi pari a: 52.000 x 2 = 104.000 mq~~

~~Il totale delle superficie da boscare necessarie per compensare gli interventi di trasformazione di uso del suolo previsti nell'ambito delle ridefinizione del perimetro del PLIS è pari a 109.650 mq; le aree sulle quali il DdP intende procedere ad interventi di forestazione e naturalizzazione sono:~~
~~da agricola (PRG) a forestazione/rinaturalizzazione: 47.700 mq circa (aree 1, 2, 5, 8)~~
~~da ripa inedificabile (PRG) a forestazione/rinaturalizzazione: 10.300 mq circa (aree 3 e 4)~~
~~pari a complessivi 58.000 mq.~~

~~Il differenziale compensativo è quindi pari a 51.650 mq, pertanto è necessario individuare ulteriori superficie, pari a tale entità, da destinare ad aree boscate; in questo senso possono essere utilizzate parti delle aree agricole di tutela (aree 6, 7 e 9).~~

~~La realizzazione delle aree boscate in compensazione indicate dovrà essere cogente e dovrà essere effettuata in modo proporzionale e contestuale alle trasformazioni degli usi del suolo.~~

~~Avendo questa indicazione funzione compensativa del depauperamento ambientale conseguente alle scelte di piano, nel conteggio di tali superfici non sono state e non possono essere computate le quinte vegetali e i filari alberati che hanno funzione mitigativa legata alla "normale" contestualizzazione paesistico-ambientale degli interventi.~~

11.2.4. infrastrutture e mobilità, competizione e qualità territoriale

La mobilità è uno degli elementi di maggiore pressione / criticità sia sulle condizioni di qualità dell'aria e acustiche, sia sulla percezione stessa della qualità urbana, motivo per il quale tutte le politiche di rafforzamento della mobilità dolce/sostenibile (ciclopedonale, TPL, trasporto collettivo non convenzionale, car sharing, car pooling ..) oltre ad essere strutturalmente necessarie devono essere incentivate.
Si ritiene opportuno dedicare adeguate risorse a questo settore, che peraltro è stato approfondito da parte del PUT. Si rimarca la necessità di implementare analisi sulla mobilità cittadina e dei comuni contermini, costruendo scenari differenziati in relazione alla tempistica di realizzazione delle infrastrutture previste, in modo da individuare eventuali situazioni di criticità (superamento capacità di carico della rete attuale) che possono porre elementi condizionanti gli interventi di trasformazione che implicano quote di spostamenti aggiuntivi.
E' chiaro che qualsiasi intervento di fluidificazione della rete stradale e di aumento dell'offerta per la mobilità veicolare induce un aumento della domanda e quindi della propensione all'utilizzo del mezzo privato; in queste senso sono forse necessarie politiche radicali, anche in relazione ad una verifica dell'allocazione di risorse pubbliche e del loro impatto sociale.
L'elevato profilo di accessibilità di questo ambito territoriale, che verrà ulteriormente aumentato una volta realizzata la Pedemontana, può sollecitare ulteriori investimenti degli operatori del mercato residenziale, della grande distribuzione e, in parte, del settore ricettivo; la forte accessibilità può quindi essere intesa, nella manovra regolativa pubblica del PGT, come "dotazione territoriale" e fattore competitivo da mettere in valore. Tale dotazione territoriale non deve essere intesa come accettazione incondizionata di una dinamica di crescita esogena che porterebbe in breve tempo ad una ulteriore saturazione delle nuova rete, bensì, come evidente nelle politiche territoriali attuate in contesti europei avanzati, come fattore di selezione qualitativa delle funzioni insediabili (commercio specializzato, nuove forme di residenzialità, imprese innovative, servizi

pregiati a popolazione e imprese ..), in grado di generare un contestuale innalzamento del profilo di utile pubblicistico nei processi negoziali tra AC e investitori evitando negativi fenomeni di congestione e pressione ambientale a scala locale.

In ragione della consistenza dell'area produttiva e della grande distribuzione presente sul territorio comunale e contermine, che implicano una notevole movimentazione su gomma dei prodotti, occorre anche affrontare il tema della logistica urbana; in questo senso, le scelte del PGT devono considerare le criticità di impatto già esistenti. Eventuali scelte in tal senso ~~dovranno~~ potranno introdurre, come elemento condizionante dei percorsi autorizzativi per nuovi insediamenti (o loro potenziamenti), uno specifico studio di impatto viabilistico, da misurarsi con uno studio specialistico di scala comunale, in modo da individuare soglie di opportunità ed eventuali modalità mitigative e compensative. Questa riflessione è valida soprattutto per la progettualità di piano che insiste sull'ambito della SS dei Giovi, dove le previsioni ~~di significativo~~ di potenziamento delle funzioni terziario-commerciali devono essere attentamente valutate con specifici approfondimenti ex ante, peraltro utili agli investitori e agli operatori economici che a fronte di migliori condizioni di appeal e di accessibilità viabilistica locale avrebbero un maggiore interesse a realizzare interventi di elevata qualità urbana e paesaggistico-ambientale.

11.2.5. sistema economico e produttivo

Il mantenimento del sistema manifatturiero in essere ~~e il suo potenziamento, come principio affermato del piano,~~ deve essere accompagnato da politiche e regole di qualificazione energetico-ambientale delle aziende, in modo da diminuire la loro pressione ambientale. In questa direzione il panorama normativo è già "attrezzato" per regolare le singole attività, ma sono ancora scarsi gli strumenti in grado di gestire gli effetti cumulativi. Si ritiene quindi opportuno ~~necessario~~ che l'AC, in modo complementare alle scelte di piano, che pure non ~~già~~ introducono ~~una significativa~~ ulteriore offerta di aree produttive, si faccia carico di innestare un percorso condiviso con le rappresentanze sociali e imprenditoriali, locali e non, al fine di individuare i modi di una progressiva qualificazione d'area, ad esempio sul modello dell'APEA (Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata), eventualmente anche individuando meccanismi selettivi sull'ingresso delle nuove attività funzionale a innalzare le qualità ambientale, dei luoghi di lavoro e delle attività delle singole aziende. Il cambiamento, auspicato dal PGT e già in atto in contesti di economia matura, di ri-qualificazione delle attività manifatturiere in processi produttivi più innovativi può sicuramente portare beneficio in termini di consumo di risorse ambientali (energia, acqua, aria, produzione di rifiuti).
In merito al consolidamento delle Grandi Strutture di Vendita, sono da considerarsi due temi:

- ↘ da un lato i potenziali effetti sinergici / conflittuali con il mantenimento del commercio al dettaglio in un contesto urbano (da verificare sostegno e qualificazione degli esercizi di vicinato vs grandi contenitori);
- ↘ dall'altro si segnala che, in una fase e in un contesto territoriale di grande concorrenza tra centri e operatori, sarebbe opportuno tracciare, in concorso con la Provincia di MB, uno scenario sovracomunale a medio/lungo termine in grado di evidenziare le opportunità di azione del PGT, rispetto ai temi della domanda e dell'offerta, oltre che a quelli occupazionali", all'interno di uno scenario di coordinamento intercomunale

In relazione ai "contenitori vuoti" esistenti, occorre dare priorità alla loro rifunzionalizzazione. Nello specifico, per quanto riguarda quelli presenti lungo i Giovi, non solo sono da valutare gli impatti sulla rete degli esercizi commerciali locali, ma anche quelli sul traffico indotto, fattore che non solo rischia di compromettere l'attrattività stessa delle funzioni insediabili, ma soprattutto potrebbe condizionare ulteriormente il livello di

esercizio della rete stradale. Anche in questo caso, sarebbe opportuno legare la temporalità degli interventi sulla rete della mobilità a quelli dell'entrata in esercizio di nuove attività commerciali.

11.2.6. impatti sul ciclo delle acque

Come segnalato dall'analisi di contesto, a fronte delle situazioni critiche che si riscontano sul territorio comunale, due sono i temi, tra loro strettamente collegati, rispetto ai quali valutare l'incidenza delle scelte di piano.
Il primo attiene i prevedibili impatti delle pur contenute ulteriori impermeabilizzazioni dei suoli (~~previsti dagli AT~~ completamenti del PdR) rispetto ai fenomeni di allagamento e ristagno che periodicamente interessano parte del territorio comunale (soprattutto la zona nord-ovest di Copreno); la fiscalità e gli standard qualitativi generabili attraverso l'attuazione ~~degli AT~~ dei comparti di completamento dovrebbe essere in parte integrata e indirizzata ad un fondo per interventi di sistemazione idraulica di tali zone
L'altro tema riguarda la capacità di carico residua della rete di fognatura e degli impianti di depurazione; è ~~necessario~~ opportuno in questo senso effettuare, prima dell'attuazione dei completamento del PdR~~gli AT~~, uno specifico approfondimento sugli eventuali fattori di criticità presenti e sulla capacità di carico residua e le risorse necessarie per sostenere il costo (anche sovracomunale) dei nuovi insediamenti previsti, approfondimento propedeutico a definire quale debba eventualmente essere la forma di compartecipazione (extraoneri, tassa di scopo ..) da agganciare ai completamenti ~~nuovi AT~~ e a come quantificarla.

12. LA VERIFICA DELLE COMPATIBILITÀ AMBIENTALI DEL PIANO

La verifica delle compatibilità ambientali viene effettuata considerando tutti gli specifici interventi di tipo spaziale e tutte gli specifici regolamenti e norme che possono provocare effetti ambientali significativi. Queste verifiche hanno la funzione di:

- individuare nello specifico quali siano i fattori di potenziale impatto ambientale delle diverse azioni di piano a partire dalle situazioni di criticità e sensibilità territoriale e ambientale in essere
- fornire indicazioni e suggerimenti circa le misure che opportunamente potrebbero essere prese per attenuare tali impatti

12.1 le azioni di piano

Le azioni di piano, cioè la parte del DdP maggiormente incidente nel determinare cambiamenti dell'assetto territoriale e ambientale di Lentate sul Seveso, sono sostanzialmente riconducibili a due tipologie di contenuti del DdP, che riguardano aspetti spaziali e aspetti dispositivi.

12.1.1. azioni a carattere spaziale

Il primo pacchetto di "azioni di piano", quello spaziale, è riconducibile a due tipologie di azioni.
Da un lato, alle aree di trasformazione che il DdP può mettere a disposizione per interventi di riconfigurazione dell'attuale assetto; tali azioni sono gli AT Ambiti di Trasformazione.
Dall'altro, alle azioni strutturali che il piano descrive in relazione a specifici ambiti territoriali (ad esempio le singole frazioni) o specifici temi (ad esempio la viabilità urbana)[10].
Si veda la sezione 8.2.

12.1.2. azioni a carattere dispositivo

La seconda tipologia di azioni di piano sono quelle a-spaziali, cioè non riconducibili a specifiche aree o situazioni territoriali, ma invece relative all'apparto dispositivo del piano (indirizzi, norme, regole, condizionamenti, requisiti prestazionali ..), che hanno quindi carattere di generalità e valgono per governare gli interventi di trasformazione.
L'aspetto dispositivo generale è molto importante, non solo per l'efficacia interna del piano (definendo il profilo qualitativo del processo di trasformazione), ma anche per lo sguardo valutativo della VAS, poiché è evidente l'efficacia di impianto di DdP che già integra le considerazioni ambientali nella definizione degli standard qualitativi delle proprie azioni e di quelle che interverranno.
Alla luce del contenuto del DdP, gli aspetti in qualche modo dispositivi e cogenti sono trattati nella sezione *Criteri per la pianificazione attuativa degli ambiti di trasformazione e dei piani attuativi*, che definisce una serie di criteri e parametri e regole da ap-

[10] Tali azioni sono desunte dalla narrazione che effettua il DdP, sia nella sua parte testuale sia in quella grafica.

plicarsi nella fase attuativa degli AT e dei comparti di completamento soggetti a pianificazione attuativa.

12.2 le verifiche di compatibilità ambientale

12.2.1. le azioni a carattere dispositivo

Nei criteri che il DdP definisce per la pianificazione attuativa sono presenti una serie di attenzioni per la contestualizzazione ambientale (e sociale, in termini di standard) dei nuovi insediamenti; tali attenzioni trovano specifica definizione all'interno delle *Norme tecniche di attuazione*.

Come già si diceva, le azioni a carattere dispositivo del piano non si esauriscono in quelle del DdP, ma si compongono anche di quelle del Piano delle Regole, che disciplina i processi di qualificazione e trasformazione della città consolidata e di quelle del Piano dei Servizi, che disciplina gli aspetti spaziali del sistema di servizi a popolazione e imprese; pur non essendo tali atti oggetto di VAS, si può ragionevolmente affermare che ci siano le condizioni affinché il combinato disposto della complessiva manovra dispositiva del PGT (DdP + PdR + PdS) possa indurre processi di progressiva qualificazione delle condizioni di integrazione ambientale e sociale degli interventi, almeno per lo spazio di azione che è proprio del PGT stesso.

12.2.2. le azioni spaziali

Le precedenti sezioni del RA hanno messo in evidenza alcuni elementi che si ritengono sostanziali nel permettere una efficace valutazione dei potenziali impatti delle azioni spaziali del DdP; tra questi:

- le situazioni che manifestano una potenziale interazione tra le determinazioni del piano e i fattori di sensibilità e criticità ambientale che il territorio comunale manifesta
- l'ordinamento, a partire dall'analisi di contesto, delle questioni ambientali maggiormente pertinenti in relazione allo spazio di azione del DdP
- la valutazione delle coerenze e della sostenibilità della manovra complessiva di piano, che ha evidenziato i temi ambientali sui quali prestare attenzioni più specifiche, anche nella fase di attuazione delle previsioni di piano

Per quanto non attinente il DdP, è da segnalare la previsione, nel PdS, di una consistente area (66mila mq), allo stato prativa e collocata all'interno del Corridoio Verde di connessione tra la Valle del Seveso e il Parco delle Groane, per la quale si prevede la realizzazione di servizi di interesse generale legati al verde pubblico e allo sport.
Stante le verifiche e le valutazioni degli enti preposti in termini di compatibilità con la pianificazione sovraordinata, si intende qui segnalare come tale previsione, derivante dal parziale accoglimento di una osservazione al piano precedentemente adottato, è già stata valutata all'interno dell'integrazione al parere motivato preordinato alla recente deliberazione di modifica al piano. Tale previsione ha assunto e normativamente specificato le condizioni espresse nel parere motivato, statuendo che

> *[...] l'attuazione della previsione dovrà avvenire tramite uno strumento di programmazione negoziata entro il quale, attraverso un contestuale percorso di valutazione ambientale, vengano definiti gli elementi di pù opportuna contestualizzazione, mitigazione e compensazione del detrimento ambientale provocato.*[11]

[11] PdS, art.8.

13. MISURE DI ARMONIZZAZIONE AMBIENTALE DELLE SCELTE DI PIANO

Nelle sezioni a seguire si segnalano le misure, strutturali e fisico-spaziali, la cui assunzione si ritiene opportuna al fine di aumentare la sostenibilità ambientale delle scelte di piano.
Tali misure possono essere assunte sia nella fase deliberativa di adozione-approvazione del piano, sia nella successiva fase attuativa.

13.1 eco-conto compensativo

I meccanismi compensativi sono strumenti molti utili nell'introdurre il concetto della necessità di risarcire il consumo di risorse ambientali non riproducibili; in questo caso, coerentemente con l'approccio adottato, in considerazione dell'eterogeneo sistema valoriale e della confliggenza strutturale tra i criteri di sostenibilità, lo strumento della compensazione può introdurre un meccanismo di attribuzione di valore economico alle diverse intensità di incidenza delle azioni di piano sulle componenti ambientali. Si segnala quindi la possibilità che il DdP, o successive deliberazioni dell'AC, sancisca la necessità di individuare un "Conto sostenibilità", ovvero una voce di bilancio o di PEG a destinazione vincolata per interventi orientati alla sostenibilità, dove andrebbe ascritta quella quota di extraoneri (standard di qualità) qualora il singolo intervento, per diverse ragioni, non sia in grado di assolvere direttamente ai criteri di sostenibilità locale. Il Conto Sostenibilità potrà individuare voci di costo legate ai temi della sostenibilità (mobilità dolce, aree verdi, incentivi per risparmio energetico, tavoli di lavoro APEA, qualificazione straordinaria del verde esistente ..). Il Conto Sostenibilità non dovrà finanziare voci di spesa che siano ascrivibili alla spesa pubblica ordinaria.

13.2 valutazione dei potenziali impatti ambientali nella fase progettuale e negoziale

Il tema della valutazione degli impatti ambientali dei singoli interventi di trasformazione rimane, nel vigente quadro normativo, sostanzialmente aperto e delicato, sia dal punto di vista tecnico che da quello del consenso amministrativo.
Si segnala quindi come iniziativa perseguibile che l'AC definisca l'opportunità che, ai soggetti proponenti significative trasformazioni (quali l'AT e i piani attuativi più rilevanti), sia richiesto di predisporre uno **specifico approfondimento sui potenziali impatti ambientali**, definendone l'articolazione, i contenuti e il ruolo sia nel percorso di verifica tecnica degli Uffici sia come strumento di ausilio alla negoziazione che sarà da fare in fase attuativa.

13.3 risorse dispositive per le aree di riequilibrio ecosistemico

Il piano assume la rete ecologica di livello regionale e provinciale e la declina attraverso il disegno della rete ecologica locale, che consiste sostanzialmente in disposizioni di tutela dei valori ambientali presenti e nella definizione di interventi di irrobustimento degli stessi.
Questo secondo fronte di azione implica il reperimento delle risorse necessarie, sotto forma di investimento diretto da parte dell'AC o di sostegno agli aventi titolo. In entrambi i casi è possibile riferirsi, oltre che al conto sostenibilità delineato sopra, al sistema dispositivo definito da Regione Lombardia (DG Sistemi Verdi e Paesaggio):

- Regione Lombardia, DGR 3839 del 20 dicembre 2006, "Programma attuativo per la realizzazione di 10.000 ha di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali"
- Regione Lombardia, DGR 30.12.2008 n. 8/8837: Linee Guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità in aggiornamento dei Piani di Sistema del Piano Territoriale Paesistico Regionale (art 102-bis, l.r. 12/2005) .
- Regione Lombardia, DGR 22.12.2008 n. 8/8757: Linee Guida per la maggiorazione del contributo di costruzione per il finanziamento di interventi estensivi delle superfici forestali (art 43, comma 2-bis, l.r. 12/2005) .
- Regione Lombardia, DGR 7 maggio 2007 - n. 4517: Criteri ed indirizzi tecnico-progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale.

Specifica progettualità e opportunità che coinvolge i proprietari e i conduttori agricoli dei fondi per convenzionamento finalizzato, a partire dalle risorse attivabili, alla ricostruzione dei sistemi verdi (siepi, filari, macchie boscate, equipaggiamento vegetale percorsi e rete idrografica) :

- da quota percentuale OOUU (5%) da art. 43 comma 2 bis della LR12/2005 (costruisce capitolo di bilancio a finalità obbligata)
- da misure e finanziamenti del Piano di Sviluppo Rurale
- da bandi Cariplo relativi all'attuazione della Rete Ecologica Regionale
- da misure di compensazione ambientale (in particolare si fa riferimento al disposto dell'art 43 della lr.12/2005, descritto a seguire).

Entro la normativa urbanistica un passaggio importante è rappresentato dalla rivisitazione con LR4/2008 del testo della legge urbanistica regionale, che introduce misure di compensazione al consumo di suolo.
Nello specifico si fa riferimento all'introduzione, del comma 2bis all'art. 43, che prevede, per interventi che determinano l'urbanizzazione di aree agricole (allo stato di fatto, indipendentemente dalla destinazione prevista dalla strumentazione urbanistica) una maggiorazione del contributo costo di costruzione, dal 1,5% al 5%, finalizzato a interventi di compensazione ecologica e di incremento della naturalità.
Di interesse la definizione di parametri utili a orientare le disposizioni comunali di applicazione; in particolare vengono correlati ambiti con caratteristiche territoriali di valore/sensibilità elevati sotto il profilo paesistico-ambientale con obiettivi territoriali, ponendo una soglia minima di maggiorazione più elevata del minimo di legge (1,5%).
Importante sottolineare che tale maggiorazione riguarda anche **le previsioni inattuate del PRG vigente che il PGT ripropone come ambiti urbanizzabili** (si riferisce infatti alla aree agricole allo stato di fatto).
Per le modalità attuative si fa riferimento alla dgr. 11297/10 che detta le Linee Guida attuative e per la gestione del "fondo aree verdi".

Presentazione delle domande di accesso al Fondo Aree Verdi
http://www.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&childpagename=DG_Ambiente%2FDetail&cid=1213392731444&pagename=DG_QAWrapper

13.4 cantierizzazione delle trasformazioni urbane

Gli interventi di rifunzionalizzazione e di trasformazione previsti dal DdP implicano periodi di cantierizzazione più o meno estesi su significative porzioni urbane, ai quali peraltro potranno sovrapporsi i cantieri di realizzazione delle opere Pedemontana.
È opportuno che nel DdP si affermi la necessità di definire i condizionamenti e gli indirizzi attraverso i quali gestire gli impatti ambientali della cantierizzazione delle trasformazioni urbane. In questo senso si segnala l'opportunità di sviluppare, in atto complementare, i seguenti temi:

- la necessità di un cronoprogramma strategico che individui le tempistiche degli interventi, insediativi e infrastrutturali, e gli elementi di potenziale criticità derivanti dalla sovrapposizione temporale dei cantieri
- la definizione di Linee Guida e requisiti prestazionali da adottare per la gestione ambientale dei cantieri
- la definizione dei condizionamenti da porre in essere negli atti amministrativi e contrattuali.

13.5 fasce boscate filtro, murazioni verdi

In relazione alla presenza di situazioni di contiguità tra aree residenziali e aree produttive, sia in essere sia in ragione delle trasformazioni attese dalle previsioni di piano, si segnala l'opportunità che nell'apparato dispositivo di piano venga inserita una norma che renda obbligatoria, nelle situazioni di cui sopra, la realizzazione di una fascia boscata filtro atta a mitigare gli impatti di acustici e atmosferici. La consistenza di tale fascia boscata (giacitura, sesto di impianto, essenze) dovrà essere definita all'interno di apposito elaborato da considerarsi parte sostanziale degli elaborati progettuali.

d. il sistema di monitoraggio

Il monitoraggio costituisce l'attività di controllo degli effetti ambientali significativi prodotti in sede di attuazione del PGT, finalizzata ad intercettare tempestivamente gli effetti negativi e ad adottare le opportune misure di ri-orientamento. Il monitoraggio non si riduce quindi alla semplice raccolta e aggiornamento di dati ed informazioni, ma comprende una serie di attività, volte a fornire un supporto alle decisioni in termini operativi.

14. STRUTTURA

Il sistema di monitoraggio deve essere progettato in tempo utile per poter essere implementato fin dalle prime fasi di attuazione del PGT. Esso prevede una fase di analisi che richiede di acquisire dati ed informazioni da fonti diverse, calcolare e rappresentare indicatori, verificarne l'andamento rispetto alle previsioni o a valori di riferimento . In relazione ai risultati si procede con la fase di diagnosi, volta a individuare le cause degli eventuali scostamenti dai valori previsti, e quindi con l'individuazione delle modifiche necessarie al riorientamento del piano.

La progettazione del sistema comprende:

- l'identificazione delle competenze relative alle attività di monitoraggio;
- la definizione della periodicità e dei contenuti della relazione periodica di monitoraggio;
- l'individuazione degli indicatori e delle fonti dei dati, inclusa la definizione delle loro modalità di aggiornamento.

Il monitoraggio non sarà onnicomprensivo e indefinito ma fortemente finalizzato, stabilendo ambiti di indagine e tematiche precise.

Nonostante la valutazione ambientale sia effettuata sul Documento di Piano, il monitoraggio deve rendere conto degli effetti e dello stato di avanzamento dell'intero PGT, includendo quindi il Piano delle regole e il Piano dei servizi, nonché gli strumenti attuativi che da esso discendono.

15. SISTEMA DEGLI INDICATORI

Il sistema di monitoraggio deve consentire il controllo dell'attuazione del piano dal punto di vista procedurale, finanziario e territoriale, nonché la verifica degli elementi di qualità ambientale. In particolare, il sistema di monitoraggio deve consentire di raccogliere ed elaborare informazioni relative:

- agli effetti ambientali significativi indotti dagli interventi (indicatori di monitoraggio degli effetti ambientali);
- allo stato di avanzamento e alle modalità di attuazione delle azioni di PGT (indicatori di processo);
- all'andamento del contesto ambientale (indicatori di contesto).

Gli elementi così raccolti consentono di individuare e interpretare eventuali scostamenti rispetto alle previsioni e quindi di valutare la necessità di riorientare le scelte del PGT. In generale, gli indicatori devono godere di proprietà quali:

- popolabilità e aggiornabilità: l'indicatore deve poter essere calcolato. Devono cioè essere disponibili i dati per la misura dell'indicatore, con adeguata frequenza di aggiornamento, al fine di rendere conto dell'evoluzione del fenomeno; in assenza di tali dati, occorre ricorrere ad un indicatore proxy, cioè un indicatore meno adatto a descrivere il problema, ma più semplice da calcolare, o da rappresentare, e in relazione logica con l'indicatore di partenza;
- costi di produzione e di elaborazione sostenibili;
- sensibilità alle azioni di piano: l'indicatore deve essere in grado di riflettere le variazioni significative indotte dall'attuazione delle azioni di piano;
- tempo di risposta adeguato: l'indicatore deve riflettere in un intervallo temporale sufficientemente breve i cambiamenti generati dalle azioni di piano; in caso contrario gli effetti di un'azione potrebbero non essere rilevati in tempo per riorientare il piano e, di conseguenza, dare origine a fenomeni di accumulo non trascurabili sul lungo periodo;
- comunicabilità: l'indicatore deve essere chiaro e semplice, al fine di risultare facilmente comprensibile anche a un pubblico non tecnico. Deve inoltre essere di agevole rappresentazione mediante strumenti quali tabelle, grafici o mappe. Infatti, quanto più un argomento risulta facilmente comunicabile, tanto più semplice diventa innescare una discussione in merito ai suoi contenuti con interlocutori eterogenei. Ciò consente quindi di agevolare commenti, osservazioni e suggerimenti da parte di soggetti con punti di vista differenti in merito alle dinamiche in atto sul territorio.

Sia gli indicatori che rendono conto dello stato di attuazione del piano, che quelli relativi agli effetti significativi sull'ambiente devono essere integralmente calcolati con frequenza periodica, in modo da confluire nella relazione di monitoraggio e da contribuire all'eventuale riorientamento del piano.

Considerata la ricchezza e la varietà delle informazioni potenzialmente utili a caratterizzare lo stato d'avanzamento del quadro di riferimento ambientale e territoriale, gli indicatori di contesto assumono invece un ruolo differente: invece di essere integralmente calcolati ogni anno, costituiscono un riferimento al quale attingere in modo non sistematico per aumentare la comprensione dei fenomeni in atto, laddove gli indicatori di processo e degli effetti ambientali mostrino criticità o potenzialità tali da richiedere un ampliamento e un approfondimento del campo di indagine.

Dovrà essere data priorità di monitoraggio agli indicatori che descrivono la dinamica delle componenti ambientali maggiormente critiche, di cui alla sezione 7.1.

Ulteriore passaggio che dovrà essere strutturato da parte dell'AC è quello relativo alla definizione di target / obiettivi di implementazione del piano, rispetto ai quali monitorare l'effettiva attuazione.

Si ritiene necessaria, precedentemente alla definizione finale del sistema di monitoraggio del piano, una azione di coordinamento con i soggetti competenti in materia ambientale e con la Provincia di MB per concordare le modalità gestionali di tale sistema, al fine di definire le opportune sinergie ed economie di scala elaborative.
In particolare ci si riferisce alla contestualizzazione locale del set di indicatori proposti da ARPA Lombardia e da quelli definiti dal Rapporto Ambientale del PTCP della Provincia di MB.

Di seguito vengono definiti gli indicatori prioritari funzionali a monitorare gli impatti e l'efficacia delle azioni di piano. Il set di indicatori è stato individuato dando priorità di attenzione ai temi emersi come maggiormente critici sia dall'analisi di contesto sia dalle preoccupazioni socialmente espresse nel corso delle interlocuzioni.
Tale panel, come sopra segnalato, potrà essere arricchito in relazione alle sinergie di carattere sovra comunale e intersettoriale che potranno essere implementate con la Provincia di MB, con ARPA e con gli altri soggetti competenti in materia ambientale.

15.1 indicatori di processo, relativi all'efficacia attuativa del piano

- Nr aree di trasformazione edilizia e urbanistica delle quali si è dato l'avvio del procedimento / nr aree totali previste dal piano
- Superficie aree di trasformazione edilizia e urbanistica delle quali si è dato l'avvio del procedimento / superficie complessiva aree previste dal piano
- superficie delle aree dismesse di cui si è dato avvio di procedimento per rifunzionalizzazione / superficie complessiva aree dismesse
- superficie aree interessate da progettualità di qualificazione ambientale e fruitiva attuate / superficie complessiva di tali aree previste dal piano

15.2 indicatori di contesto, relativi all'andamento delle componenti ambientali

Consumo di suolo

- Trend annuo di incremento della superficie urbanizzata
- Trend annuo di variazione delle superfici dismesse

Ambiente, paesaggio e verde di fruizione

- variazione % della superficie di aree a tutela paesistico-ambientale
- variazione % delle aree boscate
- variazione % del verde urbano procapite
- variazione % dello sviluppo lineare di sponde del Seveso interessate da interventi di rinaturazione
- variazione % della superficie impiegata per attività florovivaistica e per serre
- trend di variazione del verde urbano procapite

Ambiente urbano e salute

- % di superficie delle aree contaminate di cui si è dato avvio di procedimento per bonifica e rifunzionalizzazione
- variazione % della dotazione procapite di spazi per servizi pubblici
- variazione % del patrimonio di edilizia sociale
- incidenza sul totale, delle superfici di imprese localizzate in ambiti impropri, di quelle delocalizzate o rifunzionalizzate

energia

- volumetrie assentite per classe energetica
- volumetrie assentite per contributo % FER (fonti energetiche rinnovabili)

mobilità sostenbile

- incidenza sul totale delle volumetrie assentite di quelle in un ambito di 500 metri dai nodi del servizio di trasporto pubblico
- variazione % superficie isole pedonali e zone a traffico limitato
- variazione % sviluppo itinerari ciclabili

16. RAPPORTI DI MONITORAGGIO E AZIONI CORRETTIVE DEL PGT

Per raggiungere la piena efficacia nel processo di attuazione del PGT, il monitoraggio deve prevedere delle tappe "istituzionalizzate" con la pubblicazione di apposite relazioni periodiche (Rapporti di Monitoraggio).

Si propone che tali relazioni contengano, oltre all'aggiornamento dei dati, anche una valutazione delle cause che possono avere determinato uno scostamento rispetto alle previsioni e le indicazioni per un eventuale riorientamento delle azioni, siano prodotte con periodicità annuale. Le relazioni possono essere utilizzate quale supporto delle valutazioni dell'Amministrazione Comunale in merito alla verifica del raggiungimento degli obiettivi, delle criticità riscontrate, delle possibili soluzioni operative da porre in essere e del riorientamento delle azioni, al fine di garantire i massimi livelli di efficacia ed efficienza.

Tali relazioni riportano l'andamento degli indicatori e ne commentano l'evoluzione, al fine di individuare le criticità che ancora gravano sul territorio e predisporre un opportuno riorientamento delle azioni di piano, da recepire anche attraverso eventuali varianti di PGT e la messa in campo di politiche complementari e integrative.

In assenza di indicazioni specifiche relativamente agli obiettivi da raggiungere, i valori degli indicatori verranno interpretati in modo qualitativo, attraverso il confronto di serie storiche e la comparazione con realtà analoghe confinanti e con i riferimenti costituiti dai valori medi provinciali e regionali.

Al fine di reperire informazioni atte ad arricchire l'indagine sullo stato di attuazione del piano, ma soprattutto l'individuazione dei suo effetti ambientali più significativi,

l'Amministrazione Comunale può attivare processi di consultazione del pubblico sui contenuti della relazione di monitoraggio. Il pubblico può in particolare fornire un contributo efficace all'interpretazione dei valori rilevati e all'individuazione di proposte correttive.

Le revisioni suggerite dal monitoraggio possono riguardare sia scelte localizzative, che modifiche ai parametri edificatori, che integrazioni al sistema delle azioni. In situazioni particolarmente critiche, le relazioni di monitoraggio possono far emergere la necessità di apportare al piano modifiche rilevanti, ad esempio revisioni sostanziali al sistema degli obiettivi, e quindi alle azioni che da esso discendono, tali da portare a varianti generali di alcuni o della totalità degli atti del PGT.

e. studio di incidenza del PGT sul SIC Boschi delle Groane

17. PREMESSE

In ragione del fatto che:

_ il PGT adottato, sul quale già era stato effettuato uno studio di incidenza, è stato già sottoposto a procedura di valutazione di incidenza, ad esito della quale è stata emanato parere positivo condizionato[12]
_ che le modifiche apportate agli atti di PGT conseguenti alla più recente deliberazione ricomprendono l'eliminazione dell'unico motivo di condizionamento al parere di cui sopra, che era relativo all'AT5, che è stato soppresso
_ che le modifiche di cui sopra, come si evince dalle precedenti sezioni del presente rapporto, comportano l'eliminazione di parte consistente delle espansioni insediative che erano state analizzate in quanto potenzialmente incidenti sugli istituti di tutela del SIC in oggetto

il presente studio di incidenza consiste, a fronte della specifica articolazione del procedimento urbanistico, in una attualizzazione del precedente studio, funzionale a ripercorrere i passaggi di analisi, verifica e valutazione anche alla luce di eventuali intervenute circostanze e scelte di piano non precedentemente presenti e quindi non valutate.

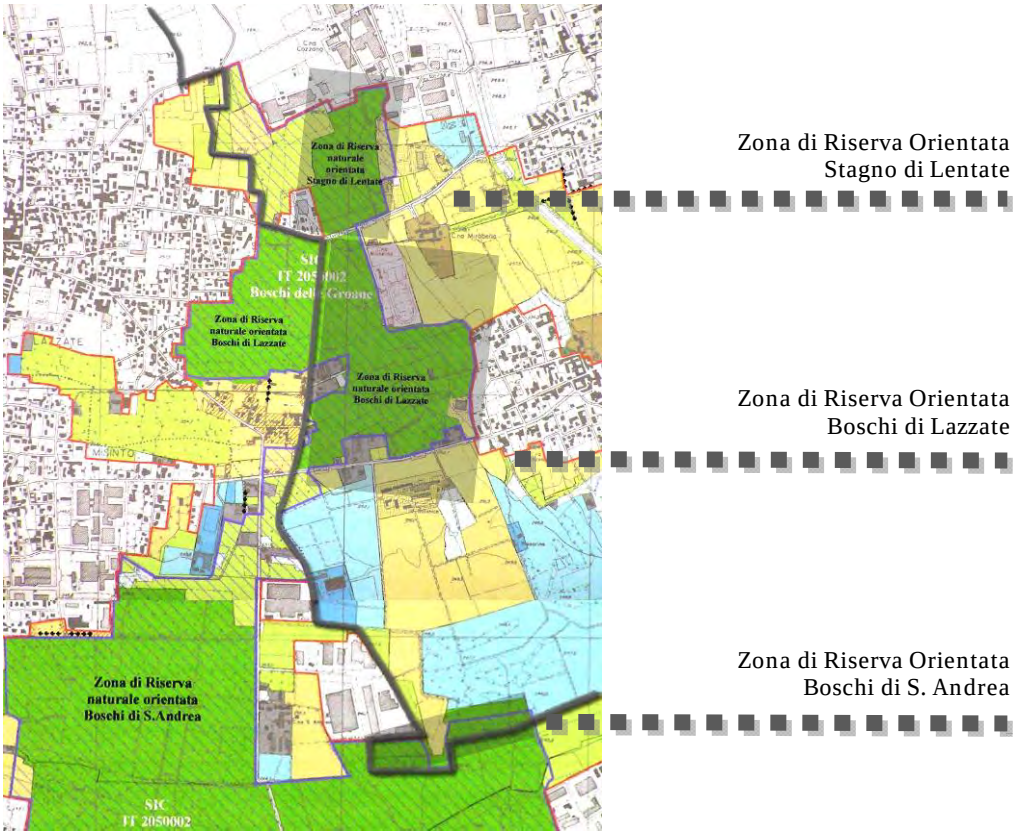
Assumendo il principio di efficienza e razionalizzazione dei procedimenti amministrativi, il presente studio, nell'attualizzare il precedente, opera quindi una selezione dei temi e dei problemi da affrontare in ragione della loro effettiva utilità ed efficacia in questa specifica fase del procedimento e in relazione alle scelte di piano da valutare.
Nello specifico, sono date per acquisite e sostanziale elemento a cui si rimanda, tutte le premesse di carattere normativo, metodologico e analitico-conoscitivo sviluppate nel precedente studio.

[12] Si veda il parere del Consorzio del Parco delle Groane, espresso in data 16.01.2012

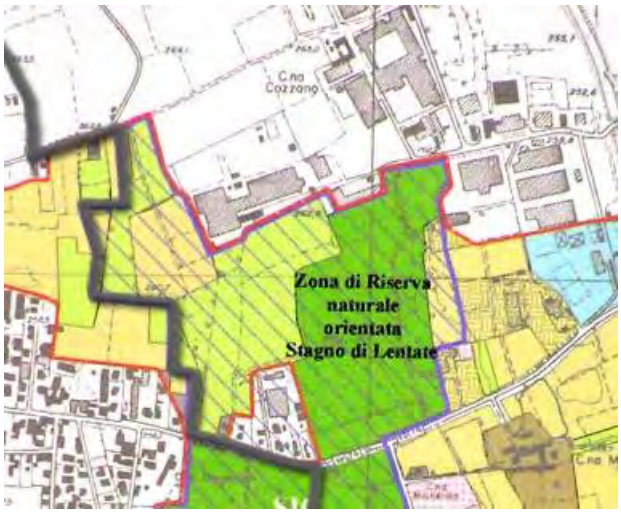
18. AREE DEL SIC COMPRESE NEL COMUNE DI LENTATE SUL SEVESO

Il SIC "Boschi delle Groane" presenta, al suo interno, diversi biotopi aventi un maggior grado di tutela e di questi solo alcuni insistono, in modalità differente, sul territorio di Lentate e sono: lo **Stagno di Lentate**, localizzato per intero all'interno del comune, l'area dei **Boschi di Lazzate** che, attraversata verticalmente dal confine comunale, per metà ricade in Lentate e la zona **Boschi S.Andrea** che interessa in minima parte il contesto di Lentate, nella zona sud del territorio comunale.

Figura 18-1: Riserve naturali orientate che insistono sul territorio di Lentate sul Seveso (Fonte: ns. elaborazioni su estratto informale delle tavole del PTC del Parco delle Groane, fuori scala)



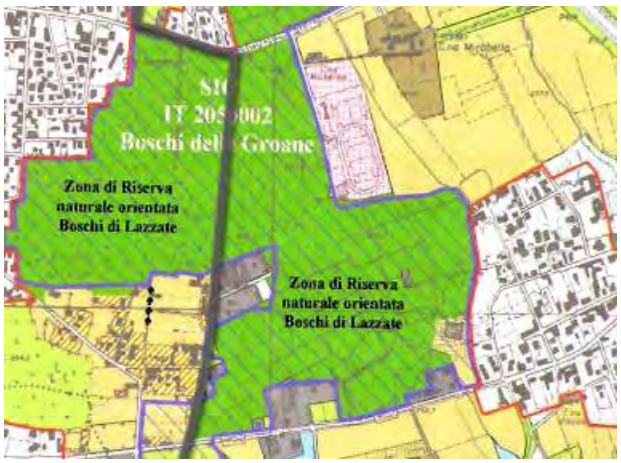
18.1 riserva naturale orientata Stagno di Lentate



Questa riserva è il risultato del processo di conservazione, salvaguardia e ripristino di un ambiente naturale connotato da numerose specie animali e vegetali di rilevante interesse naturalistico-ambientale. Lo stagno, di origine artificiale, occupa una cava d'argilla dismessa e ospita numerosi anatidi, nonché il raro tarabusino che qui nidifica. Boschi di querce, rinfoltiti di recente grazie al progetto Life

Natura 1996, fanno da corona a questa varietà di ecosistema.
La fruizione didattica-ricreativa è consentita tramite un sentiero che si snoda intorno alla zona umida e attraverso piazzole di sosta attrezzate con cannucciati e pannelli didattici.
La riserva è prevalentemente contornata da un'ampia area agricola a seminativo semplice e da diverse aree industriali mentre il tessuto residenziale la tange in minima parte.

18.2 riserva naturale orientata Boschi di Lazzate



Questa riserva è connotata da boschi di rovere, farnie, carpini e da una vasta brughiera ove è stata segnalata la presenza dell'orchidea Platanthera bifolia presso Lentate e Lazzate (Banfi 1982).
L'area è fruibile attraverso percorsi pedonali, ciclabili ed equestri; tra gli itinerari si segnala quello che conduce al cosiddetto Roccolo di Lazzate, antico appostamento di uccellagione.
La riserva confina sia con le aree agricole a seminativo semplice sia con il tessuto urbanizzato a destinazione residenziale, industriale e servizi attrezzati.

18.3 riserva naturale orientata Boschi S.Andrea

Si tratta di un complesso boschivo rilevante sotto il profilo forestale e paesaggistico che, insieme ai Boschi di Misinto, copre una vasta zona sovraccomunale tra Cogliate e Misinto.
La riserva presenta boschi di robinie, di querce associate a betulle e pino silvestre oltre a formazioni di diverse piante (carpino, quercia, castagno, acero e pino silvestre) ed è stata oggetto di recenti rimboschimenti da parte del Consorzio.
Questo territorio è attraversato da un percorso ciclocampestre tra i più estesi del parco ed è dotato sia di aree per la fruizione ricreativa sia di una specifica segnaletica utile al riconoscimento delle piante presenti.
L'area che insiste sul territorio di Lentate è in minima parte interessata da tali peculiarità naturalistico-ambientali e si relaziona con area agricole a seminativo semplice, un complesso industriale e un'area destinata a strutture sportive, turistiche e ricreative (servizi attrezzati).

19. ELEMENTI DI CRITICITÀ

Al fine di potere valutare le potenziali incidenze delle scelte del PGT sugli elementi di valore naturalistico-ambientale espressi dal SIC, è utile rimarcare quali siano gli elementi di criticità attualmente in essere.

Tali criticità sono sostanzialmente riconducibili:

- alla stretta prossimità tra il SIC e insediamenti residenziali e industriali
- alla presenza di infrastrutture stradali che inducono una rilevante discontinuità ecosistemica
- alle modalità di fruizione ludico-ricreativa del SIC, che nella stagione primaverile ed estiva è molto elevata e a tratti eccessivamente invasiva per l'equilibrio eco sistemico
- ai periodici siccitosi che, per le zone umide del SIC (la Foppa di San Dalmazio e l'Oasi di Lentate) provocano disseccamenti dovuti alla scarsa tenuta del fondo argilloso e provocano grande detrimento per la conservazione della batracofauna
- alla propagazione di specie floristiche alloctone, quali la robinia e la quercia rossa americana, che inducono una progressivo degrado della maggior parte delle cenosi boschive

20. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PGT SUL SIC T2050002

Questa sezione dello studio di incidenza è funzionale a verificare se le scelte del PGT possano avere effetti diretti o indiretti sugli habitat e sulle specie tutelate dal SIC. Vista l'articolazione del PGT definita dalla legge urbanistica regionale, tale verifica è effettuata per ciascuno dei tre atti di cui si compone il PGT.

20.1 il Documento di Piano (DdP)

Nell'accezione della legge urbanistica regionale, il DdP costituisce un atto di valenza programmatica; come tale, esso è accompagnato da un percorso di valutazione ambientale strategica.
All'interno delle precedenti sezioni del rapporto ambientale si è compiuta la valutazione delle coerenze interne, esterne e del livello di sostenibilità delle scelte programmatiche del DdP; tali valutazioni hanno tenuto ovviamente in considerazione la presenza delle aree tutelate, tra le quali quelle del SIC.
All'interno del presente studio di incidenza si intende valutare in modo più specifico la potenziale incidenza sul SIC delle trasformazione territoriali che definiscono lo scenario programmatico del DdP, e che sono costituite dalle previsioni infrastrutturali e insediative.

Per quanto concerne lo scenario infrastrutturale, il DdP del PGT non introduce alcun nuovo tracciato stradale di rilevanza comunale o sovra locale che possa avere delle relazioni dirette o indirette con le aree del SIC.

Per quanto riguarda gli ambiti di trasformazione insediativa, il DdP, in ambito di prossimità al SIC, mentre nella versione precedentemente deliberata individuava 4 AT po-

tenzialmente incidenti sul SIC, nella versione in oggetto non individua alcun ambito di trasformazione.

20.2 il Piano delle regole (PdR)

Il Piano delle Regole del PGT è funzionale al governo della qualità urbana e territoriale del territorio non soggetto a trasformazione insediativa.
Il PdR disciplina tutto il territorio comunale: il tessuto urbano consolidato, le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologico, le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

La tavola di azzonamento del PdR opportunamente riporta con specifica campitura l'ambito del SIC, a cui fa riferimento specifico disposto normativo:

> *Art. 49. Disciplina del Parco regionale delle Groane*
> *Le aree del territorio comunale appartenenti al Parco regionale delle Groane, come perimetrato nelle tavole di azzonamento del Piano delle Regole, sono sottoposte alla disciplina del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco.*
> *Il Piano delle Regole recepisce l'azzonamento del P.T.C. approvato con D.G.R. IX/3814 del 25 luglio 2012.*
> *Le aree S.I.C. sono assoggettate oltre che alle norma del P.T.C. del Parco, anche alla disciplina dell'Ente gestore e del relativo Piano di Gestione.*
> *In ogni caso, gli interventi in ambiti contigui al S.I.C. devono prevedere la predisposizione di quinte vegetali lungo i perimetri di relazione col S.I.C stesso.*

Nell'immagine a seguire è riportato l'azzonamento dell'ambito territoriale ricomprendente il SIC e il suo contesto.

Figura 20-1 PdR, Carta di azzonamento, stralcio sull'area del SIC e dei contesti limitrofi

Confine comunale
Confine Parco regionale delle Groane (L.R. 7/2011)
Parco naturale delle Groane (L.R. 7/2011)
Perimetro SIC (Parco delle Groane)
Nuovo perimetro PLIS Brughiera Briantea
Fiume Seveso
Ambito omogeneo "Valle del Seveso" (Art. 43 NtA)
Ambito omogeneo dei Giovi (Art. 42 NtA)
Corridoio Verde - Artt. 44 e 54 NtA Aree per "Verde di connessione ecologica"

Infrastrutture per la mobilità

Tracciato di previsione autostrada Pedemontana - Tratta B1 e B2
Tracciato "Strada Complanare" (Ipotesi C - da PGTU)
Impianti trattamento acque autostrada Pedemontana
Nuovi tracciati di viabilità locale
Potenziamento del sistema ferroviario del Gottardo - Quadruplicamento linea Chiasso - Monza Progetto preliminare presentato il 5.06.2003 e fascia di salvaguardia 75 m (D.G.R. 18612/04)

Fasce di rispetto - Art. 14 NtA

Fascia rispetto pozzi di captazione idrica
Fasce rispetto cimiteriale (Piano Cimiteriale approvato con delibera C.C. n° 31 del 2.09.2011)
Fascia di rispetto ferrovia (linea storica - ml 30)
Area a rischio archeologico
Fascia di rispetto allevamento intensivo - ml. 100
Zona interdetta all'edificazione 10 m dall'alveo del fiume Seveso (R.D. 523/1904)

Fascia di rispetto autostradale Pedemontana

Fascia interna a centro abitato: 30 metri
Fascia esterna a centro abitato: 60 metri
Strada cat.C (30 metri) connessa a autostrada
Fascia di raccordo 30 - 60 mt.

Azzonamento dei NAF (Nuclei di antica formazione)-Art.47 NtA

Perimetro NAF
Subaree d'intervento nei NAF (perimetri per P.A. di recupero)
Aree d'interesse paesaggistico - ambientale

Azzonamento per tutto il territorio

Area normata dal DdP
Area normata dal PdS
Area normata dal PdS - ceduta da PA
Aree soggette a PA con prescrizioni specifiche
Zona Indice I.1 (Art. 37 NtA)
Zona Indice I.2 (Art. 37 NtA)
Zona Indice I.3 (Art. 37 NtA)
Zone di verde privato (Art. 16 NtA)
Xn Tessuto terziario (Artt. 23-24 NtA) *Xn = ambito con particolari prescrizioni*
Xn Tessuto produttivo (Art. 22 NtA) *Xn = ambito con particolari prescrizioni*
Zona agricola (Art. 18 NtA)
Ripa morfologica (Art. 54 NtA)
Aree boscate (Art. 54 NtA)
Aree di completamento del tessuto produttivo (Art. 22 NtA)
Ambito omogeneo "Zona Industriale" - Tessuto produttivo saturo (Art. 45 NtA)
Impianto di distribuzione carburante (Art. 35 NtA)
Impianto di autolavaggio

Regole Ambito Valle del Seveso-Art.43 NtA

Perimetro del sub-ambito "Stazione"
VS8 - Aree sottoposte a interventi di demolizione e rigenerazione
VS6 - Stazione
VS2 - nuovo deposito FNM
VS7 - Capannoni da riqualificare
VS3 - "Retro Stazione"
Corti cascinali "VS5 e VS5b"
Aree linea ferroviaria Milano - Chiasso
Aree di cava dismessa
Invaso di laminazione torrente Seveso P.T.R.Documento Strategico Annuale 2012 progetto AIPO giugno 2011

Aree di completamento del TUC (Tessuto Urbano Consolidato)

Aree a destinazione florovivaistica (Art. 42, c.7 NtA)
Destinazione produttiva
Destinazione residenziale
Destinazione terziario/residenziale (Ambito Giovi)

Modalità attuative

Piani attuativi approvati e/o vigenti
Ambiti soggetti a Permesso di Costruire Convenzionato
Ambito da assoggettare a strumento di programmazione negoziata e contestuale VAS

Edifici in zona agricola non adibiti ad uso agricolo - Art. 19 NtA

residenziali
non residenziali

Come si evince dall'immagine, le aree disciplinate dal Piano delle Regole che hanno relazioni di prossimità con il SIC sono:

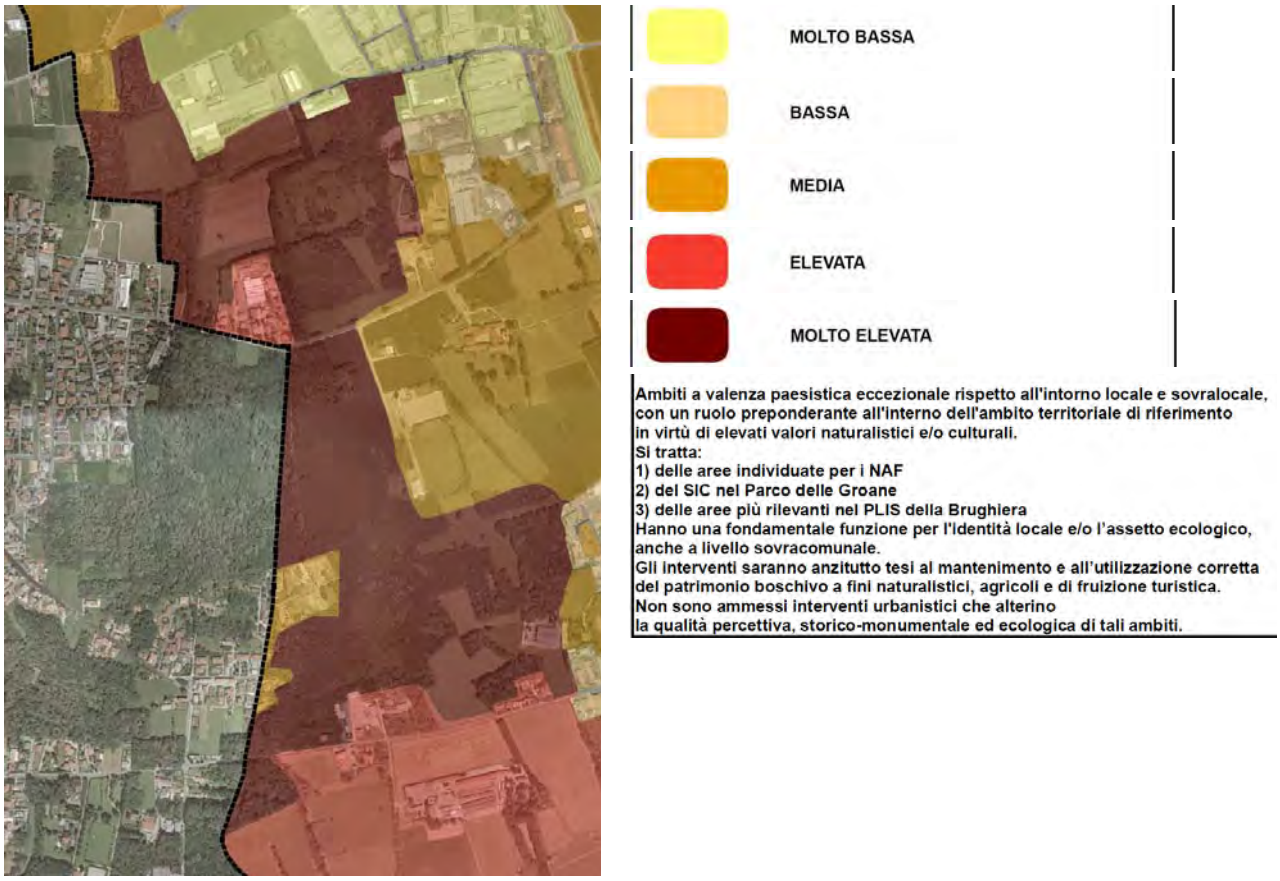
- Parco naturale regionale delle Groane: le trasformazioni all'interno di tali aree sono disciplinate dal PTC del Parco e quindi orientate alla tutela dei valori paesistico-ambientali. Si ritiene quindi che tale azzonamento possa implicare incidenze positive sul SIC
- Ambito Omogeneo "Zona industriale" _ Tessuto produttivo saturo: riguarda le aree all'altezza di via Galvani e di via Oberdan
- Aree normate dal PdS: riguarda le aree di via Superga (campo sportivo)
- Tessuti consolidati con vari indici urbanistici

Il regime dispositivo del PdR per tali aree e quindi gli interventi che ne possono derivare non introducono incidenze significative sull'integrità del SIC.

Di seguito si riporta la Carta delle sensibilità paesaggistiche contenuta nel PdR, per lo stralcio che riguarda le aree del SIC; si segnala come l'articolazione della sensibilità paesaggistica abbia tenuto in conto il valore intrinseco della aree del SIC, che sono state tutte designate come a "sensibilità molto elevata", e quindi, in riferimento a specifico articolo 54 delle Norme tecniche di attuazione del PdR

> *[..] gli interventi saranno anzitutto tesi al mantenimento e all'utilizzazione corretta del patrimonio boschivo a fini naturalistici, agricoli e di fruizione turistica. Non sono ammessi interventi urbanistici che alterino la qualità percettiva, storico-monumentale ed ecologica di tali ambiti [..]*

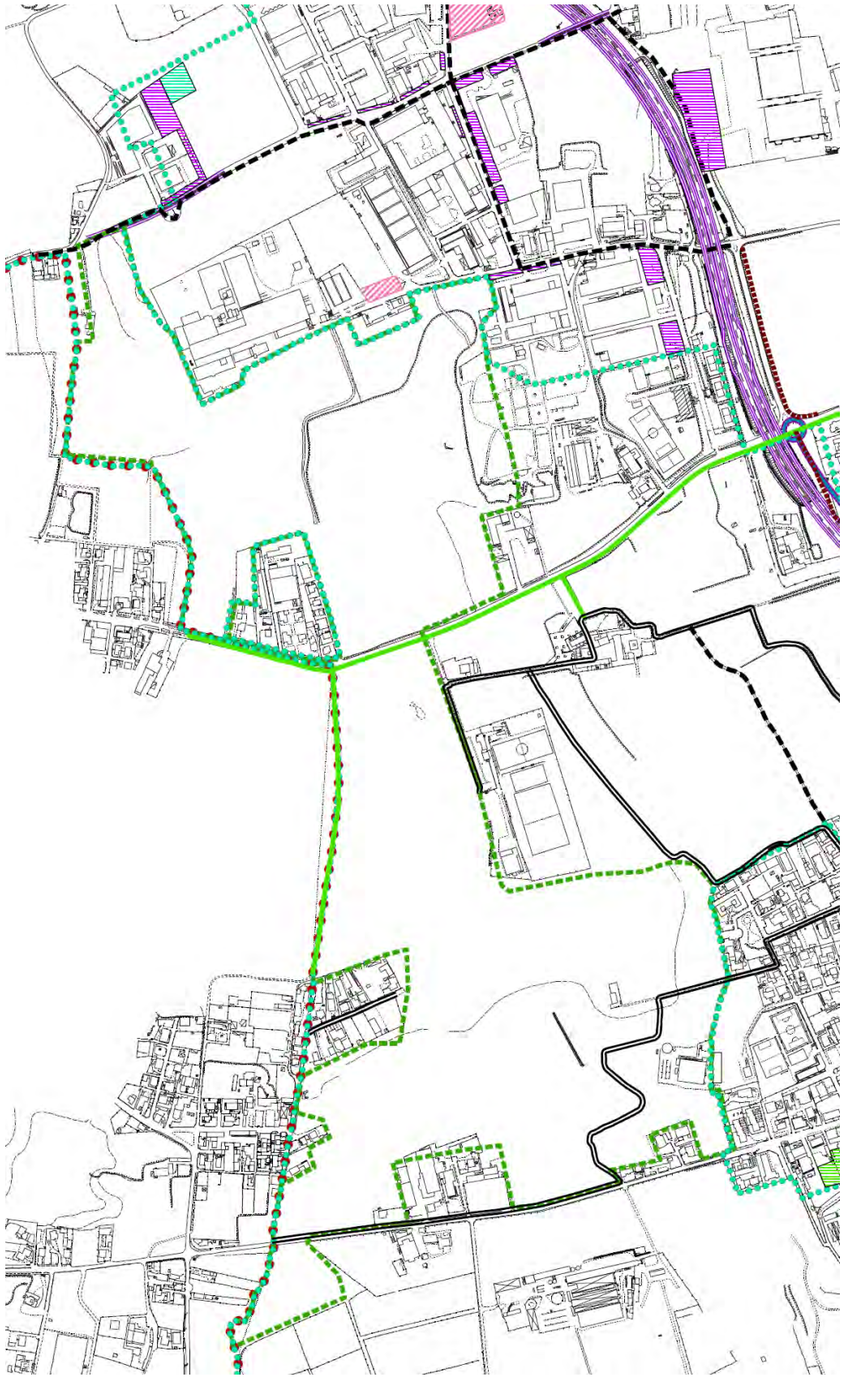
Figura 20-2 PGT_Carta delle sensibilità paesaggistiche (stralcio)



20.1 il Piano dei Servizi (PdS)

Il Piano dei Servizi e le sue previsioni sono funzionali ad assicurare una idonea dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico, ricomprendendo in queste l'edilizia residenziale pubblica, le dotazioni di verde, i corridoi ecologici e il sistema verde connettivo fra il territorio rurale e quello edificato.
Il PdS del PGT di Lentate sul Seveso è articolato in una relazione illustrativa delle scenario di intervento sul sistema dei servizi e in un corpus normativo che ne permette di governare l'attuazione.
Per quanto concerne la potenziale incidenza delle scelte del PdS sul SIC Boschi delle Groane, di seguito viene riportato uno stralcio della carta di azzonamento del PdS.

Figura 20-3 PdS, Carta di azzonamento, stralcio sull'area del SIC e dei contesti limitrofi



CONFINE COMUNALE
PERIMETRO DEL PLIS BRUGHIERA BRIANTEA
PERIMETRO DEL PARCO DELLE GROANE
PERIMETRO S.I.C. NEL PARCO DELLE GROANE
Nuovi tracciati di viabilità stradale
Tracciato di previsione dell'autostrada Pedemontana
Tracciato della "Strada Complanare" (da PGTU, "Ipotesi C")
Nuovi tracciati di viabilità locale proposti
Potenziamento del sistema del Gottardo - Quadruplicamento linea Chiasso - Monza
Progetto preliminare presentato il 5.06.2003 e fascia di salvaguardia 75 m (D.G.R. 18612/04)
Rete ciclopedonale
Completamenti proposti per la rete ciclopedonale (da PGTU)
Percorsi ciclo-pedonali esistenti (da PGTU)
Percorsi ciclo-pedonali previsti (da PGTU)
Percorsi proposti (da PGTU)
AREE E ATTREZZATURE A SERVIZI DI NUOVA PREVISIONE
Ampliamento delle aree cimiteriali
Istituto d'istruzione superiore/residenze per studenti
Parcheggi
Localizzazione parcheggio ceduto da PA4 "Macello Molteni"
Area di verde pubblico e sport
Area a servizi per gli ambiti industriali
Impianti e servizi tecnologici
Ambiti soggetti a Permesso di Costruire Convenzionato
Ambito da assoggettare a strumento di programmazione negoziata e contestuale VAS
AREE E ATTREZZATURE A SERVIZI PREVISTE E RICONFERMATE
Istruzione inferiore
Parcheggi
Parcheggi a servizio delle aree produttive
Servizi d'interesse generale
Servizi interesse generale
Area di localizzazione del nuovo Oratorio S. Angelo
Area di verde pubblico e sport

Come si evince dall'immagine, l'area disciplinate dal Piano dei Servizi che ha relazioni di prossimità con il SIC è unicamente riconducibile ad una aree a servizi per l'ambito "zona industriale"; il regime dispositivo del PdS per tale area e quindi gli interventi che ne possono derivare, e anche la non diretta prossimità con il SIC, non introducono incidenze significative sull'integrità del SIC stesso.

21. VALUTAZIONE DI SINTESI

L'approccio generale del PGT muove
- ↘ dalla sostanziale assunzione dei principi di tutela, salvaguardia e valorizzazione degli ambiti di valore paesistico-ambientale
- ↘ dal riconoscimento dei loro specifici valori
- ↘ dal recepimento del quadro dispositivo e pianificatorio per tali ambiti già predisposto dagli Enti gestori, dalla Provincia e da Regione Lombardia

Circa le complessive scelte del DdP,
_in relazione agli obiettivi strategici
_in riferimento alle scelte insediative e infrastrutturali
per come entrambe si evincono dagli atti
_e relativamente agli elementi di vulnerabilità dei siti in oggetto
si propone la seguente valutazione:

fattore descrittivo	*indicatore*
Perdite di aree di habitat	nullo
Frammentazione delle connessioni tra habitat	nullo
Impatto sulla consistenza delle varie specie	nullo
Impatto sulla qualità dell'ambiente	nullo

Si ritiene quindi che il DdP abbia una incidenza complessivamente nulla sull'integrità del SIC.

In relazione ai fattori di valutazione della significatività dei contenuti del PdS:

fattore descrittivo	*indicatore*
Perdite di aree di habitat	nullo
Frammentazione delle connessioni tra habitat	nullo
Impatto sulla consistenza delle varie specie	nullo
Impatto sulla qualità dell'ambiente	nullo

Per quanto segnalato, si ritiene che l'incidenza del PdS sugli istituti di salvaguardia del SIC in oggetto non abbia alcuna significatività.

In relazione ai fattori di valutazione della significatività dei contenuti del PdR:

fattore descrittivo	*indicatore*
Perdite di aree di habitat	nullo
Frammentazione delle connessioni tra habitat	nullo
Impatto sulla consistenza delle varie specie	nullo
Impatto sulla qualità dell'ambiente	nullo

Per quanto segnalato, si ritiene che l'incidenza del PdR sugli istituti di salvaguardia del SIC in oggetto non abbia alcuna significatività.

A fronte delle risultanze emerse dal presente studio e data l'ovvia assunzione della progettualità e delle disposizioni della pianificazione sovraordinata e di settore, si evince come le scelte del PGT possano considerarsi non incidenti (sia direttamente sia indirettamente) sulle condizioni di integrità e naturalità del e sui suoi istituti di tutela.